

SOMMARIO

1 – SPECIALE: 100 PAGINE PER 100 NUMERI E 8 ANNI DI NEWS

*“BENVENUTO TRA NOI !!!!!!!*

*Per quanto la nostra azione e le attività da noi intraprese abbiano una caratteristica territoriale, lo scenario complessivo del nostro intervento ha invece una dimensione sovranazionale e planetaria ed in questo senso riteniamo utile iniziare un contesto di lavoro, di informazioni, di catena solidale che ci permetterà di essere a contatto con le realtà più disparate accomunate in un forte spirito di solidarietà sociale.*

*PERCHE' LA NEWS LETTER*

*Abbiamo pensato che il nostro lavoro possa essere uno stimolo e un aiuto anche per gente geograficamente lontano da noi, abbiamo pensato che i nostri fedeli “navigatori” avessero bisogno di uno strumento capace di raggiungerli nei momenti in cui l'associazione aveva qualcosa da proporre o comunicare, abbiamo pensato che il tradizionale mailing, al quale non possiamo sottrarci, comincia ad avere per noi costi estremamente impegnativi a fronte di scarse certezze di contatto. Pensiamo di essere maturati al punto da poter gestire questo appuntamento con regolarità e vi chiediamo fin da ora di essere indulgenti verso eventuali future irregolarità.*

*Questo strumento crescerà assieme a voi, assieme alla spinta ideale ( ma non solo ) che siete stati finora capaci di dare e che non mancherà in futuro.”*

*Era marzo 2004 quando Help, timidamente, inaugurò la pratica di istituire un bollettino capace di rappresentare dialogo costante e regolare con il contesto umano e sociale che ruotava attorno all' associazione.*

*Una scelta coraggiosa che fino ad ora ha costituito il filo conduttore della testimonianza della storia dell' associazione.*

*Una scelta chiara, senza compromessi, anche durante i periodi in cui le tensioni interne sono sfociate nelle lacerazioni la news letter ha continuato a raccontare l' associazione, senza nascondere cosa stava accadendo, ma informando con regolarità. Ripercorrere le News di Help significa ripercorrere un pezzo importante di storia non solamente dell'associazione, ma di tutto il movimento di solidarietà che ha come terminale dei propri sforzi il popolo bielorusso e il popolo saharawi.*

*Oggi celebriamo questo traguardo con un numero speciale, imponente, capace di darci la misura del cammino percorso e lo facciamo nell' anno del venticinquesimo.*

*Grazie a tutto il popolo di Help !!!!*

## **CHERNOBYL, LA LEZIONE STORICA**

**Intervento di Giancarlo Veneri - Verso il venticinquesimo - Sala Baganza - Rocca Sanvitale - 7 maggio 2011**

I 25 anni che ci separano dall' esplosione della centrale nucleare di Chernobyl sono stati contraddistinti da una serie di fattori estremamente diversi tra di loro e che devono essere letti con l' attenzione ormai possibile per tentare di capire quanto è possibile oggi consegnare alla storia in forma pressoché definitiva e quanto invece contraddistingue non solamente l' impatto attuale, quanto le conseguenze generate e le prospettive per il futuro.

Cominciamo dall' aspetto tragico, dall' esplosione del reattore n. 4 e da una serie di annotazioni puramente storiche.

La ricostruzione dello scenario non può prescindere da una collocazione storica che vedeva il blocco sovietico in grave crisi politica con appena giunto al potere Mikhail Gorbacev.

Il mondo imparava a conoscere i termini Glasnost (trasparenza) e Perestrojka (rinnovamento, ristrutturazione) quando si incominciò a ricevere dati dai paesi scandinavi che parlavano di livelli preoccupanti di radioattività registrati.

Si era tra la fine di aprile e l'inizio di uno splendido maggio e, lentamente, cominciarono ad affluire informazioni sul tragico incidente.

Da una parte (sovietica) dapprima un tentativo di minimizzare, poi una serie di rassicurazioni, poi la chiara ammissione di una tragedia dai contorni talmente vasti per cui l'unico criterio ammissibile di valutazione fu rappresentato da una scala di priorità delle emergenze.

Dall'altra parte (occidentale) fin da subito la necessità di presentare la situazione come frutto di una politica che, in sprezzo della dignità e della sicurezza umana, costruiva in modo dilettantesco, senza le caratteristiche di sicurezza tipiche degli standard occidentali, che usava tecnologie obsolete che non era neppure capace di controllare, che mentiva sistematicamente di fronte all'opinione pubblica, che sacrificava le vite dei propri figli per la ragione di stato perché non in grado di assicurare le minime tecnologie di protezione necessarie.

### **PRIMA LEZIONE STORICA**

Allora mentivano sapendo di mentire.

- Three Mile Island fu ad un passo dalla fusione nel marzo 1979. Classificato a livello 5 nella scala INES l'incidente si stabilizzò e poté essere controllato principalmente grazie a dinamiche proprie e il personale addetto inanellò una serie di errori e sbagli impressionanti. In particolare la strumentazione e quindi l'architettura tecnica del sistema si dimostrò inadeguata a segnalare quanto accadde in modo appropriato. Il livello di informazioni diramato sia sull'incidente che sulle conseguenze fu vergognoso. Ricordo che il reattore interessato aveva tre mesi di vita e che la densità abitativa nei pressi della centrale si può definire elevata (1 milione di persone nel raggio di 50 Km).
- Chernobyl non era un impianto obsoleto, il reattore 4 era stato inaugurato solo tre anni prima e, a causa delle dimensioni e dell'architettura di impianto di quel tipo di reattore, era praticamente impossibile dotarlo di doppio contenitore di sicurezza. Ma possedeva comunque ottimi sistemi di sicurezza e solo una serie di stupidità ripetute fu in grado di arrivare all'esplosione del reattore e alla conseguente fusione del nocciolo. La gestione delle fasi successive non fu né dilettantesca né approssimata, ma probabilmente l'unica possibile e il risultato finale (costruzione del sarcofago) rapportato alle tecnologie dell'epoca e alla condizione ambientale è tuttora un risultato assolutamente eccezionale.

Oggi mentono sapendo di mentire.

- Fukushima è oggi incidente in corso d'opera. Da pochi giorni classificato a livello 7 scala INES (incidente catastrofico) e quindi pari a Chernobyl. Dopo 25 anni la musica è ancora quella. Informazioni più orientate a propaganda che alla realtà, menzogne quotidiane, incapacità assoluta di gestione della situazione presente, totale incertezza per la gestione futura. Si parla (dopo 25 anni) della costruzione di un sarcofago ma non si è in grado di definirne il processo costruttivo a causa delle condizioni ambientali proibitive.

### **SECONDA LEZIONE STORICA**

Non esiste situazione tecnica capace di rispondere ad un incidente nucleare catastrofico.

I tre incidenti menzionati sono solo una frazione centesimale di tutti gli incidenti nucleari che si sono verificati, ma tra gli impianti civili, rappresentano comunque i più gravi e quelli con le conseguenze maggiori.

Tutti e tre erano teoricamente impossibili da verificarsi.

In tutti e tre i casi i sistemi di sicurezza avrebbero dovuto inserirsi e avviare lo spegnimento veloce del reattore, e in effetti sia a Three Mile Island che a Fukushima ciò avvenne regolarmente e a Chernobyl l'arresto non si verificò per una chiara scelta di disabilitazione, ma lo spegnimento non fu sufficiente. I sistemi di sicurezza in tutti e tre i casi sono efficienti e ridondanti, ma in tutti e tre i casi si sono rivelati non sufficienti.

### **TERZA LEZIONE STORICA**

Non esiste situazione tecnica capace di RISOLVERE una fusione parziale o totale del nocciolo di un reattore nucleare.

- A Three Mile Island il contenitore non danneggiato custodisce ancora il reattore in parziale fusione
- A Chernobyl il sarcofago costruito custodisce il reattore in fusione sprofondato nel terreno
- A Fukushima ci si interroga per ora non tanto su come intervenire sul nocciolo quanto su come contenere gli effetti della fusione parziale, ma i problemi relativi a cosa fare della fusione ancora non definita rimangono aperti.

Le conseguenze dell'incidente di Chernobyl sono state devastanti e, per quanto il tempo trascorso ne abbia permesso analisi ripetute e continuamente aggiornate la semplice conta dei decessi attribuibili all'incidente presenta un ventaglio di interpretazioni e dimensioni impressionanti.

Secondo IAEA International Atomic Energy Agency il numero di decessi attribuibili direttamente o indirettamente all'incidente e alle sue conseguenze viene generalmente sovrastimato. E' questo un ritornello costantemente ripetuto e, certamente, rappresenta un'interpretazione da parte di un'agenzia che non possiamo ritenere imparziale.

Rimane sicuramente difficile, se non impossibile, stimare l'esatta dimensione di questo dramma, anche se, indipendentemente da qualsiasi chiave di lettura venga usata e giustificata, la necessità di avere una cifra esatta appare secondaria rispetto all'aspetto complessivo di una tragedia che traspare comunque colossale anche dal famoso rapporto dell'agenzia.

Rimaniamo quindi alle cifre di mortalità denominate come derivate da ARS (Acute Radiation Syndrome), cifre che l'agenzia stima "ben documentate" e avvenute nell'arco di un anno dall'incidente.

IAEA riferisce di presenza di 134 casi classificabili come ARS, tra i quali 28 morirono nel 1986. Inoltre vi furono 2 decessi di persone presenti all'unità 4 dovuti a danni diretti da esplosione ma non a esposizione a radiazioni e 1 caso di morte per infarto coronarico nella stessa occasione.

Nel periodo 1987–2004 IAEA parla di ulteriori 19 decessi, ma non si sente di attribuire con certezza cause dirette a questi 19.

Come vedete quindi secondo IAEA i morti sicuramente attribuibili furono 31, e altri 19 probabili in seguito.

Secondo altre stime sempre redatte da agenzie ONU si parla con sicurezza di 65 decessi ai quali

aggiungere una presunzione di 4000 decessi per patologie indotte nell'arco di 80 anni successivi. Secondo agenzie ambientaliste europee, fermi restando i 65 decessi accertati, una presunzione attendibile stima i decessi correlabili alla tragedia tra i 30000 e i 60000. Greenpeace invece presenta stime fino a 6000000 per i settant'anni posteriori alla tragedia.

Quindi:

#### **QUARTA LEZIONE STORICA**

I condizionamenti derivanti dal ruolo, dalla mission e, prioritariamente, dagli interessi di parte, impediscono spesso una visione globale, serena e imparziale del problema, per cui anche la matematica deve inchinarsi alla complessità del fenomeno, ma possiamo comunque pensare che anche in questo caso mentono sapendo di mentire.

Tuttavia possiamo affermare che da Chernobyl derivano anche lezioni storiche non solo ispirate alla diffidenza istintiva e ragionata dal problema, ma anche e soprattutto lezioni storiche fortemente positive. Sono quelle che viviamo giornalmente, nelle nostre attività di solidarietà, sono quelle che non vado a numerare e che tutte insieme, nella loro articolazione, nella loro complessità, nei loro risultati rappresentano davvero la  
**GRANDE, UNICA LEZIONE STORICA.**

Essa parte dal momento dello scoppio della centrale, quando dopo appena un minuto arrivano sul posto i pompieri di stanza nell' impianto.

Sono pompieri che hanno una preparazione tecnica specifica sull' impianto e sui rischi che ne derivano e quando vedono la centrale sventrata e pezzi di grafite incandescente conficcati nell' asfalto non hanno bisogno di dosimetri per capire quale concentrazione di contaminazione sia presente. Ma ci sono una trentina di focolai di incendio attivi, e solamente una parete separa il terzo reattore, regolarmente in funzione, da questo grave pericolo.

Sanno esattamente quale sarà la loro sorte, ma lavorano con continuità tutta la notte per arginare il pericolo.

Affrontano tutto questo con quella spinta ideale che appena più tardi animerà centinaia di migliaia di liquidatori. Vengono da tutta l' Unione Sovietica, vengono per dimostrare al mondo che sono capaci di contenere una situazione incontenibile.

Il sarcofago che costruiscono e le poco conosciute operazioni collaterali di liquidazione sono possibili solamente se animati da un forte e incredibile senso di patria collettiva, perché le condizioni ambientali di lavoro sono proibitive.

Io considero la costruzione del sarcofago un miracolo, un miracolo tecnico certamente, ma soprattutto un miracolo ideale.

Sulle conseguenze di carattere sanitario e psicologico il dibattito è e sarà sempre aperto. Non riusciamo a contare i morti per cause dirette, figuriamoci che ne ha sofferto e ne soffre tuttora disagi. Ma su una cosa voglio soprattutto focalizzare questo intervento:

**L' UNICITA' DI UN FORTE, INCREDIBILE, PLANETARIO MOVIMENTO TRASVERSALE DI SOLIDARIETA' TRANSNAZIONALE.**

I 25 anni trascorsi dallo scoppio della centrale rappresentano per le categorie mediatiche odierne un tempo quasi biblico. La nostra società sgretola in continuazione notizie e conseguenze di qualsiasi fatto in tempi brevissimi e gli avvenimenti finiscono presto in archivio.

Ma anche al di fuori delle risonanze mediatiche non esistono, a mio parere, fatti o situazioni che dopo un quarto di secolo mantengono conseguenze dirette di portata così ampia per numeri e per diffusione. In sostanza Chernobyl è un fenomeno unico.

Non credo possa esistere una situazione paragonabile al movimento della solidarietà internazionale che si è sviluppata attorno a questo fenomeno.

E' un fenomeno che ha caratteristiche peculiari:

- E' soprattutto spontaneo (non ci sono registi o particolari interessi riconducibili ad azioni coordinate e organizzate)
- E' fortemente diffuso e frazionato a livello geografico, in modo trasversale al punto da superare blocchi politici
- Le grandi agenzie internazionali di solidarietà (ONU in testa) sono praticamente assenti dal fenomeno
- E' un fenomeno più popolare che coordinato a livelli nazionali
- Si è retto per anni senza darsi regole bilaterali tra stati, unicamente sulla forza del messaggio di solidarietà che porta.
- E' un fenomeno che ha inventato una forma di solidarietà diretta capace di polverizzare le barriere culturali, linguistiche, politiche, economiche come l'ospitalità temporanea.
- E' un fenomeno che nel corso dei venticinque anni trascorsi e ancora oggi mette in relazione e confronto diretto centinaia di migliaia di persone sulla base di un offerta di amore gratuito.

E si potrebbe continuare quasi all' infinito a trarre da questa incredibile e vasta esperienza in atto da venticinque anni spunti di unicità.

Un vero e proprio miracolo che, calato nella sua dimensione storica, si rivela davvero straordinario.

Parliamo degli anni nei quali dalle ceneri dell' ex Unione Sovietica nascono le Repubbliche e gli stati indipendenti, prima riuniti nella CSI, poi ognuno per la propria strada, e la Bielorussia è tra queste.

Questo processo politico estremamente delicato, che in molti casi ha determinato praterie economiche sconfinite e scontri violentissimi in una fase di accaparramento economico politica nel breve periodo, non era certamente il clima ideale per la proliferazione parallela di un movimento di aperta cooperazione umanitaria.

E di questo merito incommensurabile, a mio avviso, è necessario dare atto alla Repubblica di Belarus.

Certamente l' atteggiamento fu molto riservato, attendista, distaccato, tutti atteggiamenti che ritroviamo nelle marcate critiche dei volontari della prima ora, atteggiamenti e critiche che hanno tuttora qualche strascico, ma un atteggiamento che io giudico, relativamente alla situazione storico politica, di grande apertura, di grande capacità verso gli interessi del proprio popolo.

Quindi, mentre migliaia di nostri volontari percorrevano le rotte dell' est, mentre decine di migliaia di minori bielorusi, ogni anno, andavano a conoscere un messaggio di amore gratuito e di modelli sociali diversi quasi in ogni angolo del mondo e se ne tornavano tranquillamente a casa a riprendere

la propria vita, ebbene le entità stato Italia e Bielorussia evitavano reciprocamente di porsi interrogativi e incrociavano le dita.

Naturalmente, e questo è il dato più contraddittorio, le cancellerie diplomatiche dei due paesi svolgevano una massa pazzesca di pratiche amministrative connesse a questa esperienza, ognuna per i fatti propri, praticamente in forma di puro e necessario dialogo tecnico.

Il comunicato dell' Ambasciata di Belarus in Italia di qualche giorno fa ricorda i numeri di questa straordinaria esperienza: oltre 450.000 minori bielorusi sono stati ospitati finora da famiglie e organizzazioni italiane su un panorama complessivo di circa 900.000 minori in totale.

E quando mai nella storia del mondo si è sviluppato un sistema di relazioni così vasto, così duraturo nel tempo, così popolare ?

Questo fenomeno ha una portata storica, sociale e umana che meriterebbe sicuramente studi e attenzioni ben maggiori di quelle che l' amica Hala Hatal'skaya è riuscita finora a regalarci con il suo caparbio impegno.

Non sono state sempre rose e fiori a contrassegnare il fenomeno dell' accoglienza.

Chi non ricorda il caso Maria e la coppia di Cogoleto, momenti bui e tristi dove il nostro movimento ha rischiato una deriva irreversibile ?

Ma anche in quell' occasione le radici profonde hanno retto l' urto e si sono create le condizioni per l' ufficializzazione del fenomeno tra i due stati attraverso un protocollo di intese che è poi diventato la base di tutti gli accordi tra Bielorussia e tutti gli stati che aderiscono al progetto di accoglienza.

La maturazione di questo percorso ci ha condotto, esattamente un anno fa, a lanciare una nuova parola d' ordine, sintetizzata nel titolo della manifestazione da noi organizzata e che ha significato una settimana di incontri, convegni, analisi e proposte:

#### **DALL'EMERGENZA ALLO SCAMBIO, IL MOMENTO DELL' AMICIZIA PRODUTTIVA.**

Il nostro percorso di avvicinamento al venticinquesimo è cominciato allora, prendendo atto di un nuovo corso necessario ai nostri progetti di solidarietà, con nuove proposte e sfide ai nostri amici bielorusi. Sono sfide lanciate e promosse da AVIB a livello nazionale all' indomani del Congresso di Maggio 2009.

Sfide che solamente 2 anni fa sembravano scommesse ad alcuni, dichiarazioni di intenti ad altri.

Oggi, a due anni di distanza, possiamo dire che dalle scommesse, dalle sfide siamo passati ai fatti. Una grande parte dei nostri interventi, oggi, è improntata alla cooperazione, alla collaborazione e alla co-programmazione di azioni virtuose sul posto.

Il salto di qualità necessario non è cosa semplice.

A qualcuno pare ancora sproporzionato rispetto alla polverizzazione delle tante associazioni italiane che operano tuttora in forma molto individuale e personalistica.

Ma il germe è posto, i germogli stanno sbocciando perché questa lezione storica l' abbiamo imparata e il patrimonio culturale e sociale che ne è derivato rappresenta un capitale di valore inestimabile che il movimento di volontariato deve essere capace di patrimonializzare e non disperdere.

In questo modo Help for children vuole ricordare il venticinquesimo di Chernobyl, celebrando il martirio consapevole di decine di migliaia di eroi sconosciuti che nelle fasi cruciali e successive all' incidente hanno consegnato all' umanità la possibilità di una rinascita che sentiamo ormai possibile e che scorre tra le mani e nelle vene dei nostri volontari e di un popolo, quello bielorusso, che ci è ormai fraterno.

**Giancarlo Veneri: sulla cooperazione, il ruolo del movimento volontario italiano verso la Bielorussia**

*L'ingresso dell' Italia tra i paesi che organizzano accoglienza per i minori bielorussi in seguito al disastro nucleare di Chernobyl avviene nell' estate del 1991, venti anni fa.*

*Sono 450 i minori ospitati in Italia nel 91, su 7380 totali e quindi il 6 %.*

*Erano anni nei quali i partner principali del progetto erano i paesi socialisti vicini, soprattutto Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, e la Germania.*

*Era soprattutto il 1991 l' anno dell' indipendenza bielorussa, quindi un anno e un' estate che ancora oggi si rivelano carichi di significati forti.*

*L'esperienza nata timidamente nel 1991, germogliò con una progressione impressionante negli anni successivi. Furono 40.000 i minori bielorussi accolti all' estero nel 1993, 60.000 nel 1998, anno del culmine. Nel 98 l' Italia accolse 30.000 minori bielorussi, pari alla metà del totale.*

*Oggi, a venticinque anni dal disastro, l' accoglienza italiana verso i minori bielorussi si attesta a circa 13.000 minori e rappresenta una quota tra il 65 e il 70 per cento del totale.*

*Sono numeri impressionanti e testimoniano che i germogli hanno messo radici, radici profonde.*

*Io non credo che esista in tutto il mondo un fenomeno paragonabile, sia per l' entità che per la durata.*

*E se entità e durata sono di dimensioni colossali figuriamoci le conseguenze.*

*Il fenomeno italiano delle accoglienze ha una caratteristica peculiare nella sua polverizzazione.*

*E' praticamente impossibile censire tutte le organizzazioni che si sono costituite e organizzate per dare vita a progetti di solidarietà nel corso di questi venti anni.*

*Esse rappresentano uno spaccato e una carta di identità tipica della mentalità italiana, mentalità che ama il proprio particolare, la propria caratteristica distintiva e rifiuta spesso i momenti di omologazione collettiva.*

*Ancora oggi, nonostante il fenomeno sia più che maturo, non è semplice e scontato fare massa all' interno del movimento di accoglienza italiano.*

*Questo è probabilmente il limite distintivo del movimento italiano di accoglienza.*

*Ma dopo vent' anni possiamo leggerne indubbiamente i grandi meriti.*

*Soprattutto una grande vitalità, una forte effervescenza e una grande capacità di trasformazione del fenomeno proprio per la piccola dimensione degli attori protagonisti.*

*Un fenomeno che ha perso qualche pezzo, soprattutto dal punto di vista numerico, ma che ha invece gradatamente e continuamente qualificato in positivo l' impegno solidale.*

*Oggi parliamo apertamente di un fenomeno maturo, di un fenomeno che ha messo a fuoco i tratti distintivi e gli obiettivi che si è dato:*

- "dono gratuito" di "famiglie a tempo" con affettività senza ricatti verso i bambini
- Separazione tra "ospitalità" ed "adozioni"

- aiuto non solo sanitario ma anche affettivo e sociale
- relazione lunga nel tempo, che va oltre l'ospitalità e aiuta questi ragazzi all'autodeterminazione
- aiuti solidali a persone che vogliamo autonome e libere nelle scelte di vita, senza condizionamenti
- selezione delle famiglie, loro formazione, solidarietà tra loro, volontariato di territorio, soggiorni come opportunità comunitarie, sociali ed educative.
- Individuazione di elementi di qualità (opportunità sociali, educative, sanitarie, ecc..) che motivino la quantità dei giorni (qualsiasi essi siano) con regole semplici e verificabili.
- più attenzione all'adolescenza e alla transizione alla vita adulta dei ragazzi, il loro periodo più difficile, per dare speranze concrete sul loro futuro, in patria e fuori.

*Parliamo di un fenomeno che ha identificato con precisione l'ambito di relazione con i nostri amici bielorussi:*

- *Pieno rispetto delle tradizioni, delle leggi e delle scelte del popolo bielorusso*
- *relazioni amichevoli sempre franche e bilaterali per un'amichevole reciprocità senza colonialismi*
- *allargamento della nostra cooperazione in Bielorussia dall'emergenza a progetti strutturali che uniscano le forze delle diverse associazioni*
- *progetti comuni e integrati*
- *con reciprocità e senza colonialismo*

*Certamente il cammino di vent'anni ha avuto momenti critici, momenti di tensione, ma proprio attraverso di essi, attraverso il superamento delle contraddizioni, possiamo dire che oggi abbiamo inaugurato fasi nuove, fasi che guardano al futuro, fasi che parlano di collaborazione aperta, di elaborazione e gestione comune di progetti e di interventi, fasi nelle quali l'apporto alla realizzazione viene gestito insieme, appunto con reciprocità.*

*E' stato un processo di grande maturazione e la svolta è in atto, è nel presente.*

*Come vi dicevo considero il fenomeno dell'accoglienza di minori bielorussi all'estero un fenomeno unico e di rilevanza mondiale per dimensione e valore.*

*Alla fine degli anni 90 migliaia di famiglie italiane e bielorusse erano in relazione sociale diretta, mentre le istituzioni dei due stati erano distanti, e le relazioni diplomatiche puramente formali.*

*E mentre in Bielorussia la lingua italiana parlata diventava la seconda lingua per diffusione non cessavano le diffidenze di relazione e la lontananza istituzionale tra i due stati.*

*La relazione sociale e solidale di due popoli ha anticipato la relazione diplomatica di qualche lustro, con una spontaneità che nasce dalla saggezza e dalla disponibilità.*

*Sono stati i fatti, non i trattati, a dimostrare che esiste un terreno comune dove straripante è diventata la volontà di creare una relazione sociale affine, un progetto di crescita comune, un valore solidale condiviso.*

*Durante vent'anni circa 900.000 minori bielorussi attraversavano le frontiere del proprio paese e, mentre scaricavano radioattività, si relazionavano socialmente e affettivamente con decine di migliaia di famiglie del mondo occidentale e diventavano inconsapevolmente ambasciatori straordinari di un processo di relazioni sociali di portata incommensurabile.*

*Questi piccoli ambasciatori andavano e venivano attraverso frontiere di un paese che ufficialmente ci veniva presentato come chiuso in sè stesso, isolato e arretrato culturalmente ed economicamente.*

*Pensate un poco: un paese isolato con 900.000 piccoli ambasciatori all' estero !!*

*Quale straordinaria demagogia ha contrassegnato per anni questa esperienza straordinaria.*

*Ostacoli e diffidenze sono stati spazzati via e il patrimonio sociale accumulato costituisce oggi il valore sul quale andiamo a costruire il futuro comune.*

*Voglio sottolineare che questi anni sono stati caratterizzati da una parallela crescita socio economica della società bielorusa nel suo insieme e questa crescita ha finalmente messo in mostra alcune verità troppo spesso ignorate.*

*La pratica dell' accoglienza organizzata e dedicata ad un vasto numero di soggetti acquista validità e valore se la controparte possiede alcune caratteristiche.*

*Nel nostro caso:*

- *la Bielorussia è uno stato organizzato, dove esistono strutture e infrastrutture,*
- *dove esistono servizi sociali e amministrativi efficienti,*
- *dove esiste una forte identità sociale e culturale che è comunque in relazione con il mondo esterno.*

*Questa situazione ha portato a significative accelerazioni che hanno improvvisamente determinato nuove necessità nei rapporti e nei programmi solidali.*

*Siamo fermamente convinti che il passaggio a pratiche di collaborazione paritaria sia oggi non solamente possibile, ma assolutamente necessario.*

*In questo senso tutto il movimento che fa riferimento a progetti e programmi di solidarietà deve trovare la forza di ripensarsi, di rivedere i propri progetti, il proprio stile di lavoro.*

*In una manifestazione da noi organizzata a Parma esattamente un anno fa, una manifestazione dal titolo inequivocabile "DALL' EMERGENZA ALLO SCAMBIO, IL MOMENTO DELL' AMICIZIA PRODUTTIVA", ai molti amici ospiti e rappresentanti bielorusi presenti abbiamo lanciato una sfida chiara:*

- *IL FUTURO DELLA NOSTRA COLLABORAZIONE PASSA SOLAMENTE ATTRAVERSO L' INTEGRAZIONE BILATERALE DEI RUOLI CHIAVE NELL' ELABORAZIONE DEI PROGETTI FUTURI*
- *IL FUTURO DELLA NOSTRA COLLABORAZIONE PASSA SOLAMENTE ATTRAVERSO LA PROGETTAZIONE COMUNE, ATTRAVERSO LA COGESTIONE PRATICA*
- *IL FUTURO DELLA NOSTRA COLLABORAZIONE PASSA SOLAMENTE ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI GLI ATTORI ALLE SPESE DI PROGETTO*

*In questo, e lasciatemi dire finalmente, abbiamo trovato completa sintonia e unità di intenti in AVIB, la Federazione che ci rappresenta.*

*Anche i programmi di AVIB trovano attuazione e sviluppo in questa chiave:*

- IL PROGETTO CASE FAMIGLIA, DOVE I PARTNER SONO ECCEZIONALMENTE BENE ASSORTITI ( REGIONE DI BREST, ASSOCIAZIONE BIELORUSSA "UNA FAMIGLIA PER OGNI BAMBINO, FEDERAZIONE AVIB )
- IL PROGETTO "PENSAMI ADULTO" DOVE L' ATTENZIONE E' RIVOLTA AL DELICATO PASSAGGIO VERSO IL MODO DELLA PRODUZIONE

*Leintonie, quando sono vere, danno inevitabilmente luogo a sinergie efficaci e la situazione odierna è la dimostrazione pratica e specifica.*

*La sfida che noi abbiamo lanciato un anno fa a Parma non solo è stata raccolta, è stata rilanciata, e questo ci ha fatto enormemente piacere.*

*Noi abbiamo la sensazione che a Gomel si respira un' aria nuova, un' aria di partecipazione, un' aria di attenzione. Lo vediamo nei rapporti con i nostri partner tradizionali, con le autorità locali, con la gente, particolarmente aperta al futuro, al dialogo e al confronto.*

*Il cambiamento è evidente e lo si respira in atmosfera.*

*Naturalmente non tutte le situazioni marciano alla stessa velocità ed i villaggi rurali rappresentano certamente le situazioni dove ancora molta strada è da percorrere.*

*Ma anche nelle campagne qualcosa si muove e la spinta che viene dalle nuove generazioni comincia ad avvertirsi e a modificare ritmi e situazioni che sembravano immutabili.*

*La modulazione dei nostri progetti deve tenere conto di queste differenze e deve accelerare il più possibile forme di intervento condivise dove le situazioni sono più difficili.*

*Saranno interventi possibili proprio per la possibilità di affrontarli non singolarmente da parte delle varie associazioni, ma con l' aiuto del partenariato locale, in armonia con le autorità locali, in rete di collaborazione da parte di più associazioni.*

*E' questo il cammino che ci aspetta.*

## **HELP FOR CHILDREN PARMA, la nostra storia:**

### **DAL 1998 PROGETTI DI SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE**

**1 – PROGETTO CHERNOBYL**

**2 – PROGETTO SAHARAWI**

**3 – PROGETTO MOUBARAK**

***Help for Children nasce a Parma il 10 novembre 1998 per iniziativa di 11 soci fondatori, che costituiscono un comitato denominato "Help for Children – ANPAS solidarietà internazionale Comitato di Parma", con sede presso Legambiente.***

***Nasce attraverso l' impegno di alcune decine di persone, ma come sempre accade, soprattutto per la caparbia e la determinazione di un gruppo ristretto che storicamente si è fatto carico dei progetti legati all' accoglienza delle popolazioni limitrofe a Chernobyl.***

***E' cominciato come una sfida, è continuato come un impegno profondo, assunto in nome della solidarietà e della dignità umana, al di sopra dei popoli, delle razze, delle ideologie e delle religioni***

***L' Associazione considera doveroso porsi obiettivi a breve, medio e lungo termine, determinati dalle esigenze contingenti, ma comunque in un' ottica programmatica tesa al conseguimento di obiettivi concreti e perseguibili sia con mezzi propri, che in un contesto più ampio di cooperazione sincera con organizzazioni animate da obiettivi analoghi.***

***In questo contesto l' Associazione considera obiettivo prioritario la minimizzazione possibile del rischio sanitario dovuto alla catastrofe nucleare di Chernobyl con qualsiasi mezzo possa essere messo in campo.***

***Per questo l' Associazione ritiene fondamentale l' esperienza ormai consolidata dell' accoglienza di minori Bielorusi presso famiglie del nostro territorio, in grado di assicurare un periodo minimo di un mese per anno, lontano da un ambiente inquinato dal punto di vista nucleare.***

***Si è potuto constatare che tale esperienza è sufficiente per abbattere in modo drastico le altissime percentuali di radioattività presenti sul corpo umano. Inoltre tale esperienza si è dimostrata capace di creare legami di solidarietà, di rispetto, di confronto, di crescita umana e sociale, di creazione di valori di portata altissima sia sul piano umano che sociale.***

***Analogamente e con la stessa tenacia devono essere creati in loco presupposti di vita migliori e diversi.***

***Per questo l' Associazione si impegna attraverso la raccolta, l'invio e la distribuzione di generi di prima necessità direttamente sul posto.***

***Questa operazione complessa viene svolta in prima persona dai volontari dell' Associazione allo scopo di garantire e documentare che neppure una minima parte delle energie impiegate possa essere dispersa o, peggio ancora, utilizzata per altri scopi.***

***Con l' inizio del progetto Sahrawi, l' Associazione ha inteso estendere, anche se in forma quantitativamente minore, le esperienze accumulate con il progetto Chernobyl, offrendo la stessa sincera solidarietà al popolo Sahrawi, confinato in alcuni chilometri quadri di deserto sabbioso e roccioso, privo di qualsiasi risorsa economica, provato sul piano fisico, morale e alimentare, in base a convenienze di puro carattere politico, economico e militare.***

***"C' è un muro di oltre 2600 chilometri nel deserto che divide i Saharawi e li separa dalla loro terra. Un muro costruito negli anni '80 dal Marocco; un muro che pochi conoscono e che porta con sé parole come guerra, diritto negato all' autodeterminazione, diritti umani violati, esilio nei campi profughi."***

**Nel Dicembre 2005 l' associazione, venuta a conoscenza di una grave malattia a carico di un bimbo di tre anni residente in Ciad, malattia che lo avrebbe portato rapidamente alla morte, ha raccolto una richiesta di aiuto lanciata dal padre e, d' intesa con la regione Emilia Romagna, le autorità consolari e diplomatiche italiane e francesi in Ciad e con la disponibilità determinante dell' azienda ospedaliera di Parma ha portato a Parma il piccolo per le cure del caso.**

## **IL PROGETTO CHERNOBYL**

### **Affettività**

*Senza ricatti intesa come dono gratuito da parte di famiglie a tempo*

### **Centralità**

*Di un aiuto sanitario che diventa affettivo e sociale e costituisce un' opportunità per crescere meglio*

### **Aiuto solidale**

*A persone che vogliamo autonome e libere nelle proprie scelte di vita e nella propria patria*

### **Vivere**

*Una scelta di solidarietà in modo diretto, senza intermediari*

**Le attività che vengono svolte da Help for Children Parma nell' ambito del progetto Chernobyl sono essenzialmente:**

- **accoglienza temporanea del maggior numero possibile di bimbi bielorussi presso famiglie o strutture del nostro territorio**
- **realizzazione di aiuti umanitari sul posto mirati a situazioni definite**
- **realizzazione di aiuti umanitari sul posto di carattere generico**
- **realizzazione di progetti definiti e mirati sul posto sia di carattere tattico che strategico**
- **diffusione sul territorio di attività mirate a diffondere la cultura della solidarietà soprattutto verso le situazioni che coinvolgono i bambini**

**Oggetto delle nostre attività sono oggi in modo prioritario le popolazioni che vivono nella regione di Gomel (Bielorussia) , la più colpita dagli effetti dell' esplosione di Chernobyl**

**In primo luogo l'Associazione ha identificato con precisione un comprensorio territoriale sul quale svolgere in modo prioritario la propria attività. Esso fa capo ai villaggi di Strukacev, Korma, Babici e zone limitrofe, nel cuore della "zona nera".**

**Di questo comprensorio ormai conosciamo le strutture, la dimensione, i nuclei familiari. Su questo territorio misuriamo costantemente la nostra capacità di intervento.**

**Le strutture pubbliche che beneficiano dei nostri aiuti sono:**

**strutture scolastiche  
strutture sanitarie  
Internati e orfanotrofi**

### **Le azioni possibili**

**La nostra associazione organizza i soggiorni in Italia per i nostri piccoli amici bielorusi.**

**Essi vengono ospitati dalle nostre famiglie e possono così limitare le probabilità di malattie future.**

**Essi capiscono che non sono soli ad affrontare un problema così grande**

**Si è potuto constatare che l'esperienza di accoglienza è sufficiente per abbattere in modo drastico le altissime percentuali di radioattività presenti sul corpo umano.**

**Inoltre tale esperienza si è dimostrata capace di creare legami di solidarietà, di rispetto, di confronto, di crescita umana e sociale, di creazione di valori di portata altissima sia sul piano umano che sociale**

**I ragazzi vengono accolti presso famiglie che aderiscono ai nostri progetti di solidarietà e, nella maggior parte dei casi, instaurano con la famiglia accogliente un rapporto affettivo e sociale molto profondo**

**La motivazione originale del progetto, quella sanitaria, lascia rapidamente spazio alla parte affettiva e sociale, alla costruzione comune di momenti ed esperienze di vita molto intensi, dove lo scambio umano diventa comune tra le parti**

**PER UN' ACCOGLIENZA DI QUALITÀ, PER CREARE CON LE FAMIGLIE ACCOGLIENTI UN TERRENO DI ANALISI E SCAMBIO DI ESPERIENZE**

**La nostra associazione ha elaborato un opuscolo di aiuto e approccio all'esperienza di accoglienza, eccolo:**

## **LINEE DI ORIENTAMENTO ACCOGLIENZA PER LE FAMIGLIE OSPITANTI**

*Questo opuscolo viene redatto con l' intenzione di fornire alle famiglie che aderiscono al programma di accoglienza organizzato dalla nostra Associazione uno strumento che, nella sua semplicità, possa rappresentare un valido aiuto nella gestione di un' esperienza così particolare come quella che sta per iniziare.*

*Chi aderisce a questo programma opera una scelta caratterizzata da una forte valenza di solidarietà e da un profondo valore morale.*

*Il coinvolgimento emotivo, personale ed affettivo che ne scaturirà non deve comunque nascondere alcune difficoltà che possono insorgere nello stabilire nuove relazioni personali con caratteristiche così intense, per cui riteniamo utile e necessaria un' opera di formazione che possa rendere maggiormente consapevoli e quindi più preparati a risolvere e a meglio comprendere alcune situazioni.*

*Le indicazioni che troverete in questo opuscolo rappresentano il compendio delle esperienze di accoglienza da noi gestite. Esse non sono regole tassative e, meno che mai, hanno la pretesa di far fronte a tutte le situazioni possibili.*

*Esse vogliono solamente fornire un supporto alle capacità individuali che riuscirete a mettere in campo, sottolineando l' importanza che siano integrate dall' esperienza e dall' autonomia di ogni ambito familiare e sociale.*

*Vi invitiamo quindi a leggere con attenzione queste indicazioni, con la speranza che possano risultare un valido aiuto nella costruzione di un progetto che anno dopo anno prenda maggiore consistenza.*

### **1. Perchè la Bielorussia**

Chernobyl è un nome noto in tutto il mondo.

Il 26 Aprile 1986, in seguito ad una esercitazione tendente a verificare il sistema di raffreddamento nei casi di emergenza, il reattore n. 4 della centrale nucleare di Chernobyl esplose proiettando all' esterno circa 35 tonnellate di combustibile nucleare. Gli elementi radioattivi proiettati dall' esplosione hanno formato una colonna alta 2000 metri con un livello di radiazioni pari a 20 milioni di curie (circa 200 volte Hiroshima).

La dispersione del materiale radioattivo ha contaminato un' area di 155.000 Km<sup>2</sup> in un raggio di 1200 Km tra la Bielorussia, la Russia e l' Ucraina.

Il paese più interessato dalla ricaduta è stato la Bielorussia, dove si è depositato il 70 % del pulviscolo radioattivo.

Il 23 % dell' intero territorio Bielorusso porta i segni dell' esplosione della centrale che ha compromesso il 20 % del patrimonio boschivo e 3.000 Km<sup>2</sup> di terreno agricolo.

La durata degli effetti dell' esplosione viene stimata in alcune centinaia di anni.

Le conseguenze sanitarie in Bielorussia (10.000.000 di abitanti) possono essere riassunte in una larga incidenza di tumori alla tiroide soprattutto nei bambini, in un aumento dei tumori ai polmoni, alla vescica e ai reni, in un aumento delle leucemie infantili oltre ad un aumento esponenziale di tutte le patologie legate alla immunodeficienza.

La mortalità infantile ha raggiunto quasi il 14 per mille, il 3 % dei nati presenta anomalie genetiche, pur in presenza di circa 500 aborti non spontanei dovuti alla presenza di anomalie.

## 2. Il Progetto

### I NOSTRI OSPITI

Con il termine " I bambini di Chernobyl " si identificano per consuetudine tutti quei bimbi, siano ucraini, bielorusi o russi, che presentino uno stato di bisogno determinato da un criterio di carattere sanitario.

Viene infatti ormai considerato come provato che l' insorgenza di determinate patologie soprattutto tumorali è conseguenza diretta dell' avaria della centrale e delle sue tragiche conseguenze.

In modo altrettanto provato viene considerata l' utilità di un periodo di risanamento al di fuori dell' ambiente contaminato radioattivamente. Tale utilità assume rilievo fondamentale quando viene rivolta ad adolescenti nell' età evolutiva, dimostrandosi quindi particolarmente utile nel diminuire il rischio dell' insorgenza di patologie tumorali tipiche dell' esposizione alla contaminazione radioattiva.

Il primo criterio ispiratore del progetto organizzato dalla nostra Associazione è quindi la contaminazione dei soggetti.

I bimbi ospitati dalla nostra Associazione, nell' ambito del Progetto Chernobyl, provengono e abitano in forma stabile nelle zone fortemente contaminate dalle conseguenze dell' esplosione nucleare di Chernobyl.

Condizioni aggiuntive, abbastanza tipiche dei territori colpiti da questo fenomeno, quali disagio familiare, povertà diffusa, rischio di abbandoni e condizione di istituzionalizzazione, per quanto importanti nella spinta emotiva alla base dell' interesse verso lo slancio di solidarietà, non rappresentano la condizione essenziale del progetto.

Il secondo criterio ispiratore è rappresentato dalla fascia di età, che va dai 7 ai 17 anni. Ciò è dovuto sia alla compatibilità di tale fascia con le normative bielorusse che prevedono il risanamento all' estero, sia al metabolismo cellulare dell' età evolutiva, particolarmente veloce in tale fascia che rappresenta il momento di maggiore rischio.

Il terzo criterio ispiratore è rappresentato dalla continuità verso lo stesso soggetto. Poiché lo scopo del risanamento è quello di abbattere il tasso di radioattività accumulata nell' organismo è ovvio che la permanenza nei territori contaminati riporta periodicamente a valori alti il livello di rischio, per cui il periodo di risanamento deve essere ripetuto con continuità.

Il quarto criterio ispiratore è rappresentato dalla omogeneità di provenienza. La nostra Associazione opera con continuità in un comprensorio che fa capo ai villaggi di Strukacev, Kamenka, Kucin, Babici nella provincia di Korma, nella regione di Gomel. Verso queste realtà l' impegno profuso dalla nostra Associazione vuole essere il più strutturale possibile ed il risanamento all' estero ne è la colonna portante.

### IL PERIODO DI OSPITALITA'

Durante i mesi estivi vengono organizzati periodi di permanenza di circa 30 e 60 giorni. I periodi di 30 giorni sono riferiti sia al mese di luglio che a quello di agosto, il periodo di 60 giorni è riferito ai mesi di luglio e agosto. Le famiglie alla prima esperienza non potranno avvalersi del periodo di 60 giorni perché esso è organizzato solamente di fronte a rapporti consolidati e comprovati.

E' inoltre previsto un periodo di ospitalità invernale che si svolge tradizionalmente dal 15/16 Dicembre al 10/12 Gennaio in concomitanza con la chiusura delle scuole per le festività.

In ogni caso, in ottemperanza alle normative bielorusse in materia, il periodo massimo di soggiorno all' estero in un anno solare per i minori soggetti a risanamento non può superare i 90 giorni.

Le date di arrivo e partenza dei vari gruppi di bimbi coincideranno indicativamente con il mese solare scelto. Esse verranno comunicate con precisione alle famiglie non appena ci saranno rese note, perché soggette alle complesse pratiche burocratiche fissate in materia sia dal governo bielorusso che dal Comitato Minori del Ministero del welfare in Italia.

In considerazione degli adempimenti necessari tali date possono subire variazioni, per cui è necessario che le famiglie assicurino la disponibilità a ricevere i bimbi anche qualche giorno prima del mese scelto, e forniscano la stessa disponibilità anche a fine periodo.

#### **LE MODALITA' DI ACCOGLIENZA**

Il progetto prevede l' accoglienza in nucleo familiare e l' accoglienza in piccoli gruppi. La nostra Associazione ha scelto di distinguere i nostri piccoli ospiti in base ad un criterio molto semplice: se i bimbi vivono in famiglia e sono quindi soggetti a potestà di uno o entrambi i genitori essi verranno accolti e ospitati in famiglia, se i bimbi vivono in istituto e sono quindi soggetti alla tutela del Direttore dell' Internato, essi verranno accolti e ospitati in una struttura collettiva appositamente formata e organizzata a questo scopo. Riteniamo infatti corretto che chi proviene da un istituto non si trovi nell' eventualità di stabilire affetti molto forti e individuali per poi dover ritornare alla normale vita dell' Internato.

La nostra Associazione nel 2011 ha organizzato a questo scopo 11 Comitati Provinciali che hanno gestito l'accoglienza di 79 bimbi provenienti dagli Internati di Babici, Rechitsa, Ulukovie e Gomel.

Allo scopo di favorire momenti di ritrovo oltre a quello di familiarizzare anche i nostri piccoli ospiti con gli obiettivi del progetto, l' Associazione organizzerà momenti e spazi collettivi durante il periodo di permanenza dei bimbi. Essi saranno articolati in varie forme e tipologie, ma rappresenteranno comunque un momento in cui sarà possibile condividere esperienze e per i bimbi ritrovare volti e linguaggi familiari.

Il numero di tali appuntamenti sarà di 3 / 4 per mese e, salvo concrete impossibilità si prega vivamente di essere presenti.

Il calendario e l' articolazione dettagliata di tali appuntamenti verrà comunque consegnato al momento dell' affido del bimbo.

### **3. Gestione pratica del progetto**

#### **ASSICURAZIONE**

La nostra Associazione, tramite il Tour operator che cura l' organizzazione del viaggio aereo, stipula una polizza assicurativa relativa alle seguenti garanzie:

- A) Assistenza alla persona
- B) Rimborso spese mediche
- C) Responsabilità civile

Le coperture assicurative riguardano sia i bimbi che gli accompagnatori per tutta la durata della permanenza in Italia, compreso il volo aereo.

Per quanto riguarda l' assistenza sanitaria, in seguito ad apposita deliberazione della Regione Emilia Romagna, sia i bimbi che gli accompagnatori saranno forniti di Tesserino Sanitario da parte delle Aziende Sanitarie Locali competenti e potranno quindi usufruire delle normali prestazioni previste dal Servizio Sanitario Nazionale.

#### **LA RICHIESTA DI AFFIDO**

La formalizzazione della richiesta di affido avviene attraverso la compilazione e la firma di alcuni moduli predisposti dalla nostra Associazione. Essi sono:

- La richiesta di ospitalità
- La dichiarazione sostitutiva dello stato di famiglia
- La dichiarazione di non avere in corso pratiche di adozione internazionale
- La dichiarazione relativa all' impegno di ritorno del minore

In ottemperanza alle procedure definite dal Comitato Minori, una volta in possesso dei moduli firmati, la nostra Associazione sottoporrà alle questure localmente competenti i nominativi notificati per l'ottenimento del nulla osta al processo di affido temporaneo.

## **LA FORMAZIONE E L' INFORMAZIONE ALLE FAMIGLIE**

I responsabili del settore accoglienza dell' Associazione dopo aver raccolto le richieste di ospitalità provvederanno a stilare le liste opportune secondo le direttive del Comitato Minori per richiedere l' approvazione del progetto. Questa fase organizzativa vede l' Associazione impegnata su due fronti di carattere burocratico amministrativo, quello italiano e quello bielorusso, ma prevede l' inizio di una fase di informazione e di formazione verso le famiglie che hanno deciso di ospitare i bimbi.

Questa fase è essenziale per garantire il miglior soggiorno possibile ai bambini. Diventa quindi necessario che le famiglie svolgano un ruolo attivo e di proposta, partecipando agli incontri organizzati dall' Associazione.

Riflettete sulla complessità e sulla vastità di questo progetto, sul gran numero di implicazioni necessarie e correlate. Vi renderete conto che, nonostante le apparenze che a volte inducono a pensare al contrario, è essenziale un' attenta analisi preliminare, una fase di riflessione operativa, una fase di attenta gestione pratica. Tutto ciò significa un lavoro organico di gruppo, una distribuzione di compiti, l' individuazione di obiettivi attraverso i necessari strumenti, una capacità di verifica costante e continua.

Poiché il nostro progetto è rivolto a bambini comprenderete con facilità quali esigenze di serietà dobbiamo porre alla base dei nostri atteggiamenti.

L' ingresso di un nuovo componente in famiglia, per quanto limitato nel tempo, altera sensibilmente le regole del normale equilibrio familiare. Tutto il complesso delle relazioni interne ed esterne ne risentirà, al punto che sarà necessario rimodellare con elasticità e capacità di adattamento il modello familiare.

Sarà necessario tenere presente che ospiteremo un minore di cultura, lingua, tradizioni ed abitudini totalmente diverse dalle nostre, che il nostro ospite ha comunque una propria famiglia nella quale farà ritorno al termine dell' esperienza e che questi legami non vanno indeboliti.

Non dovrete stupirvi se vi accorgete che il bimbo non ha ricevuto nessuna preparazione per affrontare questa situazione, per cui alcuni atteggiamenti, soprattutto nei primi giorni, vanno compresi perché dovuti essenzialmente al brusco allontanamento dal suo normale clima familiare.

Questa fase, propedeutica alla fase della reale accoglienza, è fondamentale per costruire in modo chiaro gli scopi che motivano l' adesione al progetto.

Sarà quindi necessario partecipare ad una serie di incontri e di discussioni che verranno organizzate allo scopo di puntualizzare gli aspetti organizzativi e gestionali del progetto, man mano che prende forma, ma soprattutto mirati alla preparazione dei soggetti che potranno quindi affrontare evenienze e situazioni che possono essere prevedibili, qualora siano legate alle esperienze fatte, oppure meno preventivabili se strettamente connesse alle caratteristiche individuali dei nostri piccoli ospiti.

Questo percorso viene affrontato soprattutto attraverso le tappe seguenti:

- **Prima assemblea delle famiglie partecipanti al progetto.**
  - Periodo previsto MARZO 2011
  - Presentazione del progetto
  - Informazioni di massima sulla fase del progetto
  - Dibattito e discussione libera
- **Seconda assemblea delle famiglie partecipanti al progetto.**
  - Periodo previsto MAGGIO 2011
  - Informazioni puntuali sulla fase del progetto
  - Dibattito e discussione libera
- **Incontri in numero ristretto riservati alle famiglie alla prima esperienza, condotti da famiglie guida.**
  - Periodo previsto GIUGNO 2011
  - Confronto sull' esperienza vissuta dell' accoglienza
  - Discussione comune sulle esigenze che emergono

## **L' ARRIVO E LA PARTENZA**

Sarà interamente curato dall' Associazione il trasporto dei bimbi da e per l' aeroporto di arrivo e la sede sociale in Via Argonne, dove sarà materialmente organizzato l' affido.

Un gruppo di nostri volontari riceverà i bimbi all' arrivo, assicurando l' espletamento delle necessarie pratiche burocratiche, mentre un altro gruppo provvederà, presso la nostra sede ad accogliere le famiglie che, nell' attesa, termineranno la compilazione dei documenti necessari all' affido. Nella stessa occasione verranno fornite alle famiglie tutte le informazioni riguardanti i piani sanitari e il calendario dei momenti comuni organizzati dall' Associazione.

All' arrivo presso la sede, in considerazione della probabile stanchezza e del normale disorientamento dovuto alla situazione, l' accoglienza sarà il più informale e rapida possibile.

La partenza costituisce un momento delicato dovuto al clima di commozione che normalmente si accompagna alla situazione. Nondimeno è necessario essere consapevoli che i bimbi tornano alle loro famiglie e quindi bisogna vivere questo momento con calma e serenità. Anche in questo caso saranno i volontari dell' Associazione a portare i bimbi all' aeroporto assicurando il disbrigo delle formalità necessarie e l' imbarco sull' aereo.

Raccomandiamo che siano RIGOROSAMENTE rispettate le indicazioni sul bagaglio dei bimbi. In ogni caso il bagaglio da stivare non potrà eccedere i 20 Kg, e quello a mano i 5 Kg.

E' anche importante considerare che il sentimento di generosità per essere efficace deve corrispondere ai bisogni del bambino.

Quando confezionate la valigia ricordate che il suo contenuto deve essere commisurato alla situazione del paese di provenienza del bimbo facendovi guidare da criteri di utilità e praticità.

A titolo di esempio ricordate che le calzature, i capi di abbigliamento ed il materiale scolastico non va mai sprecato.

## **GLI ACCOMPAGNATORI**

Tutti i gruppi di bambini, in un rapporto variabile da 1/15 a 1/25, sono accompagnati da un adulto per il quale l' Associazione garantisce sia la fase di soggiorno e mantenimento, sia la possibilità di esercitare la propria funzione.

Essi sono i referenti ufficiali del gruppo (oltre a quello messo a disposizione dall' Associazione) e devono poter comunicare in ogni momento con i bambini. Il loro coinvolgimento deve metterli in condizione di poter seguire costantemente l' evoluzione della situazione del gruppo.

Essi sono gli interpreti del gruppo, e questa funzione non deve essere intesa come traduttori, ma soprattutto come interpreti dei sentimenti, delle sensazioni, degli stati d' animo e del rapporto che si viene a creare tra la famiglia e il bambino. Eventuali traduttori linguistici che possono essere attivati nella situazione pratica dovranno comunque tenere sempre in debito conto il ruolo di responsabilità dell' accompagnatore ufficiale.

Essi sono infatti i responsabili ufficiali del gruppo a loro affidato, ne custodiscono il documento di riconoscimento valido e rispondono del gruppo affidato nei confronti delle Autorità del loro paese.

## **IL PROGRAMMA SANITARIO**

I bambini che verranno a trascorrere il soggiorno presso di noi non risultano affetti da alcuna malattia al momento della partenza. Possiamo comunque prevedere per esperienza trascorsa e diretta che potremo trovarci di fronte a problemi di carattere odontoiatrico o comunque a problemi legati alla mancanza o alla scarsa sensibilizzazione di carattere igienico. Non sono accompagnati da una scheda sanitaria di carattere personale, per cui tutto quello che sappiamo deriva dalle esperienze trascorse e dagli interventi e dalle prestazioni effettuate negli anni precedenti.

E' quindi opportuno che chi accoglie bambini alla prima esperienza collabori in modo pieno con l' Associazione per permettere alcuni rilievi di carattere

sanitario necessari per la continuità del progetto e per prevenire il più possibile l'insorgenza di patologie possibili.

La nostra Associazione, in armonia con quanto auspicato dalla Regione Emilia Romagna, svolge un'indagine eco tiroidea coordinata dal nostro responsabile sanitario. Essa prevede uno screening ecografico per tutti coloro che vengono accolti per la prima volta, allo scopo di fotografare la situazione iniziale. Nel caso in cui il riscontro sia normale tale indagine viene ripetuta a cadenza biennale, allo scopo di monitorare con continuità l'evoluzione della ghiandola tiroidea che rappresenta la localizzazione di maggiore concentrazione delle patologie legate alle esposizioni nucleari. Nel caso invece che il riscontro sia dubbio o sospetto tale indagine verrà ripetuta ogni volta se ne presenterà l'occasione, sempre per verificare se la situazione presenta evoluzioni o stabilità. Qualora si riscontrassero anomalie particolari si prenderanno gli opportuni accordi con le autorità sanitarie bielorusse per decidere le strategie e le modalità di intervento.

Questa indagine viene organizzata interamente dall'Associazione che provvederà ad informare ogni famiglia sulla prenotazione effettuata presso l'AUSL di competenza territoriale. Poiché tale intervento viene effettuato secondo le linee programmatiche della regione Emilia Romagna, esso è totalmente gratuito.

La nostra Associazione invita inoltre tutte le famiglie a svolgere una visita pediatrica completa nei primi giorni di permanenza del bambino, allo scopo di verificarne lo stato generale e di prescrivere eventuali visite necessarie nel tempo a disposizione.

Invitiamo tutte le famiglie a coordinare eventuali visite necessarie con i responsabili dell'Associazione, allo scopo di poter usufruire dei medici che collaborano alle nostre attività e di costruire una banca dati necessaria a meglio comprendere le evoluzioni individuali oltre che le caratteristiche riconducibili all'intero gruppo.

**RICORDIAMO A TUTTI CHE IL PROTOCOLLO DI INTESA TRA LE AUTORITÀ ITALIANE E BIELORUSSE IN MERITO AL SOGGIORNO SANITARIO VIETA QUALSIASI ESAME O INTERVENTO DI CARATTERE INVASIVO SE NON DI CARATTERE URGENTISSIMO. QUALSIASI INTERVENTO CON QUESTE CARATTERISTICHE DEVE ESSERE AUTORIZZATO PREVENTIVAMENTE.**

Invitiamo quindi le famiglie a predisporre i loro impegni in modo da rendere possibili i controlli medici previsti.

Vi informiamo inoltre che il grado di contaminazione dei bambini è variabile sia in base alla località di provenienza che in base alla dieta alimentare che ogni individuo segue. Esso viene normalmente misurato attraverso la percentuale presente di Cesio 137. QUESTI VALORI SONO DI UN ORDINE DI GRANDEZZA TALE DA NON COSTITUIRE ASSOLUTAMENTE PERICOLI CON I MEMBRI DELLA FAMIGLIA OSPITANTE, COMPRESI I BAMBINI.

### **INCIDENTI, INFORTUNI, MALATTIE**

In caso di malattie è necessario fare ricorso alla struttura sanitaria che provvederà alle cure e agli accertamenti necessari. Ricordate infatti che il bimbo è titolare di tesserino sanitario e gode quindi delle prestazioni che il Servizio Sanitario Nazionale è in grado di offrire. Nondimeno è necessario che in caso di malattia venga informato il referente dell'Associazione e l'accompagnatore di riferimento del bambino.

Per quanto riguarda incidenti ed infortuni è chiaro che la prevenzione migliore nasce dalla cura costante dei bambini e dall'attenzione ad evitare situazioni di pericolo. In particolare vi invitiamo a prestare molta attenzione a tutte le problematiche legate al traffico in considerazione che questi bimbi provengono quasi sempre da aree a bassa intensità di traffico.

In caso di incidente o infortunio fate sempre riferimento alla struttura ospedaliera che provvederà alle terapie necessarie.

Una volta prestato il primo soccorso è necessario avvisare il referente dell'Associazione e l'accompagnatore allo scopo di poter assicurare nel più breve tempo possibile tranquillità al minore e la possibilità di una maggiore comprensione e di dialogo.

Qualora necessario sarà compito dell'Associazione aprire la pratica assicurativa. Se vengono sostenute spese in relazione all'incidente esse dovranno essere documentate al fine di poterne ottenere il rimborso.

### **INFORMAZIONI SULL' ALIMENTAZIONE**

I bambini hanno abitudini alimentari diverse dalle nostre per cui tenete conto che può essere necessario un periodo di adattamento per vincere alcune riserve sulla nostra dieta. In ogni caso tenete presente che nei paesi dell' Est il pranzo e la cena non sempre sono soggetti ad orari fissi e sono per lo più costituiti da carne (stufata, fritta, impanata) con contorni di patate, cavoli, barbabietole e altre verdure di tipica provenienza delle regioni settentrionali, come i cetrioli e le carote. Diffusissime sono le zuppe che in certi casi costituiscono l' unico pasto. Il pesce è essiccato, conservato sotto sale, i formaggi sono pochi e le salse a base di yogurt o panna acida, usata anche come condimento per le verdure. Gli insaccati come il salame o i wurstel sono diffusi mentre la frutta è abbastanza rara a causa del costo elevato. La bevanda diffusa al pasto è il thè oppure i succhi di frutta, mentre l' acqua è abbastanza rara.

Potrete incontrare diffidenza verso l' uso del latte a causa della presenza di contaminazione da radionuclidi, ma ricordate e rassicurate il bambino ( se ci riuscite) che in Italia questo tipo di alimento non ha nessun problema, anzi il suo consumo andrebbe consigliato.

Ricordate che i bambini hanno l' abitudine di consumare un piatto unico per cui fate attenzione che non esageri col primo piatto, oppure presentate in tavola tutte le pietanze disponibili.

I bimbi che arrivano sono tradizionalmente di religione cristiano ortodossa, per cui non hanno prescrizioni di carattere religioso che proibiscono determinati alimenti.

L' esperienza di questi anni conferma una certa golosità verso la frutta in genere, per cui in alcuni casi è necessario stare attenti ad alcuni eccessi.

Ricordate comunque che ogni bimbo è diverso ed ha gusti diversi per cui cercate di rispettare i suoi gusti personali e non preoccupatevi se nei primi giorni dimostra una certa inappetenza che è probabilmente dovuta alla diffidenza verso una cucina molto elaborata e complessa come la nostra. Certamente se il problema persiste è necessario informare il referente dell' Associazione e l' accompagnatore.

In generale durante il soggiorno l' alimentazione dovrà essere varia, genuina, ricca di cibi freschi e di proteine vegetali e animali evitando il più possibile i cibi conservati, in scatola e comunque additivati.

### **ULTERIORI INDICAZIONI PRATICHE**

Fate attenzione a non suscitare la gelosia dei propri figli, preparandoli per tempo all' esperienza che stanno per vivere. Talvolta per i bimbi non è semplice accettare la presenza di un nuovo venuto che polarizza l' attenzione dei genitori. Deve essere chiaro che si tratta di un' esperienza limitata ad un periodo in modo che non si vivano momenti di "espropriazione" degli affetti, degli spazi e delle cose. Inoltre è bene non differenziare le norme di comportamento abituali, mantenendo comportamenti che sono tipici dell' equilibrio familiare. Sarà il nuovo venuto ad uniformarsi alle regole consuete del comportamento familiare.

Ricordate che la Bielorussia è un paese di religione prevalentemente ortodossa ,per cui vi chiediamo di non esercitare alcuna forzatura di carattere religioso che potrebbe mettere a disagio il bambino.

E' necessario assicurare la possibilità di telefonare in forma periodica (senza esagerare) ai suoi genitori o parenti e agli accompagnatori.

Ricordate sempre che il bambino non può lasciare il territorio Italiano per nessun motivo e che è titolare di un permesso di soggiorno registrato presso la questura della Provincia di residenza della famiglia ospitante. Eventuali spostamenti devono quindi essere comunicati al referente dell' Associazione che deve garantire sempre la reperibilità del minore sia verso la questura che verso il Comitato Minori del Ministero del Welfare.

Le famiglie dovranno essere disponibili ad accettare e capire eventuali contrattempi o disagi che possono insorgere a livello organizzativo. Infatti le difficoltà e la mancanza di certezze su alcuni passaggi che possono essere messi in discussione o modificati senza alcun preavviso è tipica dei rapporti al momento esistenti con la Bielorussia.

Ogni rapporto che si instaura tra la famiglia ospitante, il bambino e la famiglia di origine appartiene ad una sfera privata e personale e quindi esula totalmente dalle attività di competenza della nostra Associazione.

***La stessa esperienza, anche se con caratteristiche diverse, viene vissuta nell' ambito dei nostri comitati territoriali***

***Essi ospitano i ragazzi che provengono dagli Internati, quindi coloro che maggiormente vivono problematiche di disagio***

***I nostri comitati territoriali incarnano il patrimonio solidale tipico della cultura dei nostri territori, la loro azione e il loro ruolo rappresentano per la nostra associazione un' importanza e un valore fondamentali***

***La forma di accoglienza attraverso i comitati provinciali caratterizza il lavoro della nostra Associazione e ne costituisce davvero un elemento di distinzione.***

***I nostri comitati si sviluppano direttamente nel tessuto solidale del territorio e rappresentano l' occasione concreta e riconosciuta per un' operazione di solidarietà che quasi sempre interessa le intere comunità territoriali che si vedono coinvolte in un momento tangibile di aiuto.***

***HELP FOR CHILDREN PARMA attribuisce grande importanza alla propria rete di Comitati provinciali e vuole testimoniare con ogni mezzo a propria disposizione il lavoro semplice ma duro, oscuro ma costante di decine e decine di volontari. La loro capacità di rendere viva e gradevole la permanenza dei nostri piccoli ospiti, l' impegno ed il coinvolgimento affettivo che viene messo in campo consente di dare una risposta concreta e corretta, intensa e matura sul piano affettivo ai nostri ospiti più deboli e bisognosi, " gli orfani".***

***L' impegno di Help a individuare e a potenziare questa strada ha fatto sì che a partire dal 2002 i comitati di Help hanno accolto bimbi di Internato a:***

2002  
SALSOMAGGIORE TERME  
MOZZANO  
FORNOVO  
PALANZANO  
VARANO MELEGARI  
SOLIGNANO  
OZZANO TARO

2003  
SALSOMAGGIORE TERME  
MOZZANO  
FORNOVO  
PALANZANO  
VARANO MELEGARI  
SOLIGNANO

OZZANO TARO

2004

SALSOMAGGIORE TERME  
MOZZANO  
FORNOVO  
PALANZANO  
VARANO MELEGARI  
SOLIGNANO  
GAIANO

2005

COLLECCHIO  
SALA BAGANZA  
SALSOMAGGIORE TERME  
MOZZANO  
FORNOVO  
PALANZANO  
GAIANO  
OZZANO TARO

2006

COENZO  
MONTICELLI TERME  
TRAVERSETOLO  
COLLECCHIO  
SALA BAGANZA  
SALSOMAGGIORE TERME  
MOZZANO  
FORNOVO  
PALANZANO  
GAIANO

2007

SORBOLO  
S. SECONDO  
COENZO  
MONTICELLI TERME  
TRAVERSETOLO  
COLLECCHIO  
SALA BAGANZA  
MOZZANO  
FORNOVO  
PALANZANO  
GAIANO  
OZZANO TARO

2008

SORBOLO  
S. SECONDO  
COENZO  
MONTICELLI TERME  
TRAVERSETOLO  
COLLECCHIO  
SALA BAGANZA  
MOZZANO

FORNOVO  
MEZZANI  
NOCETO  
CASALBARBATO

2009  
SORBOLO  
S. SECONDO  
COENZO  
MONTICELLI TERME  
TRAVERSETOLO  
COLLECCHIO  
SALA BAGANZA  
MOZZANO  
FORNOVO  
MEZZANI  
NOCETO  
CASALBARBATO

2010  
SORBOLO  
S. SECONDO  
COENZO  
MONTICELLI TERME  
TRAVERSETOLO  
COLLECCHIO  
SALA BAGANZA  
MEZZANI  
NOCETO  
CASALBARBATO  
FOSSOLI

2011  
SORBOLO  
S. SECONDO  
COENZO  
MONTICELLI TERME  
TRAVERSETOLO  
COLLECCHIO  
SALA BAGANZA  
MEZZANI  
NOCETO  
COLORNO  
S. ILARIO D' ENZA  
CASALBARBATO  
FOSSOLI

## **LINEE DI ORIENTAMENTO ACCOGLIENZA PER I COMITATI TERRITORIALI DI HELP**

### **1 - PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA**

## **1.1 - Introduzione**

HELP FOR CHILDREN PARMA realizza ogni anno un programma di risanamento estivo, nei mesi di luglio e agosto, per le bambine e i bambini bielorusi che vivono negli Internati e negli Istituti delle zone inquinate dallo scoppio della centrale nucleare di Chernobyl.

Il rinnovo di tale Programma umanitario è tanto più significativo quanto più lontane si sono fatte le percezioni di una catastrofe avvenuta nel 1986 ma le cui conseguenze durano tuttora e continueranno a perdurare per centinaia di anni.

Il Programma si rivolge a volontari locali, alle associazioni e agli enti locali in grado di mettere a disposizione, anche sotto forma di risorse finanziarie, strutture di accoglienza e di ricreazione, mezzi di trasporto, attività di animazione, iniziative ludiche, culturali e sportive, occasioni di incontro tra i bambini ospitati e la società civile e le istituzioni italiane.

Questo Programma è frutto di un'esperienza decennale, chiediamo a tutti i partecipanti di contribuire a migliorarlo segnalandoci problemi, inconvenienti, suggerimenti, nuove idee. Al termine del soggiorno e in vista del programma per il prossimo anno si terrà un incontro di valutazione a cui tutti i nostri partner saranno invitati a discutere dei problemi e a proporre e concordare nuove soluzioni.

Il presente Manuale vuole sintetizzare i diversi aspetti dell'accoglienza ed è diretto a tutti coloro che, associazioni, enti locali, volontari e famiglie promuovono e sono coinvolti nel Programma.

## **2 - FINALITÀ E METODOLOGIE DEL PROGRAMMA**

### **2.1 - Gli scopi del Programma**

Gli obiettivi prioritari del Programma sono:

- offrire ai minori bielorusi che non vivono in famiglia la possibilità di riposo e svago scaricando una consistente porzione di radioattività accumulata nell'organismo dopo la fine dell'anno scolastico;
- consentire ai bambini un'apertura sul mondo esterno e su realtà nuove e diverse, senza per questo provocare un'alienazione dalla propria cultura e dalla propria appartenenza nazionale;
- offrire attività ricreative, culturali, sportive e artistiche tali da permettere la maturazione della personalità dei bambini;
- offrire la possibilità del risanamento sanitario in un clima di affetto non tipico del nucleo familiare, ma della comunità solidale;
- favorire la conoscenza della realtà dell'infanzia bielorusa, profondamente segnata da un problema di dimensioni globali da parte dell'opinione pubblica, del mondo dell'informazione, della società civile e delle istituzioni italiane;
- assumere responsabilità concrete nei confronti di un fenomeno che non può essere delimitato dai dintorni di Chernobyl.

### **2.2 - Le modalità del Programma**

HELP FOR CHILDREN PARMA, sulla base delle richieste e degli impegni dei gruppi e degli enti locali predispone l'arrivo dei bambini e dei loro accompagnatori in Italia per il periodo di luglio-agosto alle date che verranno

concordate, le domande di visto, e il nulla osta per il soggiorno in Italia rilasciato dal Comitato per la tutela dei minori stranieri.

HELP FOR CHILDREN PARMA è il referente di tali richieste presso le autorità italiane e bielorusse. Non saranno accolte richieste individuali o di gruppi che non facciano riferimento all'integrità del presente Programma, che include anche l'accoglienza di gruppi di bambini diversamente abili o con particolari patologie.

HELP FOR CHILDREN PARMA agisce nel pieno rispetto della normativa italiana e internazionale in materia di tutela dei diritti dell'infanzia.

L'accoglienza intende porre un'attenzione particolare agli accompagnatori dei minori, che sono parte integrante del Programma e i responsabili civili e penali verso lo stato bielorusso per i minori a loro affidati, affinché siano messi in condizioni di svolgere il proprio ruolo.

Laddove ve ne siano le condizioni, potrà essere utile coinvolgere volontari di madrelingua russa presenti a diverso titolo in Italia, non già in sostituzione degli accompagnatori, ma per rendere più fruibile lo scambio delle informazioni nelle attività programmate.

I gruppi, le Associazioni, gli Enti locali devono programmare il soggiorno dei bambini in loco, in modo tale da prevedere tutti gli aspetti, in particolare tutte le spese per il soggiorno ed eventuali necessari esami sanitari dei bambini e degli accompagnatori, il piano delle attività ricreative e di sensibilizzazione, l'organizzazione del personale per l'accoglienza.

### ***2.3 - I principi ispiratori del Programma***

Il Programma mira, tra le altre cose, a preservare la personalità, il legame familiare, la cultura, la lingua, la religione dei minori bielorusi. I modi di accoglienza, i programmi di attività dovranno dunque essere attenti e pronti a cogliere le esigenze particolari che derivano dalla diversa appartenenza dei bambini bielorusi e dei loro accompagnatori, rispetto alla società italiana che li accoglie. Il contatto con la nostra realtà non dovrà quindi essere un'occasione per sottrarre elementi alla personalità dei bambini ma piuttosto ad aggiungerne di nuovi.

Trattandosi di bambini in età e condizioni particolari, le preoccupazioni maggiori nella realizzazione del programma sono: la cultura, l'appartenenza nazionale dei bambini.

#### ***I bambini bielorusi hanno una cultura***

L'esplosione della centrale di Chernobyl, la frantumazione dell'ex Unione Sovietica e le conseguenze dell'inquinamento radioattivo con le dirette implicazioni sul piano delle attività economiche hanno reso difficile e precaria non solo l'esistenza materiale ma anche quella sociale, culturale del popolo bielorusso.

Malgrado ciò il popolo bielorusso ha compiuto enormi sforzi per conservare ed arricchire la cultura tradizionale aprendola alla modernità, alla tecnica e alla scienza. Anche per questo il Governo bielorusso chiede alle Associazioni nazionali nei diversi paesi di promuovere i soggiorni estivi e nello stesso tempo di poter consentire a tutti i bambini di riprendere le normali attività scolastiche ed educative nella propria patria.

L'accoglienza deve essere attenta a rispettare la cultura nei suoi diversi aspetti, anche religiosi. Non deve creare occasione di estraniamento, ignorando l'impatto con attività, anche ludiche, o introducendo abitudini alimentari, comportamentali o comunque di consumo che difficilmente i bambini potranno riprodurre al ritorno negli istituti.

Più in generale una cura particolare dovrà essere data al rischio di insorgere di bisogni indotti che possano rendere più difficile il reinserimento del bambino nella realtà dell' istituto dove anche i bisogni più elementari, a volte, sono soddisfatti in condizioni di grande precarietà.

### ***I bambini bielorusi hanno una patria***

In qualunque situazione vivano, negli internati o in famiglia, nelle campagne o nella città, i bambini bielorusi si riconoscono in una sola patria.

Questo Programma vuole essere particolarmente attento a non offrire, anche in buona fede, un contributo a qualsiasi tentativo di minare l'identità nazionale.

In nessun caso i soggiorni estivi, anche ripetuti, dovranno essere parte di un progetto di stabile inserimento di minori bielorusi nella società italiana.

Il soggiorno estivo può invece essere occasione per rappresentare la realtà che vivono i bambini bielorusi, la problematica del proprio popolo, il messaggio di pace che portano con sé. I gruppi locali possono, con l'aiuto di HELP FOR CHILDREN PARMA prendere le opportune iniziative.

### ***I bambini bielorusi, anche se in Internato, a volte hanno una famiglia***

Un'attenzione tutta speciale deve essere riservata a questa speciale condizione. Una percentuale non trascurabile di minori bielorusi ospitati in Internati ha comunque una famiglia di origine cui è stata sottratta la patria potestà. I motivi di tali provvedimenti sono di varia natura e di gravità articolata. Alcuni di questi minori quindi, una volta rimosse le cause che hanno dato luogo al provvedimento, potrebbero tornare nella famiglia di origine, oppure essere affidati a parenti prossimi disponibili ad accoglierli. Non sempre l' associazione è a conoscenza dello stato del minore, per cui è necessario rapportarsi con cautela soprattutto per non usare in modo improprio la parola "orfano".

### ***Gli Internati Bielorusi non sono tutti uguali***

La nostra associazione ha rapporti attualmente con alcuni Internati e scuole speciali bielorusse, e precisamente:

- INTERNATO DI BABICI
- INTERNATO DI RECHITSA
- INTERNATO DI GOMEL
- INTERNATO DI ULUKOVIE
- SCUOLA SPECIALE PER AUDIOLESI DI RECHITSA

Ognuno di essi, oltre a presentare le particolari proprie peculiarità, si differenzia dagli altri per una serie di caratteristiche che cercheremo di elencare in modo da rendere più comprensibili alcuni atteggiamenti o abitudini dei minori ospitati.

#### **BABICI**

Babici è un piccolo villaggio 30 km circa a nord ovest di Rechitsa. L' internato è quindi immerso in una campagna che appare davvero lontana dal mondo. All' interno della struttura funzionano i servizi scolastici e i piccoli laboratori professionali, per cui i minori escono solamente per necessità particolari.

Anche per la sua posizione isolata ospita minori con problematiche psichiche più o meno accentuate, ma comunque, nei casi migliori, di lieve ritardo o fragilità mentale.

L' Istituto ospita circa 150 minori, è in condizioni strutturali discrete, la pulizia generale è buona.

## **RECHITSA**

Rechitsa è una graziosa cittadina capoluogo di provincia e, non distante dal centro, ospita un Istituto che per dimensione e numero di ospiti è il maggiore della Bielorussia. Anche in questo caso i servizi scolastici e i laboratori sono presenti, per cui la vita si svolge interamente all' interno dell' Istituto.

I minori presenti non sono affetti da condizioni o patologie particolari.

L' Istituto ospita circa 100 minori, è in condizioni strutturali discrete, la pulizia generale è buona.

## **GOMEL**

L' istituto è situato nella periferia di Gomel, Gli insegnanti interni fanno solamente ripetizioni, perché per i servizi scolastici i minori frequentano le vicine scuole statali e quindi hanno un maggiore grado di interscambio con la realtà esterna.

I minori presenti non sono affetti da condizioni o patologie particolari.

L' Istituto ospita circa 40 minori, è in condizioni strutturali discrete, la pulizia generale è buona.

## **ULUKOVIE**

L' istituto è situato in un sobborgo periferico di Gomel. E' relativamente piccolo anche dal punto di vista strutturale e, come accade spesso, i servizi scolastici ed i laboratori sono presenti all' interno.

In un' ala dell' edificio sono ospitati una ventina di piccoli affetti da sindrome di Down di varia età, mentre il resto degli ospiti presenta condizioni di lieve ritardo mentale.

L' Istituto ospita circa 160 minori, è in condizioni strutturali discrete, la pulizia generale è buona.

## **SCUOLA SPECIALE PER AUDIOLESI DI RECHITSA**

L' istituto ospita minori affetti da sordità totale (la maggioranza) o parziale e in molti casi affetti anche da mutismo.

Ha il complesso dormitori separato dal complesso didattico dove si svolgono tutte le attività giornaliere.

I minori presenti, tranne 7 orfani, hanno una famiglia di riferimento e svolgono, all' interno della scuola, programmi di rieducazione o riabilitazione parziale con attrezzature dedicate.

Gode di aiuti specialistici per attrezzature e programmi da parte di istituzioni tedesche con buona continuità.

# **5 - LA COSTITUZIONE DEL COMITATO**

HELP FOR CHILDREN PARMA attribuisce grande importanza al lavoro e alle funzioni svolte dai propri Comitati Provinciali. Attraverso di essi si svolge tutta l' accoglienza a favore dei piccoli ospiti di Internato in un clima di grande affetto e partecipazione senza però il calore intimo e familiare proprio dell' accoglienza in famiglia, situazione che giudichiamo di impatto emozionale molto forte per chi è destinato a tornare in istituto alla fine del periodo.

Per favorire la formazione e la diffusione di questa esperienza HELP adotta questi criteri:

- Contatto e coinvolgimento dell' Istituzione Amministrativa locale
- Rispetto e adeguamento alle condizioni territoriali
- Verifica delle condizioni minime essenziali relativamente ai volontari impiegati e ai locali destinati all' accoglienza

## **5.1 - CONTATTO E COINVOLGIMENTO DELL' ISTITUZIONE AMMINISTRATIVA LOCALE**

Obiettivo del nostro progetto è quello che i nostri piccoli ospiti diventino protagonisti locali di un' operazione di solidarietà diretta che ha molte implicazioni ma un messaggio immediato e percepibile:

la verifica tangibile e non mediata di una azione di solidarietà che produce subito i risultati promessi.

Questo valore, immediatamente percepito, arriva a coinvolgere in forma progressiva l' intera comunità per cui l' Ente Locale DEVE esserne partecipe, nella forma e nel modo che sceglierà, a testimonianza dell' alto valore morale della scelta della comunità.

Il coinvolgimento dell' Ente Locale assume garanzia di condivisione del progetto, una garanzia che può diventare di sostegno economico parziale o totale, di sostegno organizzativo e logistico fondamentale nella eventuale fornitura dei locali necessari e dei servizi collegati all' accoglienza (pasti, trasporti, lavanderia, ecc...)

La misura del coinvolgimento economico e organizzativo non rispetta parametri o richieste prefissate, essa deve essere valutata sul campo sulla base delle condizioni esistenti, per cui presenta variabilità enormi caso per caso, ma quand' anche essa fosse limitata al solo patrocinio e le condizioni di fattibilità fossero assicurate solamente dai volontari coinvolti, essa avrebbe un valore morale e istituzionale che la nostra associazione considera fondamentale.

## **5.2 - RISPETTO E ADEGUAMENTO ALLE CONDIZIONI TERRITORIALI**

La proposta che HELP vuole fare ai Comitati locali si basa sulle condizioni locali proprie e tipiche del territorio. Per questo, nell' ambito degli obiettivi elencati in questo progetto, essa viene offerta in condizioni di massima elasticità. Le ragioni sono molteplici, ma una ci pare determinante: quella di cogliere qualsiasi disponibilità locale ad un' esperienza come questa che, per quanto importante, rimane in molti casi un' esperienza a tempo predeterminato.

Per questo non poniamo pregiudiziali particolari o di appartenenza o di orientamento.

L' associazione considererà quindi proposte di disponibilità di qualsiasi tipo, siano esse provenienti da singoli cittadini, da singole organizzazioni, da situazioni miste di cittadini e organizzazioni, oppure da più organizzazioni, ecc....

Qualsiasi proposta sorga dal territorio, indotta o spontanea, capace di rispondere da un punto di vista organizzativo alle condizioni minime di sussistenza e ispirata ai principi e agli obiettivi di solidarietà attiva presenti in questo manuale verrà valutata e, una volta giudicata rispondente a quanto sopra, accettata positivamente.

## **5.3 - VERIFICA DELLE CONDIZIONI MINIME ESSENZIALI RELATIVAMENTE AI VOLONTARI IMPIEGATI E AI LOCALI DESTINATI ALL' ACCOGLIENZA**

Una volta esauriti i presupposti di cui sopra esistono comunque situazioni logistiche minime di cui tenere conto:

- sede fisica del progetto
- numero di volontari sufficiente
- identificazione di un responsabile
- programma di gestione dei pasti
- programma di gestione lavanderia
- capacità di trasporto
- budget economico e piano dei ricavi

### **5.3.1 SEDE FISICA DEL PROGETTO**

Il soggiorno dei nostri ospiti ruoterà attorno ad una sede capace di rispondere a questi requisiti:

- attestazione di idoneità rilasciata da responsabile comunale

- spazi dormitorio per i minori e per l' accompagnatrice preferibilmente separati
- spazi per la gestione della colazione del mattino
- spazi per la gestione dei pasti (se previsti in sede)
- spazi coperti per la gestione del tempo libero
- spazi aperti ma recintati per la gestione di attività all' aperto
- servizi igienici adeguati al gruppo
- dotazione di strumenti per la gestione del tempo libero

Per questo scopo vengono quindi utilizzate le scuole, normalmente chiuse durante il periodo estivo, oppure le palestre opportunamente attrezzate allo scopo, oppure qualsiasi altra soluzione capace di rientrare nei requisiti esposti.

### **5.3.2 NUMERO DI VOLONTARI SUFFICIENTE**

Appare ovvia la necessità che il Comitato possa appoggiarsi ad un numero di volontari sufficiente a garantire i servizi necessari. Tale numero non è quantificabile in modo preciso perché le dimensioni stesse del comitato, del numero dei minori ospitati e quali servizi siano da erogare o quanti siano stati reperiti all' esterno rappresentano situazioni capaci di modificare in modo sensibile la valutazione numerica dei volontari.

Appare comunque necessario indicare una soglia minima di almeno **8** volontari che possano garantire standard di presenza e di disponibilità sufficiente sia attraverso turni di presenza, sia attraverso un pianificazione e ad una distribuzione dei compiti.

I nominativi dei volontari attivi saranno comunicati alla questura per l' ottenimento del nulla osta specificatamente richiesto per legge.

### **5.3.3 IDENTIFICAZIONE DI UN RESPONSABILE**

Chiamiamolo presidente del Comitato, referente oppure responsabile, sarà indispensabile identificare una persona che sia l' interfaccia tra Comitato e associazione e il riferimento dell' intero comitato sia per quanto riguarda l' organizzazione interna, sia per quanto riguarda le decisioni che sarà necessario prendere di volta in volta durante la vita operativa.

Tale persona deve essere definita all' interno del comitato stesso senza interferenze esterne, tanto meno dell' associazione.

### **5.3.4 PROGRAMMA DI GESTIONE DEI PASTI**

La gestione dei pasti può essere svolta in modi svariati e diversi tra loro a seconda delle condizioni tipiche locali. Qualora ne esistano le possibilità, sia economiche che organizzative, essa può essere completamente o parzialmente terzariizzata.

E' importante prevedere, a cura dei volontari presenti, che il momento della colazione mattutina sia consumato sul posto dove i minori vengono ospitati perché un' altra soluzione comporterebbe fin dall' inizio un forte dispendio di energie sul piano logistico.

Qualora si intenda preparare i pasti con personale volontario direttamente nella struttura di ospitalità e' necessario che esistano spazi adeguati sia per la consumazione che per la preparazione, tenendo sempre presente che lo spazio cucina in questo caso deve possedere la certificazione delle autorità sanitarie e quindi rispettare la normativa esistente.

Naturalmente sono possibili forme di gestione mista o parziale e sempre ben accetti possono essere gli inviti che nel periodo festivo possono giungere da associazioni di volontariato o enti che promuovono spesso feste sul territorio.

E' comunque indispensabile, fin dall' inizio, organizzare un piano gestionale delle attività dei pasti.

### **5.3.5 PROGRAMMA DI GESTIONE LAVANDERIA**

Analogamente ai pasti è necessario prevedere fin dall' inizio un sistema di gestione di lavanderia e ripristino dell' abbigliamento intimo e no e della biancheria necessaria.

Anche in questo caso le soluzioni possibili sono molte e variano dalla totale o parziale terziarizzazione alla completa gestione attraverso i volontari del comitato in uno spettro di ipotesi molto vasto e soprattutto adatto alla situazione organizzativa locale.

E' comunque indispensabile, fin dall' inizio, rendersi conto del problema e quindi organizzarne l' attivita'.

### **5.3.6 CAPACITA' DI TRASPORTO**

Anche per questa attivita' valgono molte delle considerazioni precedenti, ma con una certa distinzione. Questa attivita' infatti non e' quotidiana o comunque continua come le precedenti, tuttavia non va trascurata. Sono infatti molteplici le occasioni nelle quali il gruppo intero si deve muovere e in questi casi la soluzione del problema non e' semplice.

Molto spesso gli Enti locali costituiscono un aiuto indispensabile per questo problema, oppure e' necessario fare affidamento su strutture organizzative di volontariato che di per se' hanno disponibilita' di mezzi di trasporto collettivo.

Una funzione comunque non trascurabile sara' svolta dai mezzi di trasporto propri dei volontari sia come integrazione sia come risposta alla necessita' di movimento di poche o singole unita'. In ogni caso anche di questa necessita' e' necessario fare conto nella prima fase organizzativa.

### **5.3.7 BUDGET ECONOMICO E PIANO DEI RICAVI**

L' Attivita' di accoglienza del Comitato deve essere supportata da una capacita' di spesa abbastanza rilevante. E' quindi necessario identificare fin da subito i principali centri di costo e le forme di finanziamento ottenibili allo scopo di portare a termine un' esperienza senza troppe sorprese. Molte attivita' e centri di spesa potranno essere azzerati o comunque ridotti a piccole entita' grazie alle offerte in denaro o in prodotti che il Comitato sapra' ispirare. Il centro di costo con il quale e' necessario confrontarsi fin dall' inizio e' rappresentato dalla quota da versare all' associazione a saldo delle spese di viaggio. Nel corso del 2008 tale quota e' stata fissata per i comitati a 410.00 euro pro capite, nonostante gli incrementi di costo dei quali si e' fatta carico integralmente l' associazione, per cui tale importo andra' comunque ricalcolato in base alla nuova situazione economica del trasporto che si determinera'. Tale importo comprende il viaggio aereo, le spese di trasporto a mezzo bus Montichiari - Parma - Montichiari, le spese di trasporto sostenute in territorio bielorusso dall' istituto all' aeroporto di partenza e arrivo, le spese per pratiche amministrative e consolari sia italiane che bielorusse e l' assicurazione.

Nelle previsioni di spesa, oltre al vitto e alla lavanderia sopra menzionata, e' indispensabile prevedere una quota per abbigliamento/scarpe e un fondo di riserva per coprire qualche piccola emergenza sanitaria.

## **5.4 - LA FORMA GIURIDICA DEL COMITATO**

Nel corso del 2008 HELP FOR CHILDREN PARMA ha gestito in forma piu' o meno diretta 17 comitati provinciali che hanno organizzato accoglienza per minori bielorusse e saharawi.

Ognuno di essi ha avuto la capacita' di rispondere alle esigenze che si era prefisso, sia sul piano organizzativo che su quello strettamente economico, ma come si dice sopra, essi non sono omogenei, e non lo sono neppure dal punto di vista giuridico.

E' quindi opportuno che ogni comitato possa scegliere in modo libero e autonomo anche il proprio profilo giuridico, scelta che la nostra associazione rispettera' nello stesso modo in cui rispetta l' autonomia organizzativa dei propri comitati.

- Il comitato puo' essere costituito da una sola entita' ( e' il caso di Coenzo ) ed in questo caso mantiene la forma giuridica originale di quella entita', sia onlus o no, sia registrata in qualche albo o no.
- Il comitato nasce da una libera aggregazione di cittadini, ed in questo caso la libera associazione e' sancita per diritto costituzionale e non necessita obbligatoriamente di forme di registrazione e di statuti o atti costitutivi.

- Il comitato nasce da una libera aggregazione di associazioni territoriali attorno al progetto specifico, ed in questo caso vale la situazione di cui sopra
- Il comitato, sia che nasca da liberi cittadini sia da associazioni territoriali o da forme miste intende costituirsi come associazione autonoma dotata di statuto e atto costitutivo. In questo caso viene data vita ad una nuova associazione e il rapporto con HELP è paragonabile al primo caso della lista.
- Il comitato si costituisce come comitato di HELP FOR CHILDREN PARMA, in questo caso la nascita verrà sancita da un atto costitutivo e verrà approvato uno statuto interno in armonia con quello della nostra associazione. Il comitato ha un' autonomia economica ma codice fiscale di HELP FOR CHILDREN PARMA, per cui il bilancio economico annuo rientra in quello dell' associazione centrale.

Le forme esposte coprono in sostanza le varie opportunità o scelte possibili. HELP FOR CHILDREN PARMA ritiene che tali scelte debbano essere operate in piena autonomia e non propende per una o alcune di esse.

I comitati che lo desiderano possono assistere alle sedute del Consiglio Direttivo di HELP FOR CHILDREN PARMA esprimendo un proprio delegato che verrà informato sulle convocazioni del Consiglio Direttivo. Potrà chiedere e ottenere il diritto di parola ma naturalmente non avrà diritto di voto.

### ***I principali fattori che hanno determinato nel periodo post-Chernobyl la necessità di recupero della salute sono:***

- *LARGA PRESENZA DI ZONE CONTAMINATE RADIOATTIVAMENTE E CONSEGUENTI FATTORI DI RISCHIO SALUTE*
- *AUMENTO DEI TUMORI ALLA TIROIDE DOVUTI ALLO IODIO RADIOATTIVO DISSEMINATO DURANTE LA FASE DI ESPLOSIONE*

### ***Hanno inoltre determinato la necessità di recuperare la salute all'estero:***

*il basso reddito, per la maggior parte delle famiglie residenti nelle zone contaminate, che non permette di provvedere a un completo recupero della salute dei bambini, per il quale è necessaria una permanenza in zone non contaminate*

*il minore livello di salute dei bambini residenti sul territorio contaminato rispetto ai residenti in zone non colpite, legato al peggioramento delle condizioni ambientali*

### ***ANALISI DELL' ESPERIENZA ALL' ESTERO***

*Di Hala Hatal'skaya Dip Psicologia Università di Gomel*

***Scopo della ricerca è l'analisi socio-psicologica dell'esperienza di recupero della salute di bambini all'estero mediante una valutazione retrospettiva.***

*Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti, abbiamo effettuato una inchiesta tra i ragazzi che hanno usufruito dei soggiorni all'estero mediante la compilazione di un questionario,*

*successivamente una valutazione da parte di esperti*

*un'analisi mediante focus-group;*

a ciò sono seguite l'elaborazione statistica dei dati

l'interpretazione dei risultati.

**La ricerca è stata effettuata su un campione di 258 giovani**

Il campione di 258 soggetti è formato per il 77% da studenti universitari, per il 23% da studenti delle scuole professionali;

il 27 % proviene da zone rurali e il 73 % da città.

L'età media degli intervistati è 19 anni.

Il 9,5% degli intervistati caratterizza la propria situazione familiare come infelice e contrassegnata da rapporti conflittuali, ostili, aggressivi.

Un quarto degli intervistati riferisce di aver avuto in seguito all'incidente gravi problemi di salute;

il 41% del campione riferisce che i propri genitori hanno gravi problemi di salute,

il 33% rileva che i propri parenti hanno problemi di salute,

il 21% indica che i propri amici hanno problemi di salute.

Mentre il 23% degli intervistati ricorda che la prospettiva del viaggio non provocava angoscia, il 39% afferma di aver provato angoscia prima del viaggio e alla domanda su cosa li angosciava, gli studenti hanno **individuato**:

l'incertezza dovuta alla non conoscenza di chi li avrebbe ospitati (30%),

la non conoscenza della lingua per le possibili difficoltà di comunicazione (32%).

Alcuni erano preoccupati per il lungo viaggio, il primo volo nella vita, l'assenza dei genitori.

Per quanto riguarda il programma del soggiorno, il 63% degli studenti ricorda che il programma era vario e interessante, includeva gite, escursioni, piscina, divertimenti, solo il 4% rileva che il programma era monotono, ma nessuno degli intervistati indica che il programma fosse noioso e che loro non sapessero cosa fare.

Nel periodo del soggiorno all'estero le impressioni più intense erano generate dalla natura (le montagne, il mare),

dal clima,

la ricchezza e la varietà dell'architettura, la bellezza delle città italiane, i luoghi di interesse turistico,

il livello di vita

la cura e la pulizia delle case, delle strade, dei posti pubblici,

il fatto che i piccoli centri e la vita nei piccoli centri in sostanza non siano diversi dalle città e mettano a disposizione quasi le stesse opportunità,

l'atteggiamento della gente verso i bambini bielorusi e i rapporti tra la gente,

l'atteggiamento verso la religione, e in particolare in Italia verso il Papa,

la passione per lo sport, per esempio, per il calcio,

*l'organizzazione delle gite (in montagna, al mare),*

*la partecipazione ai concerti, le visite alle mostre, il bagno in spiaggia o in piscina, gli acquisti presso i negozi, i pasti al ristorante,*

*l'organizzazione e la qualità dell'alimentazione*

*l'attenzione e la benevolenza nei confronti dei bambini invitati per il recupero della salute,*

*il calore e la cordialità delle famiglie ospitanti*

*Tra i momenti spiacevoli legati al soggiorno in un altro paese, gli intervistati hanno rilevato la non conoscenza della lingua,*

*la difficoltà dell'adattamento al nuovo modello dell'alimentazione,*

*un controllo eccessivo dalla parte dei membri della famiglia ospitante (in particolare in Italia),*

*qualche volta un eccessivo atteggiamento critico, negativo,*

*gelosia di alcuni membri della famiglia.*

***Per quanto riguarda il benessere psicologico dovuto al soggiorno, il 90% degli intervistati vorrebbe tornare nel paese che li ha ospitati, perché quel periodo ha lasciato tanti bei ricordi, e vorrebbe rivedere i membri della famiglia che li ospitava.***

*Solo il 4% avrebbe probabilmente rinunciato a tale viaggio e il 6% ha affermato che un tale viaggio non li attira più e ciò è talora causato dal carattere negativo dei rapporti realizzati con la famiglia durante il soggiorno.*

*Analizzando l'influenza dell'esperienza del soggiorno all'estero nell'infanzia, il 70% degli studenti la valuta come utile, il 46% sottolinea che lo stato della salute è migliorato, il 30% vede quel soggiorno come un'esperienza che li ha aiutati a diventare più maturi per quel che riguarda l'aspetto personale.*

*Il 56% degli intervistati mette in rilievo che quest'esperienza ha portato a cambiamenti positivi nella vita,*

*ha inoltre contribuito allo sviluppo di nuove idee (38%),*

*di abitudini positive (33%),*

*a un cambiamento costruttivo del comportamento (21%),*

*dello stile (29%),*

*e tutto ciò, secondo gli intervistati, si è manifestato nel cambiamento della propria opinione sul futuro, su sé stessi, sulla propria immagine*

*L'82% degli intervistati afferma che grazie alla valutazione retrospettiva dell'esperienza del soggiorno di risanamento nell'infanzia nel processo del diventare adulti si è sviluppata una sensazione più consapevole della soddisfazione del vivere in Bielorussia.*

*Ciò è legato non solo all'attaccamento ai posti nativi, alla famiglia, ai parenti, ma anche ad un'alta valutazione delle garanzie sociali (istruzione gratuita, servizio medico),*

*della stabilità interna del paese,*

dei tratti del carattere nazionale bielorusso (la disponibilità, la benevolenza, la tolleranza, l'aiuto reciproco).

**Tale soddisfazione è legata anche alla fiducia nel fatto che la Bielorussia accelererà i ritmi del proprio sviluppo economico,**

**potenzierà le opportunità di istruzione e di lavoro per i giovani,**

**migliorerà il servizio medico e le condizioni ambientali,**

**contribuirà alla conservazione del retaggio culturale,**

**svilupperà un atteggiamento rispettoso dei giovani verso la propria lingua e l'amore per la patria.**

**Secondo l'88% degli accompagnatori intervistati tale modello di recupero di salute e di vacanza contribuisce ai cambiamenti positivi del comportamento e allo sviluppo personale.**

**Il 67% pensa che ciò stimoli i bambini ad avere nuovi pensieri e nuove idee,**

**il 78% è sicuro che in seguito si formeranno nuove abitudini e nuovi gusti**

**il 67% vede che i bambini diventano più sicuri di sé.**

**Tuttavia un terzo degli accompagnatori nota che esiste anche un'influenza negativa di questo modello di vacanza su certi bambini a causa di permessi illimitati da parte dei membri della famiglia ospitante: i bambini diventano più capricciosi e più viziati.**

**Tutti rilevano che quest'esperienza è diventata una «finestra» verso un'altra cultura: contribuisce allo sviluppo dell'interesse per la cultura del paese dove si soggiorna e per la psicologia di un'altra popolazione;**

**contribuisce anche allo sviluppo dell'identificazione nazionale grazie alla comprensione delle differenze tra le mentalità;**

**favorisce l'ampliamento dei giudizi sui rapporti tra bambini, tra bambini e adulti;**

**inoltre favorisce lo sviluppo di nuovi punti di vista sulla famiglia e l'ampliamento delle opportunità linguistiche;**

**contribuisce alla definizione degli ideali della vita più alti, all'aspirazione allo sviluppo personale, economico e spirituale.**

**I giovani danno molta importanza all'opportunità di aver potuto osservare un livello superiore nell'organizzazione della vita quotidiana scoperto grazie a questi viaggi, e ciò ha contribuito allo sviluppo di un programma individuale di miglioramento dell'organizzazione della vita quotidiana, sia nel presente che nel futuro**

## **Le percezioni negative**

**Solo il 6% dei partecipanti dei focus group rileva che l'esperienza delle vacanze estive all'estero è stata valutata come negativa per i seguenti motivi:**

**per un eccessivo controllo da parte dei membri della famiglia ospitante;**

**per la freddezza e per l'atteggiamento altezzoso verso i russi e i bielorusi (in Polonia);**

**per la percezione dei bambini di Chernobyl, nei primi anni di recupero della salute, di essere come persone provenienti "da un'altra dimensione, da una dimensione pericolosa" (in Germania);**

**per la gelosia dimostrata dai bambini nelle famiglie ospitanti, in particolare, se i bambini erano della stessa età o più piccoli (in Italia e Belgio);**

**per un atteggiamento diverso verso i propri bambini e verso i bambini invitati; c'era infatti "la sensazione, che ci siamo trattenuti a lungo ed è già ora di partire" (in Germania)**

**Analizzando i fattori che determinano la voglia di vivere e lavorare nel proprio paese, gli intervistati rilevano:**

- 1) il valore molto alto dei rapporti all'interno della propria famiglia e la riluttanza a perderli;**
- 2) il valore alto dei rapporti di amicizia "qua", che hanno un livello più alto di calore che "là";**
- 3) il benessere economico della propria famiglia che permette di avere una qualità della vita molto alta nel proprio paese;**
- 4) la visione delle prospettive della realizzazione di sé stessi nella patria, la possibilità di avere un congruo guadagno;**
- 5) la fiducia nelle prospettive positive dello sviluppo del proprio paese;**
- 6) la comprensione della differenza tra la mentalità est slava e la mentalità occidentale, e ciò può causare difficoltà nell'adattarsi in un altro paese;**
- 7) l'atteggiamento verso gli emigrati, secondo gli intervistati, come verso persone di una categoria inferiore;**
- 8) il pericolo di essere sfruttati «là», la restrizione dei diritti**

**I membri dei focus group che dichiarano che vorrebbero andare a vivere e lavorare all'estero sono attirati dalle seguenti ragioni:**

**il desiderio di mettersi alla prova;**

**la convinzione che una persona sicura di sé può realizzarsi in qualsiasi paese;**

**la possibilità di migliorare il proprio stato economico;**

**il miglioramento delle condizioni ambientali che presuppone una migrazione dai territori inquinati dalle radiazioni;**

**il desiderio di vivere in un paese con un alto livello del servizio sanitario;**

**la possibilità di allontanarsi dai propri genitori quando i rapporti hanno un carattere negativo**

**Detta esperienza, secondo la valutazione dei giovani, ha contribuito:**

- **al miglioramento della salute grazie al clima, all'alimentazione, ai rapporti personali;**
- **allo sviluppo della persona grazie alla conoscenza di una cultura nuova,**
- **all'espansione degli orizzonti intellettuali,**
- **all'adozione di decisioni importanti;**
- **all'identificazione nazionale.**

**Qualche considerazione :**

**L'analisi della dottoressa Hatalskaya ha valore fondamentale.**

**Essa rappresenta l'unico studio che permette di fotografare un fenomeno così esteso e particolare attraverso l'analisi dei ragazzi che hanno effettuato i soggiorni per risanamento.**

**I risultati dell'analisi dimostrano molte cose:**

- **Una maturità di approccio da parte dei ragazzi molto forte**
- **La bontà dell'esperienza vissuta**
- **La capacità di trasformare l'esperienza in fattori di crescita fondamentali oltre quelli sanitari**
- **La straordinaria situazione di legami che si è instaurata**

## **- IL CONVOGLIO UMANITARIO**

### **Il nostro aiuto arriva anche in Bielorussia**

**A chi non ha avuto la fortuna di poter venire in Italia**

**Alle scuole**

**Agli orfanotrofi**

**Agli ospedali**

- **La storia del convoglio è un valore per l' associazione - il convoglio fa parte della storia dell' associazione.**

**1 - IL CONVOGLIO NASCE DALL' ESPERIENZA DELL' ACCOGLIENZA E NE COMPLETA IL RAPPORTO E GLI OBIETTIVI.**

**2 - IL CONVOGLIO SI IDENTIFICA CON LA STORIA DELL' ASSOCIAZIONE E NE CONTRADDISTINGUE LA MATURITA'.**

- **Il convoglio è un braccio operativo dell' intervento verso la Bielorussia - molti progetti nascono dal convoglio**

**1 - IL CONVOGLIO RAPPRESENTA IL LEGAME DIRETTO CON LA REALTA' TERRITORIALE BIELORUSSA.**

**2 - DAL CONTATTO DIRETTO NASCE LA POSSIBILITA' DI DARE VITA A PROGETTI CHE HANNO UNA VALENZA VERIFICATA**

- **L' esperienza del convoglio rafforza il legame con l' associazione ed i suoi progetti**

**1 - IL CONTATTO DIRETTO CON LA REALTA' LOCALE PROIETTA I VOLONTARI IN UNA DIMENSIONE DI PARTECIPAZIONE MOLTO SENTITA.**

**2 - LA DECISIONE DI IMPEGNARSI NELLE ATTIVITA' DELL' ASSOCIAZIONE HA MOLTE RADICI NELLA PARTECIPAZIONE AL CONVOGLIO.**

**OBIETTIVO : Aiutare**

**1- E' L' OBIETTIVO CHE VIENE PERCEPITO CON MAGGIORE IMMEDIATEZZA**

**2 - OGNI VOLONTARIO SI SENTE PARTE CONCRETA DI UN MECCANISMO DI AIUTO**

**3 - L' AIUTO E' TANGIBILE. IL VOLONTARIO "VEDE" SIA LE MERCI CHE I DESTINATARI DELLE MERCI**

**4 – LA VERIFICA DI QUESTO ASPETTO DELLA MISSIONE E' AUTOMATICA**

**OBIETTIVO : Formare**

- 1 – IL CONTATTO CON LE DIFFICOLTA' BUROCRATICHE E CON LE LOGICHE TERRITORIALI FA MATURARE APPREZZAMENTI DIVERSI**
- 2 – IL VOLONTARIO "VEDE" COME LE POSSIBILITA' REALIZZATIVE DEBBANO ESSERE ADATTATE ALLE SITUAZIONI**
- 3 – IL VOLONTARIO MATURA VERSO UN IMPEGNO DIVERSO E MAGGIORMENTE CONSAPEVOLE**

**OBIETTIVO : Motivare**

- 1 – LA POSSIBILITA' DI VERIFICA DIRETTA DA LUOGO AD UNA CONVINZIONE MAGGIORE**
- 2 – LA VERIFICA DELL' IMPORTANZA DELL' AIUTO FORNISCE ENTUSIASMO**
- 3 – LE CONDIZIONI DI BISOGNO ACCERTATO ESALTANO IL VALORE DELLA PARTECIPAZIONE**
- 4 – IL RUOLO PERSONALE E' TANGIBILE NELLA MISSIONE COMPLESSIVA**

**OBIETTIVO : Partecipare**

- 1 – LA POSSIBILITA' DI ESSERE PARTE ATTIVA DEL PROGETTO E ' EVIDENTE**
- 2 – ALTRETTANTO EVIDENTE E' LA VALIDITA' DELLA MISSIONE COMPLESSIVA**
- 3 – LA STRUTTURA DELLA MISSIONE ATTRAVERSO LA CONSEGNA DIRETTA ESALTA IL RUOLO DELLA PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE**

**OBIETTIVO : Consolidare**

- 1 – ANCHE I VOLONTARI VETERANI RITROVANO MOTIVAZIONI NELLA MISSIONE DI AIUTO**
- 2 – I RAPPORTI CHE L' ASSOCIAZIONE HA COSTRUITO VENGONO ULTERIORMENTE CONSOLIDATI ATTRAVERSO IL CONVOGLIO**
- 3 – IL RAPPORTO DI FIDUCIA E DI INTERSCAMBIO CON I PARTNERS LOCALI AUMENTA**

**OBIETTIVO : Crescere**

- 1 – LA SOMMA DELLE ESPERIENZE APPENA CITATE SI TRADUCE INEVITABILMENTE IN UN UNICO GRANDE OBIETTIVO:  
CRESCERE**

**DALL' EMERGENZA ALLO SCAMBIO, IL MOMENTO DELL' AMICIZIA PRODUTTIVA**

**La nostra associazione ritiene che sia ormai giunto il tempo di qualificare la nostra azione sempre più verso forme di cooperazione, cogestione e cofinanziamento dei progetti con le controparti bielorusse e di abbandonare progressivamente forme di aiuto improntate solamente all' emergenza**

- **Dal 2008 abbiamo dato vita al progetto "OLTRE LE FRONTIERE" rivolto all' Internato di Ulukovie.**
- **Esso prevede confronto e scambio di tecniche riabilitative rivolte al trattamento della disabilità attraverso un soggiorno operativo di un nostro operatore distaccato presso l' internato bielorusso**
- **OLTRE LE FRONTIERE è un progetto approvato dal locale Dipartimento dell' Educazione, interamente gestito e finanziato dalla nostra associazione**
- **Il carattere fortemente innovativo ha generato grande interesse e l' università di Gomel ha organizzato su di esso un seminario di studi tenuto a novembre 2009**
- **OLTRE LE FRONTIERE ha aperto nuove possibilità di collaborazione relative al mondo della disabilità**
- **Abbiamo portato in Bielorussia in aprile 2011 uno spettacolo di danza terapia con la collaborazione della compagnia TUTTOATTACCATO**
- **Nel 2011 Help ha stipulato un protocollo di collaborazione in campo culturale e sociale con il Comitato Esecutivo di Rechitsa.**
- **E' appena iniziata una collaborazione socio culturale tra il Liceo di Rechitsa e il Liceo Ulivi di Parma sotto l' egida di Help**
- **Per il 2012 Help, in collaborazione con Tuttoattaccato, ha presentato alla Regione Emilia Romagna un progetto volto all' introduzione di metodologie educative e creative a favore del Centro Riabilitazione disabili di Rechitsa.**
- **Il progetto, della durata di un anno, si chiama TRASGUARDI, ha un valore complessivo per la realizzazione di 80.000 euro e, qualora fosse approvato potrebbe essere cofinanziato dalla Regione per un massimo di 40.000 euro.**
- **Nel 2012 inseriremo nei nostri progetti di accoglienza almeno un gruppo di minori oncologici in collaborazione con Detskaya Gematologia di Gomel**

- **Cercheremo di sviluppare inoltre esperienze e cultura sul microcredito nelle zone rurali dove operiamo in forma consolidata**
- **Nell' ambito di un più vasto discorso promosso da AVIB, la Federazione Nazionale che raccoglie la maggior parte delle associazioni Italiane che sviluppano progetti di solidarietà verso la Bielorussia siamo e saremo parte attiva dei progetti seguenti:**
  - **PROGETTO CASA FAMIGLIA AVIB**  
**Costruzione di una casa famiglia a Ivanovo in partnership con Regione di Brest e con la Fondazione Bielorussa "Una famiglia per ogni bambino". La casa è stata inaugurata lo scorso 14 Ottobre**
  - **PROGETTO PENSAMI ADULTO**  
**Aiuto nella transizione alla vita adulta rivolto ai giovani bielorussi che escono dagli internati e devono affrontare concretamente le problematiche relative al lavoro e all' abitazione**

**Dalla nascita l' associazione ha gestito ospitalità verso bambini bielorussi così suddivisa :**

anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
minori	54	62	134	171	265	451	305	185	200	208	200	201	196

- **Per un totale di 2632 bimbi**

## **IL PROGETTO SAHARAWI**

**Nel mondo ci sono molti conflitti minori, molte guerre dimenticate e molti popoli sono lasciati a loro stessi.**

**Il popolo Saharawi è uno di questi.**

**La maggior parte del popolo saharawi vive in campi profughi nel deserto del sahara algerino lontano dalla patria d' origine, il Sahara Occidentale, occupata militarmente dal Marocco**

**Il Sahara Occidentale è percorso in senso longitudinale da un muro difensivo costruito dal Marocco che si estende per 2600 km e dove esiste la concentrazione di mine antiuomo più elevata della terra**

**Da oltre 35 anni si tenta inutilmente di dare luogo ad un referendum di autodeterminazione secondo quanto auspicato dall' Onu in conseguenza della scelta di pace fatta dal Fronte Polisario**

**Nel corso del 2002 Help for Children Parma ha deciso di offrire solidarietà al popolo Saharawi organizzando un progetto dedicato ed ha iniziato un percorso di accoglienza rivolto a un gruppo di 10 bimbi Saharawi integrati da un accompagnatore.**

**L'organizzazione è stata condivisa con l' associazione "Jaima Saharawi" di Reggio Emilia che ha iniziato un intenso lavoro di solidarietà verso il popolo Saharawi già dal 2000.**

**Lo sforzo dell' Associazione sul piano organizzativo e sul piano economico è particolarmente rilevante sia perché l' esperienza dell' accoglienza estiva Saharawi è contemporanea a quella bielorusa, sia perché gli appoggi istituzionali all' iniziativa sono calorosi sul piano ideologico ma abbastanza scarsi sul piano finanziario.**

**Il progetto di accoglienza Saharawi viene gestito da help unicamente attraverso la costituzione di comitati territoriali.**

**Help ha scelto di privilegiare un percorso di accoglienza che si sviluppa per circa 2 mesi toccando più località e comunità nel nostro territorio provinciale.**

**L' esperienza di 10 stagioni di accoglienza ci conferma la bontà della scelta fatta fin dall' inizio del progetto.**

**I bimbi saharawi si sono sempre rivelati come ambasciatori di pace e della causa Saharawi.**

**La compattezza dimostrata, la simpatia che hanno saputo sprigionare, la fierezza e la compostezza durante le manifestazioni ufficiali unite alle trasgressioni e alla spontaneità tipiche dell' età hanno sempre condizionato tutto l' ambiente circostante, fosse un paese, un gruppo, un territorio.**

**La collaborazione con i vari gruppi che hanno partecipato all' accoglienza è stata positiva**

**Il lavoro svolto dai volontari locali ci è di grande aiuto e la collaborazione offerta diventa fondamentale, sia sul piano dell' impegno che su quello del lavoro integrato.**

***I gruppi che ci hanno aiutato nella fase pratica hanno fatto la loro parte con entusiasmo e, come spesso succede, hanno dato molto, ma hanno ricevuto tanto, rendendosi conto che la solidarietà non viaggia mai a senso unico.***

### ***La portata istituzionale dell' esperienza è di carattere rilevante***

***La positività dell' esperienza, accompagnata alla serietà delle istituzioni della Repubblica Araba Democratica del Saharawi che non mancano di perseguire i loro obiettivi con dedizione, consapevolezza, serenità e spirito pacifico, hanno portato a stabilire con le nostre istituzioni locali buoni vincoli di amicizia sui quali è possibile costruire esperienze di collaborazione intensa per il futuro.***

### ***PER UN' ACCOGLIENZA DI QUALITÀ, PER CREARE UN TERRENO DI ANALISI E SCAMBIO DI ESPERIENZE COORDINATO A LIVELLO NAZIONALE***

*La nostra associazione fa proprie le linee guida elaborate dall' Associazione Nazionale di Solidarietà con il Popolo Saharawi, cui aderisce, elencate in un opuscolo di aiuto e approccio all' esperienza di accoglienza, eccolo:*

## **1. PRESENTAZIONE LINEE GUIDA 2011**

Le **Linee Guida del Programma "Bambini Sahrawi Ambasciatori di Pace"** per l'Accoglienza 2011 sono rivolte ai responsabili e ai referenti dei Partner Locali (gruppi, associazioni, comitati, enti locali, enti religiosi, pubbliche assistenze ecc.) che hanno aderito al Programma con la "Dichiarazione di disponibilità 2011", e sono comunicate ai Partner saharawi, RASD e Fronte Polisario in Italia.

**Comprendono le indicazioni, le informazioni e le regole per attuare l'accoglienza dei bambini saharawi in Italia**, con le procedure tecniche e amministrative da adempiere.

Sono elaborate tenendo conto dei suggerimenti del Comitato Minori Stranieri per garantire la loro scrupolosa aderenza alla normativa per l'approvazione dei progetti di accoglienza temporanea di minori stranieri sul territorio italiano secondo il DPCM 535/99.

### ***Novità 2011***

A partire da quest'anno, grazie anche alle indicazioni dei Partner Locali e al confronto con le autorità saharawi, sono introdotte le seguenti novità:

- 1) una **Commissione di identificazione** per verificare all'arrivo negli aeroporti la correttezza delle identità dei bambini;
- 2) i Partner Locali potranno realizzare, attraverso l'ANSPS, specifici **Progetti Sanitari** per i minori che necessitano di cure tali da non poter essere esaurite nel corso dell'estate;
- 3) gli **accompagnatori selezionati dalle autorità saharawi** avranno un'**età minima di trent'anni** e saranno preferite persone con competenze ed esperienze in ambito formativo, per evitare il ripetersi di alcune situazioni spiacevoli. Per gli **accompagnatori selezionati dai Partner Locali** il limite d'età imposto dal Comitato Minori Stranieri è **di 21 anni compiuti**.

Con le Linee Guida del Programma 2011, l'ANSPS intende inoltre rinnovare l'impostazione avviata lo scorso anno sottolineando l'importanza di:

- 4) avere **chiarezza dei ruoli e delle responsabilità** di tutti i Partner coinvolti attraverso un Contratto d'Adesione con gruppi/enti/associazioni che aderiscono al Programma, e attraverso

un accordo tra l'ANSPS e le autorità sahwari che si rinnova annualmente in spirito di collaborazione e nel rispetto delle rispettive competenze e responsabilità;

5) seguire **le indicazioni e le scadenze** per gli adempimenti amministrativi nei confronti del Comitato Minori Stranieri e nel **pagamento** delle quote individuali dei bambini e degli accompagnatori accolti per non rallentare o compromettere lo svolgimento del Programma;

6) attenersi alla **legislazione italiana** in merito all'ingresso di minori stranieri sul territorio nazionale e alle disposizioni del Comitato Minori Stranieri riguardo l'accoglienza e l'assistenza dei bambini e degli accompagnatori in Italia, compreso il loro rientro in Algeria al termine del Programma. In particolare si ricorda che già dall'estate 2010 il Comitato Minori Stranieri ha stabilito che nessun bambino può trattenersi in Italia salvo emergenze;

7) garantire all'ANSPS, alle autorità sahwari e al Comitato Minori Stranieri la **reperibilità**, in ogni momento dell'accoglienza, da parte dei referenti dei gruppi\associazioni\enti e la rintracciabilità dei bambini e degli accompagnatori per tutta la durata dell'accoglienza;

8) offrire **assistenza anche notturna** ai bambini e accompagnatori;

9) denunciare agli organi di Polizia, previa comunicazione all'ANSPS e alle autorità sahwari, **l'eventuale allontanamento dal gruppo di un accompagnatore e/o di un minore.**

Come lo scorso anno, dopo aver letto le presenti Linee Guida, le associazioni\enti\gruppi interessate a partecipare al Programma in qualità di Partner Locale dovranno formalizzarne la propria partecipazione sottoscrivendo il **Contratto d'Adesione** allegato.

## 2. FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

La **finalità** del Programma è la realizzazione dell'accoglienza estiva, nei mesi di luglio ed agosto, di bambine e bambini provenienti dai campi profughi sahwari in Algeria e permettere loro di essere testimoni della causa del proprio popolo.

Gli **obiettivi principali** del Programma sono:

1. Consentire ai bambini sahwari accolti in Italia:

- *un'apertura sul mondo esterno e su una cultura nuova e diversa;*
- *un'estate di riposo e svago e un clima più favorevole;*
- *un controllo accurato dello stato di salute (esteso anche ai loro accompagnatori);*
- *attività ricreative, culturali, sportive e artistiche.*

2. Favorire la conoscenza della realtà dell'infanzia sahwari da parte:

- *delle istituzioni e della società civile;*
- *dell'opinione pubblica e del mondo dell'informazione.*

3. Promuovere atti concreti nei confronti dei diritti del popolo sahwari.

**Il Programma ha carattere nazionale e deve sviluppare una dimensione politica efficace.**

I Partner Locali devono promuovere iniziative di carattere sociale, culturale e politico in rete con l'ANSPS, il Fronte Polisario in Italia e con gli altri gruppi, e contribuire quindi alla visibilità non solo del proprio progetto locale ma dell'intero Programma nazionale. **La vera sfida è uscire dal localismo e dall'invisibilità**

## 3. PARTNER COINVOLTI

L'**ANSPS** è il referente nazionale per la realizzazione del Programma 2011 e vigila sul suo corretto svolgimento attraverso il rispetto delle fasi di attuazione e della legislazione in vigore riguardo l'accoglienza di minori stranieri in Italia.

**I Partner dell'ANSPS nello svolgimento del Programma** sono:

- **RASD (Segretariato di Stato per la gioventù)** e **Rappresentanza del Fronte Polisario in Italia**

Curano la selezione e le pratiche per l'ingresso in Italia dei bambini e degli accompagnatori. Sono i referenti esteri dell'iniziativa presso il Comitato Minori Stranieri.

**- Partner Locali**

Sono **associazioni, gruppi, cooperative, ong, enti locali, pubbliche assistenze ed enti religiosi**, distribuiti su tutto il territorio nazionale che hanno deciso di accogliere i bambini saharawi durante l'estate e a tale scopo si associano all'ANSPS. Devono avere capacità organizzative ed educative e assicurare risorse finanziarie che permettano di coprire le spese di gestione del Programma.

**- Comitato Minori Stranieri** (presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

E' il referente istituzionale che **regola l'ingresso e l'uscita di minori sul territorio italiano** attraverso programmi solidaristici di accoglienza temporanea.

E' l'organismo competente per l'approvazione del Programma di Accoglienza e per il rilascio del Nulla Osta, indispensabile per i visti di ingresso dei bambini e degli accompagnatori.

## 4. MODALITÀ D'ACCOGLIENZA

Ciascun soggiorno ha la propria particolarità e rende il Programma un insieme di esperienze ricche e diversificate. Nonostante ciò, le modalità d'accoglienza **devono attenersi alle indicazioni delle presenti Linee Guida nazionali** affinché il Programma sia approvato dal Comitato Minori Stranieri e la sua riuscita non venga meno.

### 4.1 Responsabilità nei confronti dei bambini saharawi

L'ANSPS è responsabile del Programma nazionale d'accoglienza nei confronti del Comitato Minori Stranieri.

I bambini vengono affidati ai Partner Locali associati che rappresentano l'ANSPS per tutto lo svolgimento del Programma. Per tali motivi, tutti i Partner Locali (anche i sottogruppi che accolgono per alcuni periodi) devono far riferimento all'ANSPS e sottoscrivere con essa un Contratto d'Adesione per la partecipazione al Programma.

Nessun Partner Locale può affidare a sua volta i bambini e accompagnatori ad altri gruppi, associazioni ecc. se questi non hanno aderito al Programma nazionale e non hanno quindi adempiuto a tutte le pratiche amministrative necessarie per l'accoglienza dei bambini saharawi.

Sul territorio nazionale la responsabilità civile e penale riguardante i bambini saharawi e il loro accompagnatore ricade sui responsabili e sui referenti dei vari Partner Locali.

### 4.2 Accoglienza in struttura o in famiglia

Il soggiorno estivo avviene di regola in strutture di accoglienza. E' possibile però prevedere un'accoglienza in famiglia, anche per alcuni periodi (fine settimana, notti ecc). Tutti i bambini accolti dallo stesso Partner Locale devono però trascorrere l'estate nello stesso modo. Non sono quindi autorizzate forme separate di accoglienza (alcuni bambini in famiglia e altri in struttura).

#### **Accoglienza in struttura**

Le autorità saharawi insistono in modo particolare **affinché i bambini siano il più possibile a contatto con le persone, la società**. La permanenza in strutture non deve quindi isolare i bambini dall'esterno.

Le strutture possono essere istituti, scuole, ostelli, ecc. che siano idonei all'accoglienza di minori dal punto di vista strutturale, igienico e della sicurezza.

Il Comitato Minori Stranieri richiede la **certificazione o dichiarazione da parte di un ente istituzionale** (Comune o A.S.L.) che dimostri l'idoneità delle strutture dove alloggeranno i bambini, (anche se per pochi giorni). Questa dichiarazione o certificazione di idoneità è obbligatoria per qualsiasi tipo di struttura, comprese scuole comunali o qualsiasi altro edificio pubblico. Nel caso in cui si tratti di una struttura ricettiva già adibita all'accoglienza di persone (agriturismi, alberghi ecc.) è sufficiente una dichiarazione scritta da parte del responsabile della struttura.

### **Accoglienza in famiglia**

Nel caso di accoglienza in famiglia, il Partner Locale e l'accompagnatore **devono mantenere ben stretti i contatti con i singoli bambini** e le famiglie. Devono monitorare l'andamento dell'accoglienza prevedendo momenti di aggregazione e incontro collettivi tra i bambini e le altre famiglie.

E' utile consegnare alle famiglie un elenco telefonico con i nomi di tutte le famiglie e dei relativi bambini, con i recapiti dell'accompagnatore e dei referenti del Partner Locale.

Anche durante l'accoglienza in famiglia dei bambini, i Partner Locali devono provvedere agli accompagnatori, e non devono autorizzare spostamenti autonomi o allontanamenti.

### **Affidabilità dei referenti dei gruppi e delle famiglie**

Il Comitato Minori Stranieri richiede la **documentazione relativa all'affidabilità dei referenti dei gruppi che alloggeranno con i bambini** (nel caso di accoglienza in struttura) e **delle eventuali famiglie** (in caso di accoglienza nelle loro abitazioni). Tali affidabilità sono attestate dai Nulla Osta delle Questure territoriali, e devono essere fornite inderogabilmente nei tempi richiesti.

L'affidabilità sulle persone (sia dei **referenti** sia delle **famiglie**) riguarda tutti, anche nel caso in cui si copra una carica istituzionale (sindaco, assessore, funzionario ecc.) o qualsiasi altra carica pubblica (polizia, carabinieri, vigili ecc.) e anche nel caso in cui le famiglie siano iscritte nei registri pubblici dell'affidamento familiare o abbiano altre simili certificazioni.

### **4.3 Formazione di volontari, operatori e famiglie**

E' indispensabile che tutte le persone che partecipano all'accoglienza ricevano da parte dei referenti dei Partner Locali la **dovuta preparazione e formazione** riguardo gli obiettivi, le finalità e le modalità dell'accoglienza e riguardo la situazione socio-politica e la storia del popolo saharawi. Considerando che il Comitato Minori Stranieri farà osservare in maniera rigorosa la normativa sui trattenimenti di bambini (quelli sanitari sono aboliti), va precisato a volontari e famiglie in modo particolare che l'accoglienza in Italia dei bambini è temporanea e non ha l'obiettivo di favorirne la permanenza oltre la fine dell'estate e che i bambini che giungono in Italia col Programma d'accoglienza, saranno diversi ogni anno e l'ANSPS non favorirà forme di affido o di tutela.

### **4.4 Accoglienza condivisa tra Partner Locali**

Le autorità saharawi preferiscono **che i bambini e gli accompagnatori abbiano stabilità durante il soggiorno estivo** e non subiscano troppi disagi dovuti a spostamenti da un gruppo all'altro o da una città all'altra (a volte anche temporalmente ravvicinati).

Gli accordi e le unioni tra Partner Locali possono avvenire a patto che:

- 1) la durata minima dell'accoglienza per ogni gruppo che accoglie non sia inferiore ai 15 giorni;
- 2) sia coperto l'intero periodo di soggiorno di luglio e agosto;
- 3) nel passaggio tra un gruppo e l'altro sia garantita:
  - continuità educativa e stabilità nei riferimenti relazionali;
  - continuità medico-sanitaria (anche attraverso l'uso di diari medici personali).

Nel caso in cui si formi un gruppo di Partner Locali **bisognerà nominare tra essi un Partner Capofila** che, oltre ad avere funzioni di coordinamento tra i vari Partner Locali, dovrà avere funzioni di raccordo e di garanzia amministrativa con l'ANSPS.

L'assegnazione di un Partner Capofila non deve far venir meno la responsabilità diretta nell'accoglienza di tutti i Partner Locali ad esso collegati, sia nei confronti dei bambini e degli accompagnatori che nei confronti dell'ANSPS.

I Partner Capofila, oltre alla documentazione definita per tutti i Partner Locali, devono compilare e inviare via mail all'ANSPS ([accoglienza@ansps.it](mailto:accoglienza@ansps.it)) l'"Allegato n° 4 Partner Capofila" (che sarà inviato successivamente) per informare l'ANSPS riguardo a:

- i periodi di accoglienza e gli spostamenti tra un gruppo e l'altro;
- quale gruppo provvederà ad effettuare i controlli medici per bambini e accompagnatori;

- quale gruppo garantirà la partenza dei bambini e degli accompagnatori, il bagaglio di ritorno e la compilazione delle cartelle mediche da inviare ai genitori dei bambini;

- come verrà suddivisa la quota di adesione al Programma tra i vari gruppi.

Dallo scorso anno per disposizione del Comitato Minori Stranieri il responsabile del Partner Capofila dovrà effettuare una **dichiarazione di reperibilità** scritta con i propri riferimenti.

## 5. COMPOSIZIONE DEI GRUPPI DI BAMBINI

É compito delle autorità sahwari comporre i gruppi, cercando di rispettare una certa omogeneità di età e un equilibrio di genere tra i bambini.

**Ogni anno il gruppo dei bambini sahwari che arriverà in Italia sarà diverso dall'anno precedente**, e salvo richiami sanitari già autorizzati, nessun Partner Locale (e di conseguenza anche nessuna famiglia) riceverà gli stessi bambini dell'anno precedente.

### 5.1 Età dei bambini

Le autorità sahwari cercheranno di garantire una fascia **d'età compresa tra i 7 e i 12 anni** (anno di nascita dal 1999 al 2003). Solo per minori diversamente abili l'età potrà essere superiore ai 12 anni.

Il Comitato Minori Stranieri richiede grande attenzione all'identità dei bambini in ingresso in Italia.

A tal proposito, le autorità sahwari, l'ANSPS e i Partner Locali prendono l'impegno di monitorare tale situazione e di vigilare la corretta corrispondenza tra età dichiarata sui documenti ed età reale dei bambini sahwari. Da quest'anno **sarà istituita una Commissione per un controllo approfondito delle identità** all'arrivo e permettere il regolare ingresso in Italia dei minori autorizzati. Ciò richiederà che i Partner debbano attendere la fine delle operazioni di verifica, prima di vedersi affidati i gruppi.

### 5.2 Richiami sanitari di bambini

A seguito delle richieste di alcuni Partner Locali documentate da idonei certificati medici, **la Commissione Medico-Sanitaria dell'ANSPS** ha ritenuto opportuno segnalare alle autorità sahwari alcuni nominativi che necessitano cure o controlli specifici risolvibili nell'arco dei due mesi dell'accoglienza estiva.

Il reale inserimento nelle liste del Programma dipenderà, tuttavia, dalla volontà della famiglia del minore e dalla possibilità di ottenere i visti d'ingresso per l'Italia.

Non sarà possibile chiedere, né alle autorità sahwari né all'ANSPS, di inserire bambini per qualsiasi altra motivazione (ad esempio: relazione affettiva tra un bambino e una famiglia italiana, ricongiungimento familiare con sahwari presenti sul territorio italiano, ecc.).

### 5.3 Scambi di bambini tra un Partner Locale e un altro

Dal momento che le liste dei bambini predisposte dalla RASD sono state autorizzate dal Comitato Minori Stranieri che identifica i bambini in un determinato territorio di accoglienza, **non è possibile effettuare scambi di bambini da un Partner Locale all'altro** (anche se per pochi giorni o tra Partner vicini territorialmente).

Ciò potrebbe avvenire solo in casi di emergenza dopo la dovuta segnalazione al Comitato Minori Stranieri e la conseguente autorizzazione.

## 6. INCONVENIENTI PIÙ COMUNI

### 6.1 Premessa

Le autorità della RASD operano in un paese straniero, l'Algeria, in condizioni estremamente difficili,

sia dal punto di vista materiale che organizzativo. Si tenga conto della dimensione dell'accoglienza: nell'estate 2010 **circa 8.000 bambini sahwari hanno lasciato i campi profughi** e sono stati ospitati in paesi stranieri.

Malgrado ogni sforzo da parte sia della RASD che dell'ANSPS, gli aspetti organizzativi relativi ai viaggi (in particolare giorno e orario di arrivo), alla suddivisione in gruppi dei bambini, ecc. non potranno essere completamente predeterminati.

## **6.2 Variazione nelle date e negli orari dei voli**

La trattativa con Air Algérie per la prenotazione di voli di linea a tariffe agevolate, migliori di quelle standard e di quelle previste per i charter, ha permesso di minimizzare nelle ultime esperienze i disagi dei minori in transito ad Algeri: già dal 2010 di regola non è previsto pernottamento nella capitale algerina bensì un semplice transito di poche ore.

Nonostante ciò, considerato il volume di passeggeri in transito per i progetti di accoglienza in tutta Europa, **si potrebbero avere degli inconvenienti logistici** (ritardi, spostamenti del volo, ecc). Chi cura l'accoglienza locale deve essere preparato a modifiche dell'ultimo minuto e a comprendere che le inevitabili difficoltà non dipendono né dalle autorità sahwari né dall'ANSPS, ma dai problemi organizzativi della compagnia Air Algérie. Analoga flessibilità è necessaria al momento del volo di ritorno in Algeria.

## **6.3 Numero dei bambini**

Non sempre il numero dei bambini effettivamente arrivati coincide con quello dei bambini richiesti. Ciò dipende da diversi fattori: improvvisa indisposizione del bambino, ripensamento della famiglia, documenti sbagliati (le autorità aeroportuali algerine sono obbligate, come quelle di tutto il mondo, ad effettuare il controllo di identità delle persone in partenza, ed è sufficiente uno scambio di foto o di nomi al momento del rilascio del visto per obbligarle a trattenerle).

Le autorità sahwari si impegnano a valutare, prima del rilascio dei nulla osta presso il Comitato Minori Stranieri e dei conseguenti visti individuali presso l'Ambasciata d'Italia ad Algeri, la sostituzione di minori che certamente non potranno prendere parte al Programma in Italia, **limitando così al minimo gli inconvenienti per i Partner Locali.**

# **7. GLI ACCOMPAGNATORI**

**Gli accompagnatori sahwari sono parte integrante del Programma e primi responsabili dei bambini.**

Gli accompagnatori devono pertanto essere messi in condizione di svolgere al meglio il proprio ruolo e vanno **sempre coinvolti nella programmazione** e nello svolgimento delle attività.

**Devono essere sempre presenti** durante il soggiorno dei bambini e durante i loro spostamenti.

**Non vanno inoltre mai lasciati soli con i bambini** e va quindi garantita un'assistenza al gruppo sia diurna che notturna come espressamente richiesto dal Comitato Minori Stranieri.

## **7.1 La selezione degli accompagnatori**

Anche quest'anno i Partner Locali hanno avuto la possibilità di indicare un adulto sahwari di fiducia da inserire come accompagnatore nel gruppo di bambini che verrà accolto. L'accompagnatore richiesto deve essere adatto a svolgere questa mansione e **il Partner Locale dovrà garantire la sua affidabilità e il suo rientro in Algeria con i bambini alla fine del Programma.**

La possibilità di inserire un adulto sahwari nelle liste di entrata per l'Italia per svolgere il ruolo di accompagnatore, dipende dal fatto che egli:

- venga individuato nei campi profughi e accetti l'incarico;
- abbia 21 anni compiuti (direttiva del Comitato Minori Stranieri) e sia in possesso del passaporto valido.

La selezione dei restanti accompagnatori viene effettuata invece dalle autorità sahwari escludendo

accompagnatori anziani, che abbiano problematiche medico-sanitarie o che negli scorsi anni non abbiano svolto il loro ruolo in modo adeguato. **Quest'anno inoltre le autorità sahwari si impegnano a selezionare accompagnatori di età non inferiore ai 30 anni**, privilegiando coloro che svolgono lavori di tipo educativo o didattico (soprattutto per i gruppi di bambini celiaci o diversamente abili).

Gli accompagnatori sahwari dovrebbero avere la giusta motivazione a svolgere il proprio ruolo. Negli anni precedenti si sono riscontrate tuttavia motivazioni differenti e non definibili in anticipo. Se si tiene conto della dimensione internazionale del Programma, si comprende perché alle autorità sahwari non sia sempre possibile selezionare accompagnatori del livello professionale desiderato. Non tutti gli accompagnatori inoltre sono in grado di parlare almeno una lingua europea (solitamente lo spagnolo o il francese).

E' importante precisare che il Comitato Minori Stranieri non consentirà di inserire nelle liste del Programma d'accoglienza adulti sahwari che non siano destinati a svolgere il ruolo di accompagnatori.

## **7.2 Coinvolgimento dei sahwari presenti in Italia**

Laddove ve ne siano le condizioni, è utile coinvolgere i sahwari presenti a diverso titolo in Italia, non già in sostituzione degli accompagnatori ufficiali, ma per integrarli nelle attività programmate, anche come mediatori linguistici, soprattutto nel caso in cui gli accompagnatori non parlino una lingua europea.

## **7.3 Le funzioni degli accompagnatori**

Pur considerando che anche per l'accompagnatore il viaggio in Italia è un'occasione di arricchimento personale, culturale e relazionale, dobbiamo sempre tener a mente la loro funzione nel Programma.

Gli accompagnatori sono parte integrante del Programma e la loro presenza costituisce una condizione per l'approvazione da parte del Comitato Minori Stranieri e per la sua realizzazione. Hanno la funzione di accudire i bambini, gestire il gruppo e fare da mediatori culturali e linguistici tra i bambini sahwari e i volontari e le famiglie italiane.

L'accompagnatore deve essere sempre presente negli spostamenti con i bambini e deve essere coinvolto nelle attività che si propongono. **È pertanto indispensabile concordare con lui, fin da subito, il programma, le modalità e le condizioni del soggiorno.**

Gli accompagnatori fanno notare che il loro impegno con i bambini è continuativo (giorno e notte).

Devono quindi essere compresi anche i loro momenti di stanchezza o desiderio di svago.

## **7.4 Tentativi di allontanamento o di trattenimento in Italia**

Alcuni accompagnatori chiedono di abbandonare il gruppo dei bambini prima della fine del soggiorno, di emigrare in Spagna alla fine dell'accoglienza o di prolungare la permanenza in Italia anche dopo l'estate.

**I diritti dei minori vengono prima di ogni altra considerazione.** Pertanto nessun progetto personale degli accompagnatori che vada al di là delle finalità, degli obiettivi e delle disposizioni del Programma d'Accoglienza estivo deve essere in alcun modo assecondato.

**Tutti gli accompagnatori devono quindi rientrare in Algeria insieme ai bambini.**

Il mancato rientro degli accompagnatori in Algeria potrebbe essere una causa per la quale il Comitato Minori Stranieri interrompa il Programma di accoglienza o escluda il Partner Locale inadempiente per gli anni successivi.

Tale disposizione, oltre ad avere una valenza legislativa in materia di ingresso e uscita di stranieri sul territorio, tende anche a garantire la tutela dei minori sahwari fino al rientro nei campi profughi. Lo scorso anno infatti, a causa di alcune fughe di accompagnatori prima della partenza, un grande numero di bambini ha dovuto sostenere il viaggio di ritorno con un numero inadeguato di accompagnatori, con disagi evidenti durante il viaggio, anche per la loro sicurezza e per il trasporto dei bagagli.

In caso di allontanamento di un accompagnatore o del mancato imbarco sul volo di ritorno, **il legale**

**rappresentante del Partner Locale ha l'obbligo di denunciare l'allontanamento alla Questura territoriale competente e di comunicarlo all'ANSPS.**

L'ANSPS è tenuta a segnalare il mancato rientro alle autorità sahwari, all'Ambasciata Italiana ad Algeri e al Comitato Minori Stranieri.

E' infine importante ricordare che, nonostante la fiducia che si possa avere nei confronti del proprio accompagnatore, non si devono autorizzare spostamenti autonomi (neanche per brevi periodi) e nel caso in cui i bambini siano per alcuni periodi in famiglia il Partner Locale deve comunque provvedere ad una sistemazione adeguata per l'accompagnatore, alla sua assistenza e vigilanza.

### **7.5 Il riconoscimento economico**

Al fine di facilitare il soggiorno degli accompagnatori in Italia, l'ANSPS ha stabilito che i Partner Locali riconoscano anche economicamente il loro ruolo.

Per evitare discriminazioni, malcontenti e paragoni tra un accompagnatore e l'altro, tale contributo deve essere uguale per tutti i Partner Locali, ed è **stabilito in 600 euro per ogni accompagnatore** suddiviso in questo modo:

- 200 € ogni mese (per non incentivare abbandoni anzitempo si consiglia di suddividere la somma settimanalmente);
- 200 € (o beni di valore equivalente se l'accompagnatore lo preferisce) **solo al momento del ritorno** in Algeria.

### **7.6 La formazione degli accompagnatori**

L'ANSPS, in accordo con la RASD, svolgerà nei campi profughi - se le condizioni economiche lo consentiranno - **un seminario di formazione per gli accompagnatori.**

Tale seminario avrà l'obiettivo di formare gli accompagnatori riguardo: gli obiettivi e le finalità del Programma, le mansioni durante l'accoglienza e le condizioni del loro svolgimento, le responsabilità nei confronti dei bambini, l'obbligo da parte dei Partner Locali di denuncia di un eventuale allontanamento e l'obbligo della segnalazione da parte dell'ANSPS al Comitato Minori Stranieri e all'Ambasciata Italiana ad Algeri, la normativa italiana sugli adulti che accompagnano i minori stranieri, la normativa italiana in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri.

### **7.7 Altri adempimenti relativi agli accompagnatori**

- E' indispensabile che anche gli accompagnatori accedano ai controlli sanitari.
- Al momento dell'arrivo è opportuno predisporre per l'accompagnatore prodotti per l'igiene personale e di vestiario (se richiesto), come avviene per i bambini.
- Se l'accompagnatore non dispone di un telefono cellulare è opportuno procurargliene uno anche per poter ricevere le telefonate dei genitori dei bambini dai campi profughi.
  - Bisogna comunicare all'ANSPS e al Fronte Polisario il numero di telefono degli accompagnatori affinché si predisponga una lista completa.
- Solitamente gli accompagnatori hanno necessità di un piccolo fornello elettrico per la preparazione del tè.
- Alcuni accompagnatori potrebbero chiedere ogni tanto l'accesso ad un collegamento internet.
- Al momento della partenza è opportuno provvedere per loro un adeguato bagaglio di ritorno.

## **8. GESTIONE MEDICO- SANITARIA**

### **8.1 Informazioni generali**

Uno degli obiettivi principali del Programma è quello di effettuare **controlli sanitari specifici** e uno **screening generale dello stato di salute** dei bambini e degli accompagnatori.

I Partner Locali devono provvedere ai controlli sanitari **entro 15 giorni** dall'arrivo dei bambini, per avere il tempo di effettuare eventuali approfondimenti.

Si ricorda ai Partner Locali che svolgono l'accoglienza insieme ad altri Partner o che utilizzano

famiglie per l'accoglienza dei bambini, di accordarsi per assolvere al meglio l'aspetto medicosanitario e per garantire una continuità di eventuali cure e terapie mediche.

L'ANSPS consegnerà a tutti i Partner Locali, nei mesi precedenti l'accoglienza, **le Linee medicosanitarie**

con l'elenco delle visite obbligatorie da effettuare ai bambini e agli accompagnatori, gli ulteriori controlli medici consigliati, le pratiche per l'individuazione della celiachia (molto diffusa nella popolazione sahwawi) e il protocollo da seguire nel caso in cui si riscontri tale patologia nei bambini accolti. Verrà consegnata a tutti i Partner Locali anche una **scheda sanitaria in lingua araba ed italiana**, già utilizzata lo scorso anno, da inserire nel bagaglio di ritorno dei bambini per informare le famiglie delle visite effettuate.

## 8.2 Assicurazione medico-sanitaria

L'assicurazione medico-sanitaria è – su disposizione del Comitato Minori Stranieri – obbligatoria. I Partner Locali devono provvedere nei tempi stabiliti a consegnare l'assicurazione medico-sanitaria per i bambini accolti o in alternativa la documentazione regionale, protocolli d'Intesa o convenzioni con ASL ecc., che certifichino la gratuità delle prestazioni sanitarie per i bambini sahwawi.

Alcune Regioni hanno già stipulato delle convenzioni con le proprie ASL per la regolarizzazione sanitaria dei bambini sahwawi accolti sul territorio grazie alla sollecitazione e l'impegno del movimento di solidarietà presente sul territorio. Si invitano pertanto tutti i Partner Locali coinvolti nel Programma ad intraprendere questa strada, laddove non siano ancora state stipulate convenzioni regionali.

L'ANSPS, per chi lo ritenesse opportuno, può effettuare le trattative per ottenere una assicurazione sanitaria con costi presumibilmente contenuti.

## 9. GESTIONE ECONOMICA

### 9.1 Scadenze e modalità di pagamento

I Partner Locali coprono per intero le spese del Programma nazionale **attraverso il pagamento dell'iscrizione al Programma e delle quote individuali**. La **quota individuale** viene pagata dai Partner Locali all'ANSPS per ogni soggetto ad esso assegnato (bambino e accompagnatore). Si precisa che la quota individuale per ogni bambino e accompagnatore è da considerarsi per l'intero periodo di luglio e agosto, quindi nel caso in cui il gruppo di bambini e gli accompagnatori vengano condivisi tra più Partner Locali anche le quote dovranno essere suddivise (secondo gli accordi presi tra i Partner). **L'iscrizione al Programma** (che può valere anche come iscrizione all'ANSPS) va pagata invece **da ogni singolo partner dell'accoglienza**. Sarà il Partner Capofila a fare da raccordo amministrativo con i Partner ad esso collegati, a dare la garanzia di pagamento all'ANSPS nei tempi stabiliti e a comunicare in che modo venga suddivisa la quota.

Mancati pagamenti o ritardi sono alla causa di grandi problemi organizzativi soprattutto considerando l'impegno economico assunto con la compagnia Air Algérie.

### 9.2 Calcolo della quota individuale

La comunicazione della quota individuale da pagare viene effettuata dall'ANSPS dopo che Air Algérie stabilisce le condizioni economiche dei voli aerei.

**La quota individuale è determinata annualmente dalla Segreteria nazionale dell'ANSPS**, considerando la somma delle seguenti voci:

- 1) **Volo AIR da Tindouf (Algeria) all'Italia** maggiorata della percentuale di rischio di non utilizzo dei biglietti aerei per mancati o ritardati viaggi di andata e/o ritorno.
- 2) **Spese organizzative della RASD e dell'ANSPS**

Le spese organizzative sono calcolate forfettariamente in 30 € per ciascun bambino e accompagnatore **divise in parti uguali tra ANSPS e RASD** e servono a parziale copertura

di:

- attività di selezione dei bambini e degli accompagnatori;
- predisposizione dei dossier per il rilascio dei passaporti e dei visti collettivi;
  - costituzione dei dossier amministrativi e delle autorizzazioni parentali;
- missioni nei campi profughi finalizzate al Programma e trasporti interni;
  - seminario di formazione per gli accompagnatori;
  - seminario nazionale dell'Accoglienza;
- spese di coordinamento e monitoraggio da parte dell'Equipe Nazionale;
  - spese di segreteria, telefono e cancelleria.

### **9.3 Altre spese a carico dei Partner Locali**

E' bene ricordare ai Partner Locali che le quote individuali da saldare all'ANSPS coprono solo le spese indicate e non comprendono quindi tutte le altre spese relative al soggiorno in Italia dei bambini e degli accompagnatori. **Le spese principali da sostenere in aggiunta saranno:**

- trasporto da e per gli aeroporti di arrivo e di partenza o qualsiasi altro spostamento (anche tra un Partner Locale e l'altro nel caso di accoglienza congiunta);
  - vitto e alloggio di bambini e accompagnatori;
  - vestiario di bambini e accompagnatori;
  - attività durante il soggiorno;
- esami sanitari, cure mediche ed eventuali emergenze sanitarie;
  - assicurazione sanitaria (obbligatoria);
  - eventuale assicurazione RC;
  - altri adempimenti amministrativi;
- compensi al proprio personale e agli accompagnatori;
- il bagaglio di ritorno per bambini e accompagnatori;
- spese del volo di ritorno in Algeria per eventuali trattenimenti in Italia d'emergenza;
  - spese per altri imprevisti.

Per una questione di responsabilità, nel caso in cui un accompagnatore di fiducia scelto direttamente dal Partner Locale, si allontani dal gruppo di bambini **sarà il Partner stesso a provvedere alle spese di sostituzione** (eventuali voli aerei di andata e ritorno da Tindouf, ecc.).

### **9.4 Rendiconto dell'accoglienza**

Alla fine dell'accoglienza l'ANSPS redige per i Partner locali coinvolti il rendiconto economico finale del Programma. Nel caso in cui le quote riscosse siano superiori alle spese sostenute e alle quote forfettarie spettanti all'organizzazione, **l'eccedenza è devoluta alla Rasd.**

**Il rendiconto 2010 è stato presentato nel corso del seminario nazionale. Chi non lo avesse ricevuto può farne richiesta all'ANSPS.**

I Partner Locali possono richiedere all'ANSPS **la ricevuta delle quote versate**. Si rammenta però che l'ANSPS non emette fatture, essendo un'associazione senza fini di lucro e non un ente commerciale.

Nel caso in cui ad un Partner Locale giunga un numero di bambini o accompagnatori inferiore a quello per il quale sono state pagate le quote individuali, **potrà essere chiesto all'ANSPS il rimborso della differenza o l'accredito per l'accoglienza dell'anno successivo.**

## **10. ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI**

Per la realizzazione del Programma, i Partner Locali **dovranno svolgere gli adempimenti amministrativi obbligatori nei tempi stabiliti**, consegnando di volta in volta la documentazione necessaria (sia quella interna per l'organizzazione dell'accoglienza sia quella relativa al progetto per il Comitato Minori Stranieri). Sarà cura dell'ANSPS ricordare via mail ai Partner Locali la

tempistica e le modalità di realizzazione di tali adempimenti.

Nel caso in cui il Comitato Minori Stranieri non riceva dall'ANSPS, nei tempi stabiliti, la giusta documentazione di un Partner, interromperà per esso le procedure per il rilascio del Nulla Osta (necessario per ottenere i visti d'ingresso dei bambini assegnati).

**Bisogna considerare che le inadempienze di un singolo Partner Locale e/o Capofila saranno a scapito dei bambini e influiranno comunque sull'organizzazione generale del Programma.**

## **10.1 Documentazione per il Comitato Minori Stranieri**

Per essere in regola con la documentazione da presentare al Comitato Minori Stranieri, l'ANSPS chiederà ad ogni Partner Locale di svolgere le seguenti pratiche:

### **1) Dichiarazione di reperibilità del referente e responsabile del gruppo con fotocopia del documento d'identità (entro e non oltre Venerdì 22 Aprile)**

L'ANSPS ha predisposto un fac simile di tale dichiarazione in cui il referente/responsabile del gruppo dovrà dichiarare di essere reperibile per ogni eventuale controllo da parte del Comitato Minori Stranieri e deve fornire tutti i contatti necessari (telefono, cellulare, mail) per essere facilmente raggiungibile. Bisognerà allegare anche la fotocopia di un documento d'identità valido.

### **2) Nulla Osta dei referenti dei gruppi e delle famiglie da parte delle Questure di competenza**

Per ottenere i Nulla Osta bisogna rivolgersi alle **Questure territoriali che trattano in immigrazione** (Questure centrali, divisioni o uffici immigrazione, che con *Circolare n. 300.C/616/P/2001/15.16.1.26/1^Div.* del Ministero degli Interni sono stati incaricati per rilasciare i Nulla Osta per i progetti solidaristici di accoglienza temporanea dei minori in Italia).

Non bisognerebbe rivolgersi ai commissariati di zona (Polizia di Stato e Carabinieri), che oltre a non avere la competenza in materia, fanno difficoltà a rilasciare tali Nulla Osta.

Le pratiche per ottenere i Nulla Osta variano da città a città, quindi è importante informarsi per tempo sulle procedure da seguire e sulla documentazione da consegnare alle Questure.

Si ricorda che il Nulla Osta delle questure ha validità di solo 6 mesi da quando viene emesso.

Solitamente per ottenere i *Nulla Osta dei Referenti* basta consegnare alle Questure una dichiarazione, su carta intestata, del responsabile del Partner Locale finalizzata alla richiesta di Nulla Osta.

· Tale dichiarazione deve contenere i dati relativi al Programma:

- nome Programma e N° identificativo fornitoci dal Comitato Minori Stranieri;
- numero di bambini e accompagnatori accolti;
- date indicative di arrivo e partenza dei bambini (per comodità si consiglia di indicare 25 giugno-4 settembre);
- luoghi e nomi delle strutture dove risiederanno i bambini e gli accompagnatori.

· Tale dichiarazione infine deve contenere la lista dei referenti (che solitamente sono presenti con i bambini) e del responsabile, e per ciascuno vanno indicati:

- i dati anagrafici, il numero e tipo del documento e la data di rilascio;
- il numero di telefono;
- il ruolo all'interno del Progetto Locale.

· Bisogna allegare alla dichiarazione una fotocopia firmata dei documenti delle persone in lista.

Solitamente per ottenere i *Nulla Osta delle famiglie* è necessario consegnare una dichiarazione del responsabile del Partner Locale, sempre su carta intestata, simile a quella per i Referenti.

· Anche in tale dichiarazione devono essere contenuti i dati relativi al Programma (nome Programma, N° identificativo del Programma datoci dal Comitato Minori Stranieri, numero di bambini, accompagnatori, le date indicative di arrivo e partenza dei bambini e degli accompagnatori);

· Tale dichiarazione deve contenere la lista delle famiglie con dati anagrafici, tipo del documento, N. e data di rilascio, indirizzo dell'abitazione e numero di telefono;

· Bisogna allegare alla dichiarazione una fotocopia firmata dei documenti delle persone in lista.

### **3) Dichiarazione di idoneità delle strutture (entro e non oltre Mercoledì 4 Maggio)**

Per ottenere la *dichiarazione di idoneità delle strutture* è necessario rivolgersi ad un ente istituzionale (Comune o A.S.L.) per farsi rilasciare una dichiarazione di garanzia o certificazione che la struttura sia idonea per l'accoglienza di minori e per svolgere il Programma di accoglienza. Il Comitato Minori Stranieri in alternativa a tale dichiarazioni potrebbe accettare anche le Delibere Comunali in cui vengono espressamente indicati i riferimenti (nome, indirizzo ecc.) degli spazi comunali (ostelli, scuole comunali ecc.) che verranno utilizzati e/o concessi per l'accoglienza dei bambini sahwari. Nel caso in cui si tratti di una struttura ricettiva già adibita all'accoglienza di persone (agriturismi, alberghi ecc.) è sufficiente una dichiarazione scritta da parte del responsabile della struttura.

## 10.2 Assicurazione Medico-Sanitaria

Ogni Partner Locale **deve garantire per ogni bambino una assicurazione medico-sanitaria**, che viene richiesta dal Comitato Minori Stranieri insieme al resto della documentazione. Sono esonerati dalla stipula di una assicurazione privata i Partner Locali all'interno di quelle Regioni che hanno deliberato protocolli sanitari gratuiti per i bambini sahwari.

Tutti i Partner Locali sono tenuti a sottoscrivere la polizza assicurativa sanitaria o le convenzioni regionali o delibere che attestino la gratuità dell'assistenza sanitaria ed inviare scannerizzate via mail all'ANSPS ad [accoglienza@ansps.it](mailto:accoglienza@ansps.it) **entro e non oltre Mercoledì 4 Maggio**.

## 10.3 Assicurazione RC (responsabilità civile)

Benché non obbligatoria, **si consiglia di sottoscrivere una polizza assicurativa di responsabilità civile per i bambini e per gli accompagnatori** contattando preventivamente un'agenzia assicurativa per accordarsi sulle caratteristiche della polizza. Se si sono forniti preventivamente i nomi dei bambini in arrivo, è opportuno perfezionare l'assicurazione RC fornendo all'agenzia assicurativa i nominativi dei bambini effettivamente arrivati.

## 10.4 Buone pratiche di conservazione dei documenti

I referenti dei Partner Locali sono responsabili dei documenti dei bambini (passaporti collettivi, visti, copie dei biglietti ecc.), necessari per il rientro in Algeria dei bambini stessi.

E' importante ricordare che:

- all'arrivo è necessario fotocopiare tutti i lasciapassare individuali, rilasciati dal Consolato italiano ad Algeri, il passaporto collettivo dei bambini e il passaporto dell'accompagnatore;
- è preferibile mantenere presso il responsabile gli originali di tutti i documenti di viaggio dei bambini e accompagnatori e portare sempre con sé le copie durante tutti gli spostamenti.

## 10.5 Regolarizzazione della presenza dei bambini e degli accompagnatori

La legislazione italiana impone a coloro che ospitano stranieri presso le proprie strutture o abitazioni di **denunciarne la presenza regolare e l'ospitalità** alle Questure territoriali o ai Corpi di Polizia **entro 8 giorni dall'arrivo**.

Si ricorda ai Partner Locali che la legislazione vigente non esige l'ottenimento di permessi di soggiorno né per i bambini né per gli accompagnatori che partecipano al Programma.

La pratica di regolarizzazione dei bambini e accompagnatori varia da Questura a Questura e da città a città; si consiglia quindi di contattare con anticipo le Questure territoriali o i Corpi di polizia per individuare un referente unico e per concordare le modalità.

Solitamente per effettuare questa pratica è necessario:

- compilare i moduli di "Cessione Fabbricato" (acquistabili anche in cartolerie specializzate) con i nomi di tutte le persone accolte;
- consegnarli alle Questure territoriali o ai Corpi di Polizia insieme alle copie dei documenti delle persone ospitate;  
oppure presentare alle Questure territoriali o ai Corpi di Polizia:
- una dichiarazione, su carta intestata, del responsabile del Partner Locale contenente i dati

relativi al Programma (nome Programma, N° identificativo del Programma datoci dal Comitato Minori Stranieri, numero di bambini, accompagnatori accolti, le date di arrivo e partenza dei bambini) e la lista con i nomi dei bambini e dell'accompagnatore con le loro date e luoghi di nascita;

- copia del passaporto collettivo dei bambini con il timbro della polizia di frontiera;
- copia del passaporto individuale dell'accompagnatore.

*E' importante ricordare che:*

- il documento rilasciato dalla Questura (solitamente è la stessa dichiarazione o modulo timbrato e protocollato) avrà valore per tutto il periodo del Programma;
- nel caso in cui il gruppo dei bambini e accompagnatori si dovesse spostare per più giorni in altri comuni e alloggiare in altre strutture (o famiglie) bisogna denunciarne la presenza regolare sul territorio sempre *entro 8 giorni*.

## **10.6 Proroga del soggiorno per emergenze**

Tutti i bambini, alla fine del Programma, devono rientrare nei campi profughi per poter riprendere regolarmente l'anno scolastico e la vita in famiglia. **Il Comitato Minori Stranieri dallo scorso anno non autorizza più i trattenimenti sanitari.**

**Solo per situazioni createsi dopo l'arrivo in Italia e solo in caso di emergenza il Comitato Minori Stranieri potrebbe autorizzare una proroga della permanenza.**

Al momento dell'evidenziarsi della situazione d'emergenza i Partner Locali devono avvertire l'ANSPS che provvederà a mettersi in contatto con il Comitato Minori Stranieri per iniziare le procedure di richiesta.

I Partner Locali devono inoltre poter garantire:

- di essere in grado di poter sostenere il prolungamento del soggiorno e le spese per la cura del minore;
- di poter sostenere le spese del nuovo biglietto aereo del bambino per l'Algeria e di poter organizzare il suo accompagnamento sul volo di ritorno.

Il legale rappresentante del Partner Locale dovrà quindi inviare all'ANSPS via mail ad [accoglienza@ansps.it](mailto:accoglienza@ansps.it) una richiesta di trattenimento indicando il periodo di proroga richiesto e allegando la **documentazione medica di Pronto Soccorso** che attesta l'emergenza sopraggiunta (con specificate diagnosi e prognosi con le date di interventi o il termine delle cure).

Tali richieste verranno valutate dalla Commissione medico-sanitaria dell'accoglienza e in caso di parere positivo verranno presentate al Comitato Minori Stranieri insieme alla seguente documentazione che dovrà essere prodotta dai Partner Locali:

- **Nulla Osta delle Questure per i referenti o le famiglie** che accoglieranno il minore durante il trattenimento;
- **Autorizzazione scritta della famiglia del minore** che acconsente il trattenimento con firma di autorizzazione e conferma del Fronte Polisario in Italia (non sono ammessi timbri della Rasd o scritti in lingua diversa da quella italiana);

Si precisa che i trattenimenti sanitari sono possibili solo per i bambini e in nessun caso per gli accompagnatori.

## **10.7 Scheda di verifica sull'accoglienza**

Al fine di contribuire al miglioramento del Programma e per consentire all'ANSPS di preparare il Seminario sull'accoglienza, al termine dell'accoglienza i referenti dei Partner Locali devono compilare la "*Scheda di verifica dell'accoglienza*"

**Nell' ambito del progetto accoglienza Saharawi Help for children Parma ha gestito i seguenti comitati provinciali:**

2002  
PARMA

2003  
PARMA  
LANGHIRANO  
CALESTANO  
MONCHIO DELLE CORTI

2004  
PARMA  
LANGHIRANO  
CALESTANO  
MONCHIO DELLE CORTI  
TIZZANO VAL PARMA

2005  
PARMA  
LANGHIRANO  
CALESTANO  
MONCHIO DELLE CORTI  
TIZZANO VAL PARMA  
FELINO  
CORNIGLIO

2006  
LANGHIRANO  
CALESTANO  
MONCHIO DELLE CORTI  
TIZZANO VAL PARMA  
FELINO  
CORNIGLIO  
COLLECCHIO

2007  
LANGHIRANO  
CALESTANO  
MONCHIO DELLE CORTI  
TIZZANO VAL PARMA  
FELINO  
COLLECCHIO  
BERCETO

FIDENZA

2008  
LANGHIRANO  
CALESTANO  
TIZZANO VAL PARMA  
FELINO  
COLLECCHIO  
BERCETO  
FIDENZA

2009  
LANGHIRANO  
CALESTANO  
FELINO  
COLLECCHIO  
BERCETO

2010  
FELINO  
BERCETO

2011  
FELINO  
BERCETO  
ZIBELLO

### **Il nostro aiuto arriva anche ai campi**

***Le condizioni di vita locali sono particolarmente dure.***

***La porzione di deserto dove sorgono i campi è nota per le condizioni ambientali estreme.***

***La scarsità di acqua pregiudica in modo sostanziale le condizioni igieniche***

***Le condizioni ambientali rendono impossibile la coltivazione e quindi le poche attività possibili sono legate ad una scarsa pastorizia.***

***Il popolo saharawi è costretto a dipendere, sul piano alimentare, dalla solidarietà internazionale***

### **Le azioni possibili**

**Dal 2003 al 2007 HELP FOR CHILDREN PARMA ha gestito come capofila, in collaborazione con altre associazioni locali e del coordinamento regionale, il progetto**

#### **FARMACIA SAHARAWI**

**IL PROGETTO FARMACIA E' STATO APPROVATO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA CHE NE HA SOSTENUTO PARZIALMENTE, MA IN MODO DETERMINANTE, IL COSTO ECONOMICO**

**Il PROGETTO FARMACIA ha per obiettivo specifico la copertura del fabbisogno farmacologico e di materiale sanitario ai campi di rifugiati Sahrawi.**

**Esso si è sviluppato attraverso:**

- **Fornitura di principi attivi per la produzione di capsule medicamentose e di attrezzature per la produzione di medicinali**
- **Fornitura di materiale sanitario di consumo**

**Il PROGETTO FARMACIA ha avuto grande importanza sul piano pratico e costituisce tuttora il nucleo organizzativo cui fa riferimento il sistema farmaceutico saharawi.**

**Il valore economico complessivo dell' operazione triennale svolta da Help è correttamente stimabile attorno a 160.000 €**

**Nel 2007 HELP FOR CHILDREN PARMA ha progettato e dato vita, con il contributo tecnico fondamentale della dott.ssa Adele Tonini al progetto**

#### **MATERNITA' SAHARAWI**

**IL PROGETTO MATERNITA' E' STATO APPROVATO DALLA PROVINCIA DI PARMA E LA SUA REALIZZAZIONE E' STATA RESA POSSIBILE ATTRAVERSO UN CONTRIBUTO ECONOMICO DA PARTE DI FONDAZIONE CARIPARMA**

**Il PROGETTO MATERNITA' ha per obiettivo specifico la riduzione del tasso di mortalità infantile particolarmente alto nei campi dei rifugiati Sahrawi attraverso la possibilità di monitorare il percorso di gravidanza**

**Esso si è sviluppato attraverso:**

- Fornitura di 4 cardiocografi portatili e relativi materiali di completamento
- Fornitura di 1 ecografo presso l'ospedale di Smara

**Il PROGETTO MATERNITA' ha grande importanza sul piano tecnico ma andrebbe completato sia attraverso un piano di maggiore formazione del personale, sia attraverso strutture tecniche di completamento dedicate alla fase del parto**

**Il valore economico complessivo dell'operazione svolta da Help è correttamente stimabile attorno a 50.000 €**

**Nel 2009 HELP FOR CHILDREN PARMA ha progettato e dato vita, con il sostegno della Provincia di Parma, del Comune di Parma e del Comune di Collecchio ad una**

### **CAROVANA DI SOLIDARIETA' SAHARAWI**

**LA CAROVANA E' STATA RESA POSSIBILE GRAZIE AL COINVOLGIMENTO DI NUMEROSE AZIENDE CHE HANNO MESSO A DISPOSIZIONE MARCI DI LORO PRODUZIONE IN FORMA GRATUITA E GRAZIE AL SOSTEGNO LOGISTICO DI CEPIM**

**La CAROVANA DI SOLIDARIETA' ha avuto l'obiettivo di conferire alla popolazione residente nel campo profughi di Smara un aiuto di carattere alimentare per ovviare alla drastica diminuzione degli aiuti alimentari internazionali.**

**Essa si è sviluppata attraverso:**

- Fornitura di generi alimentari di prima necessità

**La CAROVANA DI SOLIDARIETA' ha grande importanza sul piano dell'emergenza sanitaria che tende a diventare ormai cronica**

**Il valore economico complessivo dell'operazione svolta da Help è correttamente stimabile attorno a 50.000 €**

**Dalla nascita l'associazione ha gestito ospitalità verso bambini saharawi così suddivisa:**

anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
minori	10	20	20	23	23	23	20	19	8	9

**Per un totale di 175 bimbi**

## **IL PROGETTO MOUBARAK**

**La più grande storia di Help è quella meno conosciuta**

**Nel Dicembre 2005 l' associazione, venuta a conoscenza di una grave malattia a carico di un bimbo di tre anni residente in Ciad, malattia che lo avrebbe portato rapidamente alla morte, ha raccolto una richiesta di aiuto lanciata dal padre e, d' intesa con la regione Emilia Romagna, le autorità consolari e diplomatiche italiane e francesi in Ciad e con la disponibilità determinante dell' azienda ospedaliera di Parma ha portato a Parma il piccolo per le cure del caso.**

**Moubarak è stato ospitato dalla nostra associazione ininterrottamente fino all' autunno 2009.**

**L' impegno verso il piccolo Moubarak nasce raccogliendo un appello disperato rivoltoci direttamente.**

**Per quanto slegato dagli impegni normalmente svolti dall'associazione, esso ha rappresentato e rappresenta tuttora il simbolo della maturità del lavoro e della missione di Help.**

**Per dare vita a questo progetto Help ha cercato e trovato collaborazione con l' Azienda Ospedaliera di Parma, con la Regione Emilia Romagna, con le rappresentanze consolari e diplomatiche Italiane in Cameroun e con le rappresentanze diplomatiche francesi in Ciad, dal momento che non esiste in Ciad l'ambasciata d' Italia.**

**Quindi, unicamente con le proprie forze, l' associazione è riuscita ad ottenere i permessi ed i visti necessari, ad ottenere che la regione Emilia Romagna aprisse un protocollo sanitario dedicato, ad assicurare un percorso privilegiato per fare in modo che il piccolo Moubarak finalmente potesse approdare a Parma nel dicembre del 2005.**

**Da allora, attraverso trasfusioni di sangue particolarmente selezionato, è iniziato un cammino di lento ma progressivo miglioramento che ha portato Moubarak in condizioni di salute sufficienti ad affrontare un trapianto di midollo osseo che lo ha portato alla completa guarigione.**

**In questo percorso si sono stretti attorno a lui la sua famiglia, la famiglia Bissi che lo ha accolto e cresciuto come un figlio e tutta la comunità di Viarolo.**

**Attorno a lui hanno vinto una straordinaria sfida professionale e umana l' equipe sanitaria del prof. Izzi, la comunità Ciadiana di Parma, il circolo "Il Tulipano" e naturalmente i tanti amici della nostra associazione.**

**E' stato un percorso lungo e complesso, per tipizzare DNA dei famigliari, per assicurare alla famiglia i frequenti spostamenti tra il Ciad e l' Italia, con il supporto**

**straordinario della famiglia Bissi, porto sicuro per Moubarak di fronte a tutte le tempeste.**

**Di fronte a questa situazione, complessa e articolata per relazioni, per la spesa, per le necessità logistiche necessarie, per la capacità gestionale e tecnica,**

**Help ha garantito tutto.**

**Lo ha fatto, come sempre, solamente attraverso la propria capacità di coinvolgere persone, enti, soggetti economici, volontari che in forma assolutamente disinteressata hanno dato il loro grande e costante contributo di solidarietà.**

**Moubarak e help hanno vinto la loro battaglia !!!**

**Alla fine del 2009 il piccolo è stato restituito alla sua famiglia e al suo paese, e da allora torna regolarmente in Italia e alla "sua" seconda famiglia per i controlli sanitari di routine**

**A QUESTA STORIA UNICA E ECCEZIONALE HELP HA VOLUTO DEDICARE UN LIBRO SCRITTO DA MARIA BISSI,**

**UNA TESTIMONIANZA STRAORDINARIA CAPACE DI DESCRIVERE CON SEMPLICITA' COME LA CULTURA DEL DONO NASCA SPONTANEA E SENZA RICATTI, NON ABBIAMO BISOGNO DI RICONOSCIMENTI O INCENTIVI PERCHE' E' NATURALMENTE INTIMA E SILENZIOSA.**

**HELP FOR CHILDREN PARMA, la carta d' identità.**

**HELP FOR CHILDREN PARMA**  
Via Argonne 4 43125 PARMA  
  
tel 348 9053528 fax 0521 941579  
  
Costituzione 28/11/1998  
Iscritta al Reg. Prov. del Volontariato  
Delibera N 31 del 20/01/2000  
Atto Tipo P - N° 6234 - 18/02/2000  
sito internet  
[www.helpforchildren.it](http://www.helpforchildren.it)  
  
mail  
[info@helpforchildren.it](mailto:info@helpforchildren.it)  
[helpforchildren@tiscali.it](mailto:helpforchildren@tiscali.it)  
  
**BANCHE**

Banca popolare Emilia Romagna  
Ag 1 PARMA  
IT70E053871270200000910111

CARIPARMA E PIACENZA  
Ag 9 PARMA  
IT52R0623012709000057071087

**TESTIMONIAL UFFICIALE**

STEFANO MORRONE  
Calciatore PARMA F.C.

**PREMI E RICONOSCIMENTI**

PREMIO S.LUCIA 2001  
10° ediz. Gr. AVIS sergio dazzi

PREMIO S.GIOVANNI 2007  
Fondazione CARIPARMA  
**Organi di governo dell' associazione**

**Presidente**

GIANCARLO VENERI

**Vice presidente**

GIANPIO BARONI

**Tesoriere**

STEFANO MULAZZI

**Segretario**

GABRIELLA SIROCCHI

**Collegio dei Probiviri**

MAIOLI GIOVANNI

ROSSI ALDO

**Collegio dei Revisori dei conti**

CESARI IDA

CHIARI MARCO

NICOLI MONIA

**ATTIVITA' BIELORUSSIA**

**Partner esteri**

fondazione "Help for Chernobyl children"

Pr. Lenina 3 GOMEL

Direttore GENNADJ KORETSKY

mail helpcher@mail.ru

tel 0232 530179

fax 0232 531484

sito www.angelfire.com/in/Gomel/

fondazione "Help to Gomel"

Via Sciosseinaia 1/1 - 6 246004 GOMEL

Direttore TATSIANA KLIMOWICH

mail help-to-gomel@mail.ru  
tel 0232 623555  
cellulare 00375296402677  
fax 0232 623555

**Partner italiani**

Federazione AVIB  
Presidente RAFFAELE IOSA  
mail rafiosa@tin.it

**ATTIVITA' SAHARAWI**

**Partner esteri**

Fronte Polisario  
Rappr per l' Italia OMAR MIH  
Resp. Soggiorni YAKOUB M'BAREK  
e mail rasdroma@saharawi.it

**Partner italiani**

ANSPS Ass.Naz.Sol.Pop. Saharawi  
RESPONS. NAZIONALE  
LUCIANO BALDUCCI

e mail accoglienza@ansps.it  
SEGRETERIA  
Via Ostiense 152 00154 ROMA  
Tel e fax . 06 5780639  
e mail ansps@libero.it

**ATTIVITA' MOUBARAK**

**Partner esteri**

Ambasciata di Francia in Ciad  
N'Djamena  
Tél (00 235) 52 42 87  
Fax (00 235) 52 44 38  
E-mail : amba.france@intnet.td

Consolato d' Italia in Ciad  
D.ssa Ermanna Favaretto Delacroix  
BP 1060 N'Djamena  
Tel/fax 00235/523970  
e mail consulat.italie@intnet.td

**Partner italiani**

REGIONE EMILIA ROMAGNA  
AZIENDA OSP PARMA  
Croce Rossa Italiana Parma  
Noi per loro Parma  
Il Tulipano Parma

**PROGETTI ACCOGLIENZA BIELORUSSIA**

**Accoglienza estiva e invernale**

LUGLIO 30GG  
AGOSTO 30GG  
LUGLIO / AGOSTO 60GG  
DICEMBRE / GENNAIO 15GG  
DICEMBRE / GENNAIO 30GG  
Programmi ex minori

durante il periodo di accoglienza estiva  
vengono organizzati:

4 incontri nel mese di luglio  
con cene -giochi e spettacoli

3 incontri nel mese di agosto  
con cene -giochi e spettacoli

screening ecografico secondo i  
programmi dell' associazione

durante il periodo di accoglienza invernale  
viene organizzato:

1 incontro con pranzo finale

**MINORI OSPITATI**

**2632**

1999 54  
2000 62  
2001 134  
2002 171  
2003 265  
2004 451  
2005 305  
2006 185  
2007 200  
2008 208  
2009 200  
2010 202  
2011 195

**PROGETTI ACCOGLIENZA SAHARAWI**

**Accoglienza estiva dal 2002**

LUGLIO / AGOSTO 60GG

durante il periodo di accoglienza estiva  
vengono organizzati:

incontri e manifestazioni  
con cene -giochi e spettacoli

screening medico sanitario completo  
concordato con il Fronte Polisario

**MINORI OSPITATI**

**167**

2002	10
2003	20
2004	20
2005	23
2006	23
2007	23
2008	20
2009	19
2010	8
2011	9

#### **PROGETTO SANITARIO MOUBARAK**

inizio dicembre 2005  
Day hospital a Parma  
Trapianto midollo osseo  
Ospedale Bologna  
Riabilitazione  
Ospitato in famiglia

Previsto rientro in Ciad 2009

Rientrato in Ciad Luglio 2009

1° ritorno per controllo Novembre 09

2° ritorno per controllo Giugno 10

3° ritorno per controllo Giugno 11

#### **PROGETTI SUL TERRITORIO BIELORUSSO**

##### **CONVOGLI UMANITARI 2003**

4 TIR 750 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti  
Internato di Babici  
Internato di Reciza  
Famiglie e scuola di Strukacev  
Famiglie e scuola di Kamenka  
Ospedale di Korma  
1 autobus per Internato di Babici

##### **CONVOGLI UMANITARI 2004**

2 TIR 450 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti  
Internato di Babici  
Internato di Reciza  
Famiglie e scuola di Strukacev  
Famiglie e scuola di Kamenka

Ospedale di Korma

**CONVOGLI UMANITARI 2005**

1 TIR 220 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti

Internato di Babici

Internato di Reciza

Famiglie e scuola di Strukacev

Famiglie e scuola di Kamenka

Ospedale di Korma

**CONVOGLI UMANITARI 2006**

1 TIR 200 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti

Famiglie bisognose di Gomel

Internato di Babici

Internato di Reciza

Famiglie e scuola di Strukacev

Famiglie e scuola di Kamenka

**CONVOGLI UMANITARI 2007**

1 TIR 190 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti

Famiglie bisognose di Gomel

Internato di Babici

Internato di Reciza

Internato di Gomel

Famiglie e scuola di Strukacev

Famiglie e scuola di Kamenka

**CONVOGLI UMANITARI 2008**

1 TIR 190 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti

Famiglie bisognose di Gomel

Internato di Babici

Internato di Reciza

Internato di Gomel

Internato di Ulukovie

Scuola Sp. Audiolesi di Reciza

Famiglie e scuola di Strukacev

Famiglie e scuola di Kamenka

**CONVOGLI UMANITARI 2009**

1 TIR 210 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti

Famiglie bisognose di Gomel

Internato di Babici

Internato di Reciza

Internato di Gomel

Internato di Ulukovie

Scuola Sp. Audiolesi di Reciza

Osp. Psic. Infantile di Gomel

Famiglie e scuola di Strukacev

Famiglie e scuola di Kamenka

**CONVOGLI UMANITARI 2010**

2 TIR 350 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti

Famiglie bisognose di Gomel

Internato di Babici

Internato di Reciza

Internato di Gomel

Internato di Ulukovie

Scuola Sp. Audiolesi di Reciza

Osp. Psic. Infantile di Gomel

fornitura letti a castello per 2 camere

Famiglie e scuola di Strukacev

Famiglie e scuola di Kamenka

Centro Riabilitazione Disabili Fiori di Maggio - Gomel

Detskaya Gematologia (oncologici) di gomel

**CONVOGLI UMANITARI 2011**

2 TIR 320 Q.li di materiali umanitari

Destinatari

Famiglie accoglienti

Famiglie bisognose di Gomel

Internato di Babici

Internato di Reciza

Internato di Gomel

Internato di Ulukovie

Scuola Sp. Audiolesi di Reciza

Centro riabilitazione di Rechitsa

Ospedale del bambino di Gomel

Famiglie e scuola di Strukacev

Famiglie e scuola di Kamenka

Centro Riabilitazione Disabili Fiori di Maggio - Gomel

Detskaya Gematologia (oncologici) di gomel

Osp. Psic. Infantile di Gomel

completamento fornitura letti a castello

Ospedale psichiatrico di Gomel

fornitura 5 letti reclinabili

fornitura recinzione per internato Ulukovie

**RAPPORTI ENTI E ISTITUTI BIELORUSSI**

**internato CASA DEL BAMBINO**

Via Zhemciuzhnaia 5

GOMEL

Direttore BORDAK MARIYA VASILIEVNA

mail bordak.mariya@mail.ru

mail gomeldetdom@mail.ru

Fornitura di materiali attraverso i convogli umanitari  
Ospitiamo un gruppo di 7 minori dal 2006  
a Traversetolo

**internato ULUKOVIE**

GOMEL

Direttore RUDENOK GENNADIS MIKAJLOVICH  
Vice direttore NATALIA SERGEEVNA PODOBEPOVA  
Fornitura di materiali attraverso i convogli umanitari

Ospitiamo un gruppo di minori affetti  
da sindrome di Down dal 2008

Nel corso del 2008 abbiamo finanziato la fornitura di  
mobili per un blocco di sei camerette

Nel corso del 2009 ha avuto inizio il  
progetto triennale "Oltre le frontiere"  
approvato dal Ministero e consistente in  
un soggiorno operativo di un tecnico  
italiano volto allo scambio delle tecniche di  
trattamento verso la disabilità

Nel corso del 2011 sono stati forniti 600 mt lineari di  
rete plastificata per la recinzione degli spazi esterni.

**internato di BABICI**

Provincia di Reciza

Direttore POPOVICH GRIGORIJ GRIGORIEVICH

Vice direttore

mail sh-i-babichi@tut.by

Fornitura di materiali attraverso  
i convogli umanitari organizzati

Ospitiamo 5 gruppi di minori a Collecchio  
Fornovo Sala Baganza San Secondo Mozzano

All' internato è stata donata una fornitura  
di filtri per l' acqua potabile nel 2000

All' internato è stata donata un'ambulanza nel 2001

All' internato è stato donato nel 2003

un autobus IVECO 370,12,26

Negli anni dal 2002 al 2004 sono state inviate cospicue  
quantità di materiali per il rifacimento degli impianti sanitari

Nel corso del 2009 è stata effettuata una fornitura di  
DEPAKIN sufficiente ai bisogni di almeno un anno

Nel corso del 2010 sono state donate 2 lavatrici  
da parte del nostro Comitato di Fornovo

**Internato di RECHITSA**

Via Sovietskaya 56  
RECHITSA  
Direttore VALENTINA NEVOLINA  
mail rechshkola-int1@mail.gomel.by  
mail sh-i-rechsir@tut.by

Fornitura di materiali attraverso i convogli umanitari

Ospitiamo 4 gruppi di minori a Coenzo  
Monticelli T. Mezzani S. Ilario d' Enza

**Scuola Speciale per audiolesi Rechitsa**

Direttore TATSIANA STASEVICH ANDREEVNA  
mail sh-sluh-1@tut.by  
mail stasevichta@tut.by  
Fornitura di materiali attraverso i convogli umanitari

Ospitiamo dal 2007 1 gruppo di sei  
minori audiolesi a Sorbolo

**Ospedale Psichiatrico reparto Infantile**

GOMEL  
Via Dobrushkaya 1  
Direttore TATSIANA RACHKOUSKAYA VLADIMIROVNA  
mail rav@server.by

Forniture esigue di materiali attraverso i convogli umanitari  
Nel 2010 la fornitura di materiali è stata consistente  
Sono stati donati inoltre 11 letti a castello e 2 letti singoli  
completi di reti e materassi per il rifacimento di  
due camere

Nel 2011 è stata completata la fornitura di letti con  
ulteriori 7 letti a castello  
Inoltre sono stati inviati 5 letti ortopedici alla sede  
centrale dell' ospedale psichiatrico

**VILLAGGIO E SCUOLA DI STRUKACEV**

Direttore scuola LUDMILA HLAZDOUSKAYA  
Fornitura di materiali attraverso  
i convogli umanitari organizzati

Sostegno diretto a tutti i nuclei famigliari

Da qui viene la maggior parte dei nostri minori

Nel 2002 abbiamo ricostruito i servizi igienici della scuola in collaborazione con Insieme per un futuro migliore Imola

Nel 2009 abbiamo finanziato l' acquisto dei lettini della scuola materna e il rifacimento delle finestrate della scuola materna

Nel 2011 abbiamo finanziato la ricostruzione dei servizi igienici della scuola materna

**VILLAGGIO E SCUOLA DI KUCIN**

Direttore scuola TAMARA SHUGAEVA FEDOROVNA

Fornitura di materiali attraverso i convogli umanitari organizzati

Sostegno diretto a tutti i nuclei famigliari

Da qui viene buona parte dei nostri minori

**CENTRO RIABILITAZIONE DISABILI  
FIORI DI MAGGIO - GOMEL**

Direttore NATALIA SEMIANAKA

Via 50 LET BSSR, 19  
GOMEL

Fornitura di materiali di igiene e per il tempo libero attraverso i convogli organizzati dal 2010

Volontà di collaborare con noi con attività sul posto

**EMATOLOGIA INFANTILE  
DETSKAYA GEMATOLOGIA**

Direttore Larisa P. Koval

Via Br. Lizukovich 7/112  
246029 GOMEL

Fornitura di materiali di igiene e per il tempo libero attraverso i convogli organizzati dal 2010

Pacchi nominativi per le famiglie oncologiche

**CENTRO DI RIABILITAZIONE DI RECHITSA**

Nel corso del 2011 abbiamo inviato piccole quantità di materiali con il convoglio umanitario

**OSPEDALE DEL BAMBINO DI GOMEL**

Nel corso del 2011 abbiamo inviato piccole quantità di materiali con il convoglio umanitario

**SCUOLA DI KHIZOV**

школа и ясли-сад

деревня Хизов

деревня Боровая Буда

Nel corso del 2011 abbiamo inviato piccole quantità di materiali con il convoglio umanitario

**SCUOLA DI BOROVAJA BUDA**

школа и детский сад

переулок Мирный, 9

Nel corso del 2011 abbiamo inviato piccole quantità di materiali con il convoglio umanitario

**PROGETTI SUL TERRITORIO RASD**

**PROGETTO FARMACIA SAHARAWI**

Finanziamento Regione Emilia Romagna

Progetto triennale volto alla fornitura

di attrezzature e principi attivi medicinali

per la fabbricazione autonoma di

medicines di base

Durata 2004 - 2007

Valore totale progetto 135,000 €

Ospedale nazionale Rabouni

**PROGETTO MATERNITA' SAHARAWI**

Finanziamento Fondazione Cariparma

Progetto volto a conferire monitoraggi

e capacità di intervento durante il

percorso di gravidanza

Attuato attraverso la fornitura di

1 ECOGRAFO

4 CARDIOTOCOGRAFI

MATERIALI DI USO E CONSUMO

Anno 2007

Previsto un adeguato periodo di

training per il personale sul posto

Valore totale del progetto 50,000 €

Ospedale di Smara

Vilaya di Smara - Dakla - Auserd - El Ayoun

**CAROVANA DI SOLIDARIETA' 2008**

Carovana composta di materiali umanitari

per la Vilaya di Smara

240 q.li di merce - valore 40,000 €

Organizzata con il contributo di  
Provincia di Parma  
Comune di Parma  
Comune di Collecchio  
Aziende produttrici  
CEPIM

**ATTIVITA' GENERALI**

**CENE SOCIALI BENEFICHE**

MAGGIO - GIUGNO - DICEMBRE

**PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI**

IN AMBITO PROVINCIALE

**TORNEO DI BURRACO**

2007 / 2008 / 2009 / 2010 / 2011

**FESTIVAL DIRITTO UMANI**

PROVINCIA DI PARMA

2004/2005

CONFERENZA PUBBLICA E FILMATO  
SAHARAWI

2005/2006

CONFERENZA PUBBLICA E SPETT.  
TEATRALE SAHARAWI

CONFERENZA CHERNOBYL 20 ANNI  
E SPETTACOLO TEATRALE

2006/2007

CONFERENZA PUBBLICA E FILMATO  
SAHARAWI

2007/2008

CONFERENZA PUBBLICA E FILMATO  
SAHARAWI

2008/2009

4 CONFERENZA CHERNOBYL  
3 INCONTRI SCUOLE

2005/2006

**PROGETTO "REMEMBER CHERNOBYL"**

PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA  
CONCORSO DI ELABORATI  
SUI 20 ANNI DI CHERNOBYL  
PREMI E MOSTRA FINALE

2006

**SPETTACOLO TEATRALE DIALETTALE**  
A FAVORE DELL' ASSOCIAZIONE

2007

**MOSTRA FOTOGRAFICA E**  
CONFERENZA PUBBLICA A SORBOLO

2003/2004/2005/2006/2007/2008/2009/2010/2011

**2 GIUGNO AGLI ORTI CROSETTA**  
MUSICA - TORTA FRITTA E SALUME  
PER FINANZIARE IL PROGETTO DI  
ACCOGLIENZA SAHARAWI

2008

**SPETTACOLO CORALE PER SAHARAWI**  
ALLA CORALE VERDI

2008

**CONCERTO BENEFICO D' ORGANO**  
CHIESA SANVITALE

2009 / 2010

**PROGETTO OLTRE LE FRONTIERE**  
INTERNATO ULUKOVIE  
soggiorno operativo triennale per 30 giorni  
presso l' internato  
Approvato dal Dipartimento Educazione  
Comitato Esecutivo Regione di Gomel

2009

**SEMINARIO TEATRO DANZA**  
GIORDANO MARIANI  
UNIVERSITA' F. SKORINA GOMEL  
Seminario per laureandi  
Novembre

2010

**SPETTACOLO TEATRALE DIALETTALE**  
MONTICELLI  
FISCE' D' L UISP  
A FAVORE DELL' ASSOCIAZIONE

**MANIFESTAZIONE**  
**DALL' EMERGENZA ALLO SCAMBIO**

**IL MOMENTO DELL' AMICIZIA PRODUTTIVA**

Parma 10 - 18 Aprile 2010

MOSTRA FOTOGRAFICA

**LA COOPERAZIONE ITALO BIELORUSSA**

Portici del Grano - Piazza Garibaldi

CONVEGNI

**IL RUOLO DELLA SOLIDARIETA'  
INTERNAZIONALE**

Centro Congressi Comune di Parma

12/04/10

Relatori

**Ferdinando Sandroni**

**Irina Shingel**

**Halina Hatafskaya**

**Gennadj Koretsky**

**Giancarlo Veneri**

Coordinamento

**G.Balestrazzi M.Federici**

**GLI EX MINORI ..... UNA RISORSA**

Centro Congressi Comune di Parma

13/04/10

Relatori

**Lorenzo Lasagna**

**Halina Hatafskaya**

**Gennadj Koretsky**

**Valentina Nevolina**

**Badziulia Sviatlana**

**Semianaka Natallia**

**Giancarlo Veneri**

Coordinamento

**C.Cacciani**

**INTEGRAZIONE DEI MODELLI EDUCATIVI  
E DISABILITA'**

Centro Congressi Comune di Parma

15/04/10

Relatori

**Giovanni Paolo Bernini**

**Fabio Fecci**

**Giuseppe Pellegrini**

**Halina Hatafskaya**

**Rudenok Henadz**

**Silvia Perini**

**Raffaele Iosa**

**Giordano Mariani**

**Semianaka Natallia**

**Giancarlo Veneri**

Coordinamento

**A. Bertoncini**

**LE IPOTESI DI MERCATO ECONOMICO**

Centro Congressi CAVAGNARI

16/04/10

Relatori

**Pier Luigi Ferrari**

**Pamaleika Viachaslau**

**Viktoria Parkotik**

**Giulio Tagliavini**

**Filippo Vettorato**

**Katia Raguzzoni**

**Giancarlo Veneri**

Coordinamento

**P. Ginepri A. Violi**

SPETTACOLI

**CONCERTO DELL' AMICIZIA**

Auditorium Paganini

11/04/10

**I SOLISTI DEL REGIO**

**MICHELE PERTUSI**

**BRUNO RIBEIRO**

**LO SGUARDO DI HELP FOR CHILDREN  
INTORNO A CHERNOBYL**

Portici del Grano

10/04/10

**Corpo Creativo Coop IL GIARDINO**

**GOCCE DI SOSPIRI**

Teatro Moruzzi NOCETO

15/04/10

**Corpo Creativo Coop IL GIARDINO**

**PER UN PEZZO DI LUNA**

Teatro Moruzzi NOCETO

Matinée per bambini 16/04/10

**Compagnia Teatrale L' INTRECCIO**

**A SUCEDA IN D' I TRAJ  
VANARDE' DARSET**

Teatro Moruzzi NOCETO

16/04/10

**Compagnia Teatrale**

**LA BOTTEGA DI BOZZO**

PERCORSO PARALLELO

PROVINCIA DI PARMA E DI RECHITSA

VISITA CASEIFICIO La Traversetolese VISITA PROSCIUTTIFICO Brendolan VISITA Stabilimento Parmalat <b>Pamaleika Viachaslau</b> <b>Natalia Shauchenka</b> <b>Carlo Conversi</b> INCONTRO ASSESSORE AMORETTI <b>Badziulia Sviatlana</b> <b>Irina Shingel</b> <b>Pio Baroni</b>	14/04/10
TAVOLA ROTONDA <b>G. FERRARI - PROVINCIA DI PARMA</b> <b>S.MORINI - PROVINCIA DI PARMA</b> <b>NATALIA BALDASSI - UPI PARMA</b> <b>GUIDO GERBONI - P.SCIENT E TECN.</b> <b>GIUSEPPE PAVARANI - PARMA COUTURE</b> <b>CCIA PARMA</b>	15/04/10
VISITA AD AZIENDE DI MODA	
26-27-28-29 AGOSTO 2-3-4-5-SETTEMBRE 2010	
<b>PESCA DI BENEFICENZA</b> FESTA PROVINCIALE PD AREA FESTE RAVADESE	
AGOSTO 2010 - APRILE 2011 <b>PROGETTO TEATRO BIELORUSSIA</b> RAPPRESENTAZIONE DI <b>PER UN PEZZO DI LUNA</b> GIORDANO MARIANI CON LA COMPAGNIA <b>TUTTOATTACCATO</b> 27 AGOSTO <b>BORGOTARO</b> 13 NOVEMBRE <b>COLLECCHIO</b> 19 NOVEMBRE <b>SORBOLO</b> 20 NOVEMBRE <b>FELINO</b> 26 NOVEMBRE <b>LANGHIRANO</b> 12 DICEMBRE <b>NOCETO</b> 29 GENNAIO 2011 <b>RAGAZZOLA</b> 27 GENNAIO 2011 <b>COLORNO</b> 9 APRILE 2011 <b>PARMA</b>	
13 NOVEMBRE <b>FONTANELLATO SCUOLE</b>	
BIELORUSSIA <b>25 APRILE RECHITSA</b> <b>26 APRILE KORMA</b> <b>28 APRILE ULUKOVIE</b>	

**29 APRILE GOMEL**

**PRODUZIONE CALENDARIO 2011**

PER 25QUESIMO DI CHERNOBYL  
TIRATURA 1000 COPIE

nov-10

PRODUZIONE LIBRO

**INNO ALLA VITA**

LA BELLA STORIA DI MOUBARAK

AUTORE MARIA BISSI

TIPI LA STAMPERIA

TIRATURA 500 COPIE

PRESENTAZIONE 20 NOVEMBRE 2010

A CURA DELL' UFFICIO BIBLIOTECHE

TRE CASALI E SISSA

C/O ARCI VIAROLO

VENTICINQUESIMO DI CHERNOBYL

**BIELORUSSIA 29 APRILE 2011**

TOURNE' TEATRALE TUTTOATTACCATO

SPETTACOLI A

> RECHITSA (2)

> KORMA

> ULUKOVIE

> GOMEL

CONFERENZA DI GOMEL

con AVIB e Università F.Skoryna

"DALLA PAURA ALLA SPERANZA"

**Sharshakova T.M.**

**Podoliako V.A.**

**Sushko S.N. , Melenchenko A.F.**

**Hatalskaya H.**

**Raffaele Iosa**

**Giulio Prigioni**

**Hatalskaya, Novak, Korotkevich, Voronina**

**Giancarlo Veneri**

**Irina Soborova**

**Francesco Raimondi, Marcello Ingrassia**

**Arena Ricchi**

**Durante il convegno**

*filmato "In cerca di Maria"*

*spettacolo teatrale "Per un pezzo di luna"*

**ITALIA GENNAIO - MAGGIO 2011**

CONFERENZE NELLE SCUOLE

**NOCETO**

**BORGOTARO**  
**S.SECONDO**  
**ROMAGNOSI**  
**ULIVI**  
**MEZZANI**  
**SORBOLO**  
**MARIA LUIGIA**

CRAL OSPEDALIERI  
CIRCOLO ARCI MEZZANI  
BIBLIOTECA CIVICA / IL TULIPANO

**SALA BAGANZA 7 - 15 MAGGIO**  
ROCCA SANVITALE

**MOSTRA FOTOGRAFICA "SGUARDI"**  
SANDRO CAPATTI

**PERFORMANCE TEATRALE**  
TUTTOATTACCATO

**CONFERENZA**  
CHERNOBYL, LA LEZIONE STORICA  
Raffaele Iosa  
Giancarlo Veneri

**SEMINARIO**  
CHERNOBYL, CONSEGUENZE  
SULL' ALIMENTAZIONE  
ARPA Piacenza - Annibale Gazzola  
Nelson Marmiroli  
Zinovich Ratislau

Protocollo intesa con  
COMITATO ESECUTIVO PROVINCIA DI RECHITSA

COLLABORAZIONE LICEO ULIVI  
E LICEO D' ECCELLENZA DI RECHITSA

05-mag

CINEMA TEATRO EDISON  
In collaborazione con Solares  
PROIEZIONE DEL FILM DOCUMENTARIO  
**1514. LE NUVOLE NON SI FERMANO**  
Di Carlotta Piccinini  
Chiacchierata con Omar Mih al termine

BIBLIOTECA NAZIONALE DI GOMEL  
23 - 27 MAGGIO  
**MOSTRA FOTOGRAFICA "SGUARDI"**  
SANDRO CAPATTI

25-26 GIUGNO 1-2-3 LUGLIO 2011

FESTA MULTICULTURALE  
PARCO NEVICATI COLLECCHIO

STAND PERMANENTE  
1 LUGLIO H. 22,30

**AUTODETERMINAZIONE NEL NORD AFRICA:  
LA CAUSA DEL POPOLO SAHARAWI**

in collaborazione con LE GIRAFFE  
con KHANDUD HAMDY - Fronte Polisario  
video proiezione reportage fotografico Di Meo

3 LUGLIO H. 20,30 E POI A SEGUIRE  
in collaborazione con la scuola G.Verdi Collecchio

**E IO MI MANGIO LA LUNA**  
in collaborazione con TUTTOATTACCATO  
**PER UN PEZZO DI LUNA**

25-26-27-28 AGOSTO 2-3-4 SETTEMBRE 2011

**PESCA DI BENEFICENZA**  
FESTA PROVINCIALE PD  
AREA FESTE RAVADESE

**PRODUZIONE CALENDARIO 2012**  
FOTO DANILO MARCHESI  
TIRATURA 1000 COPIE

PARTECIPAZIONE **NOVEMBER PORC**  
13 NOVEMBRE POLESINE  
19 - 20 NOVEMBRE ZIBELLO  
27 NOVEMBRE ROCCABIANCA

PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE  
E DI INTESE CON **TUTTOATTACCATO**

ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON  
**NUOTO CLUB 91 PARMA**

PARTECIPAZIONE AL **PROGETTO ATLANTE** ORGANIZZATO DA  
PROVINCIA DI PARMA

ALLESTIMENTO DI UNO STENDARDO IN PIAZZA DELLA PACE  
PER LA LIBERAZIONE DI **ROSSELLA URRU** IN  
COMPARTECIPAZIONE CON PROVINCIA DI PARMA

## "Dalla paura alla speranza" Intervento di Raffaele Iosa, presidente AVIB al convegno internazionale a Gomel, 29 aprile 2011

A fine aprile 1986 ero direttore di scuola a Venezia. Ricordo ancora bene assemblee di genitori spaventati dalle notizie di Chernobyl. Chiedevano di tenere le finestre chiuse, di non usare insalate nelle mense. Ricordo la paura incontrollata. Il primo ricordo di voi è dunque la paura. In Italia, poi, un referendum approvato dall'82% dei votanti decise di non produrre energia nucleare. E forse l'intensità della nostra cooperazione italiana verso i bambini bielorusi nasce anche dal quel nucleo storico di paura comune, per fortuna produttore di solidarietà piuttosto che di abbandono al vostro destino.

Giusto 10 anni prima di Chernobyl ho vissuto un'altra diversa catastrofe italiana: il terremoto di una regione vicina alla mia, il Friuli, con 1.200 morti e città rase al suolo. Mi sono occupato quella volta di attività educative offerte a bambini friulani alloggiati nelle tende. Una pedagogia dell'emergenza per decantare lo shock e riprendere a sperare. Molto difficile. Ricordo bene la paura: ogni rumore faceva scappare i bambini. Dieci anni dopo Chernobyl, come psicologo dell'educazione, mi sono occupato dei bambini profughi dalla vicina Jugoslavia in guerra nella Bosnia e Croazia. Bambini terrorizzati dalle bombe, ma nei quali il desiderio di "vendetta" verso il nemico era diventato una fantasia distruttiva e molto dura da gestire.

La paura è sindrome ben conosciuta negli studi di psicologia, di sociologia ed anche nell'educazione. Vi sono naturalmente paure diverse. Nel terremoto, il soggetto della paura è la natura incontrollabile, mito antico degli dèi ostili, ha forte effetto emotivo subito, ma poi la ricostruzione a volte è anche nuovo sviluppo, a volte invece depressione, le ferite psicologico-sociali comunque restano a lungo. Nel caso della guerra, quando il nemico è perfino il vicino di casa, questa lascia fortissime tensioni emotive, lutti incancellabili. Ben diverso è il caso di una catastrofe nucleare, più sottile e ambigua. Qui il nemico è un "errore" della tecnologia, considerata invece spesso perfetta. Ma soprattutto i radionuclidi non si vedono, gli effetti sono dispersi nel caso, restano impalpabili, tra sottovalutazioni del problema o iper-valutazioni secondo gli studi. In questo caso la "paura" ha forma di forte livello simbolico, una specie di "demone" (alla Dostojewsky) nascosto nelle pieghe dei boschi e delle strade, che appare e scompare, di cui è inafferrabile la fine definitiva. Eppure sappiamo tutti che non è finita. L'esperienza di Hiroshima, per esempio, segnala che il picco di tumori legato agli effetti della bomba "Enola Gay" si è avuto 40 dopo la sua esplosione. E il recente terremoto giapponese ha creato una seconda Chernobyl, forse più grave della prima, ponendoci questioni enormi di sicurezza, che fanno tremare i paesi produttori, che creano paura e incertezza nuova. Chernobyl può essere su tutto questo una lezione?

Poi, in questo paese, qualche anno dopo un altro fatto storico ha creato complessità: la fine dell'Unione Sovietica. Per alcuni una seconda catastrofe, per altri un nuovo inizio di futuro, comunque un "qualcosa d'altro" rispetto alle sicurezze (tante o poche) del passato. Il dopo Chernobyl e la transizione ad una nuova geo-politica hanno vissuto in voi parallelamente in questi 25 anni. Siete materia vivente di enorme interesse per uno psicologo sociale, uno storico, un educatore. In una Repubblica giovane di 20 anni, un passato da rielaborare ed un futuro da inventare. In un paese collocato in mezzo all'Europa, troppo piccolo per essere potente e per essere lasciato sempre in pace. Cosa arriva di tutto questo ad una ragazza bielorusa, poniamo il caso nata nel 1993 e che giunge quest'anno alla maggiore età? Chernobyl è lontana 7 anni dalla sua nascita, e non è mai stata cittadina sovietica. La paura, e comunque l'inquietudine vissuta direttamente dagli adulti gli arriva di traverso. Certo ne giungono gli effetti sociali e macro-economici. Gli investimenti fatti dal paese per ridurre i danni di Chernobyl sono costati. E questo costo è vergognoso se viene visto come questione vostra. E' di tutti, invece. In forme forse più subdole che vivere un terremoto o una guerra, vivere in un paese con il demone invisibile delle sostanze radioattive nell'aria suscita stati dell'animo, soprattutto del futuro, non facili. In questa sede, noi parliamo di bambini e ragazzi, e di come sia possibile per loro uscire dagli effetti a lungo termine di questa paura, di come sia possibile andare verso la speranza in

modo ottimistico e realistico. Tocca il lavoro degli insegnanti, dei genitori, degli psicologi, degli operatori sociali, della cultura e della politica. Non si può nascondere. Chernobyl è ormai una parola-mito del novecento della paura, il mostro nascosto delle catastrofi umane provocate dagli errori dello sviluppo della tecnica.

La paura ha diversi gradi di intensità ma stessa direzione: può provocare immobilità, fuga dipendenza. Ce lo ha ben insegnato sia la psicanalisi che il behaviorismo. Ma convivere e superare la paura è possibile. Io sono studioso di psicologia dell'educazione, non di energia nucleare, non ho quindi una tesi specifica sul tema tecnologico e scientifico. Ma conosco bene gli effetti sociali e psicologici delle catastrofi nei bambini.

E' su questo ambito psicologico e sociale che il volontariato italiano si è incontrato con voi: non solo offrirvi buoni soggiorni di risanamento nel sole del Mediterraneo, ma incontrare i cosiddetti "bambini di Chernobyl" (già questa etichetta genera fantasmi) per aiutarli ad uscire dal rischio non solo sanitario ma anche sociale della tristezza e della dipendenza, per andare verso la speranza. Insomma abbiamo realizzato (forse ingenuamente) un ottimismo educativo fatto di fiducia, offrendo opportunità e autostima. Bene o male, tanto o poco, questo mostro impalpabile originario di Chernobyl tocca e pesa sullo sviluppo della Bielorussia, pesa nelle sue popolazioni, incide nei bambini. Che dobbiamo aiutare qui, nel vostro paese. Nessuna coperta di cemento isolerà comunque mai il Chernobyl simbolico che è dentro il cuore d' Europa. Ma non possiamo certo rispondere rubandovi i bambini, approfittando delle crisi familiari dei vostri concittadini deboli per adottarli tutti. L'adozione internazionale deve restare un caso del tutto residuale, al centro c'è invece il destino dei bambini che vogliamo positivo e nella loro patria.

Ma c'è di più, la paura è oggi anche dentro tutti noi europei per nuovi motivi. I nostri e i vostri. Infatti, da Chernobyl in poi (forse non è un caso) numerosi studi di psicologia, sociologia, storia, economia indicano l'inizio di un'epoca storica che tocca tutti i paesi europei connotata dalla paura del futuro. Un importante studio del 2004 di due psicologi francesi, Miguel Benasayag e Gérard Schmit, dal titolo "l'epoca delle passioni tristi" (già il titolo dice molto) studia i giovani francesi, soprattutto quelli delle banlieus urbane, individuando un nuovo spirito sociale presente nei giovani e negli adulti: la percezione del futuro non più come "promessa di bene" (come era forte nei bambini del secondo dopoguerra sia in Europa che in Urss), ma di un futuro come "minaccia di male". Secondo Eric Hobsbawm, il grande storico inglese autore de "Il secolo breve", è dal 1975 che incomincia quella che lui chiama "l'età della frana", dopo l'età dell'oro, i trent'anni gloriosi successivi alla guerra. Essa precipita nello strapotere di un capitalismo selvaggio sempre più globalizzato e incontrollato, un sistema che stringe in una gabbia d'acciaio la tecnica e l'economia e travolge le sicurezze sociali tradizionali del 900. E' allora che il futuro muta di segno: da promessa si converte in minaccia. Io sono nato nel periodo dell'età dell'oro, i nostri diciottenni italiani e bielorusi in quella della paura.

La tecnologia e la globalizzazione non sono di per sé né un bene né un male, è la loro utilizzazione umana che ne determina il senso. Ma come non vedere che i segni verso il negativo? Si pensi ai mutamenti climatici, all'inquinamento, ai rischi niente affatto scomparsi di nuove catastrofi. E' calato l'ottimismo di un futuro di pace mondiale. La caduta del muro di Berlino faceva pensare ad un'epoca di pace, ma la guerra si è distribuita in tanti luoghi della terra, più preoccupanti della vecchia cortina di ferro. Il terrorismo fa tremare interi continenti. La globalizzazione crea nuove dure disuguaglianze. Nella vecchia Europa, la mia e la vostra Europa, dalla fine degli anni 80 assistiamo al calo demografico, primo segno di popoli non più capaci pensare ottimisticamente al loro futuro attraverso i figli. Il welfare e la sicurezza sociale pensati nel 900 non reggono più davanti alle modificazioni demografiche e alla delocalizzazione del lavoro. Il futuro-minaccia domina le società occidentali, con vie di fuga spesso isolazioniste, razziste, di pura e assoluta difesa. Anche nel caso dell'attentato di Minsk siete stati come noi europei della paura. Abbiamo sofferto come voi per il vile attentato alla metropolitana Oktobraskaya e nel nostro sito le condoglianze per le povere vittime avevano come titolo "oggi siamo tutti bielorusi". Sappiamo che eventi simili provocano paura e instabilità. Siamo quindi più legati oggi di 25 anni fa da un'emergenza planetaria verso le future generazioni, se un

futuro positivo sia possibile e come educarle perché questo si realizzi. Italia e Belarus nello stesso mondo.

### **Quindi, da dove ri-partire?**

**Per economia di tempo e di ragionamento, approfondisco qui due scenari di lavoro in cui noi italiani siamo coinvolti con voi nella nostra azione di solidarietà**

#### **1.La resilienza**

Parto da un'esperienza professionale che la Bielorussia mi ha regalato nella mia esperienza di volontario con 42 missioni in internati e villaggi rurali dal 2004, a creare condizioni di sviluppo positivo per una cooperazione non colonialista. In Italia non ne avevo così piena coscienza, l'ho capito qui. Si chiama resilienza una dote psicologica presente spesso nei bambini che hanno spesso la capacità di resistere e reagire positivamente a situazioni traumatiche che per la loro gravità sembrano pregiudicare il benessere e lo stato di salute psico-fisico. È un ambito di studio ancora poco esplorato, di cui si comincia a discutere da poco nel mio Paese e che attraverso il vostro ho invece scoperto interessante da sviluppare. Come uno strano miracolo, scatta in molti bambini una capacità di reagire che, se promossa può essere un'eccellente base di partenza per uscire dalla paura e cercare un futuro più ottimistico. Io ho trovata molta resilienza nei vostri bambini e ragazzi degli internati e nelle situazioni di disagio sociale. Bambini non arresi alla sconfitta, non passivi ricevitori di beneficenza, creativi e reattivi vogliosi di destino. La resilienza, se mal governata, può diventare aggressività e devianza, ma se valorizzata e compresa è una fertilissima proposta di lavoro psicologico e pedagogica di buon futuro. Sono debitore allo psicologo francese Boris Cyrulnik della parola e degli studi sulla resilienza. Anzi la mia esperienza di volontario in Bielorussia, mi ha dato maggiore competenza verso i soggetti cui ho dedicato il mio lavoro professionale e scientifico in Italia: i ragazzi con disabilità e a rischio devianza. Lavorare sulla resilienza ha sorprendenti potenzialità, in connessione con tutte le discipline: psicologia, medicina, pedagogia speciale, nell'integrazione della disabilità, nella clinica e nella terapia, nei piccoli e grandi traumi che si devono affrontare lungo il corso dell'esistenza (morte, separazioni, incidenti, perdita del lavoro, guerra, catastrofi naturali, abusi, maltrattamento, migrazioni). Cyrulnik mi ha dato lo spunto per sfruttare le risorse di bambini altrimenti considerati perduti, da voi ho imparato come lavorarci. La mia raccolta di casi e storie di resilienza raccolte tra di voi e nei soggiorni in Italia è ormai sterminata.

Partire dalla resilienza dei bambini, piuttosto che dalla pietà, dalla falsa tenerezza, dall'assistenzialismo è stato anche una gran lezione per il volontariato italiano che si occupa dei vostri bambini e coopera con voi. Troppo spesso l'italiano medio davanti ai "bambini di Chernobyl" è spinto da una pena umana dannosa, che sfocia in tenerezza mielosa, soprattutto se i bambini sono orfani sociali provenienti da famiglie sfasciate, da villaggi rurali poveri. Si chiama "seduzione affettiva", che arriva a coccolarli, a compensarli, ma li considera di per sé "poveri", "vuoti a perdere", "bisognosi", non invece ricchi anche loro di complessità, di storie forti, di voglia di reagire. Insomma io lavoro nella cooperazione perché il nostro volontariato ami i vostri bambini superando i pregiudizi "io buono/ tu povero" per una reciprocità dove tutti siamo ricchi e poveri, tutti diamo e riceviamo, tutti insegniamo e impariamo. Questo pensiero è la mia pedagogia, ma anche il mio impegno come volontario e presidente di una Federazione di associazioni italiane che ospitano i vostri bambini. Certo molto amore, molta tenerezza, ma anche molto franco ottimismo e rispetto dell'identità e della storia di ogni bambino, anche del più complesso, triste, ferito. In Italia come in Bielorussia. Perché ogni bambino ha diritto ad essere se stesso non la nostra fotocopia.

#### **2.La ginestra di Leopardi**

Il nostro più grande poeta italiano, Giacomo Leopardi, salì sul vulcano Vesuvio nel 1835. Fu colpito dalla mostruosità del cratere, ma fu colpito anche da ciuffi di ginestre, una delicata pianta

mediterranea che cresce a cespugli, pieni di delicati fiori gialli. Nella sua grandiosa poesia "La ginestra", fa di questa pianta che cresce nonostante la natura cattiva una metafora straordinaria dell'umanità: siamo tanti fiori di ginestra vicini per difenderci dalla terra ostile. Ci salva il vivere insieme, un fiore vicino all'altro, con radici comuni e steli che crescono insieme. La solitudine egoistica è una morte peggiore. La ginestra può essere il simbolo della Federazione AVIB, che raggruppa 50 associazioni italiane, perchè ci sentiamo fiori di un unico cespuglio noi e voi insieme. Se un rametto o un fiore soffre, ne sofferiamo tutti. Facciamo tutti parte della stessa pianta: l'umanità. E la storia ci insegnano che solo insieme possiamo uscire dalle catastrofi della natura e da quelle degli uomini. Se da una qualche parte qualcuno soffre, è anche responsabilità nostra e tocca tutti insieme rimediare. Non chiedeteci quindi aiuti umanitari come regali, né di colonialistica pietà: non fa parte del nostro stile. Ma il volontariato italiano non è composto solo da noi AVIB. Ci sono altre associazioni che preferiscono lavorare da sole. L'Italia è un paese dove spesso ci si divide. Domina a volte una negativa competizione. L'AVIB vuole provare altre strade, per quello che noi con onestà possiamo fare. Il volontariato italiano muove per voi un volume annuo di circa 120 milioni di euro, tra i soggiorni italiani e la cooperazione qui. Siamo quindi il primo soggetto economico italiano in Bielorussia. Per merito nostro 400.000 ragazzi parlano italiano, con opportunità non solo affettive ma anche culturali e sociali nuove. Da 20 anni continua questo miracolo, e compito nostro è fare in modo che funzioni sempre meglio. Il vostro rischio è di considerare noi italiani non la ginestra che cresce assieme a voi, ma uno straniero ricco e un po' sciocco che viene per strani motivi, mai chiari del tutto, a portarvi cose, idee, denari. Vi è nel nostro lavoro, se fatto male, il rischio di non crescere insieme nella giustizia e nel benessere, ma quello di portarvi modelli e stili che non sempre sono utili, anzi aumentano passività con un assistenzialismo che può portare alcuni di voi a chiederci piuttosto che a progettare insieme, così si abitua che qualcuno pensa e fa per loro. E' un errore facile della cooperazione internazionale, ma non è per noi. La metafora che uso sempre è che l'AVIB punta ad una cooperazione che porta canne da pesca e formazione per imparare a pescare, ma non il pesce, che sapete già dove trovare e come mangiare. C'è ancora una forma di volontariato colonialista in alcuni italiani ed europei, come una richiesta vecchia di assistenzialismo paracolonia in alcuni amici bielorussi. Il 25° di Chernobyl segna per noi la necessità di una svolta definitiva nei nostri comportamenti. Quei 120 milioni di euro sono denaro sparso in decine di associazioni, in migliaia di viaggi ed attività. Questa straordinaria generosità chiede una filosofia che leghi, come le ginestre del Vesuvio, il nostro lavoro al vostro futuro. Insieme se ne esce, non con aiuti dall'alto. La nostra Federazione è una struttura di servizio e di promozione per tutte le associazioni. Noi siamo semplicemente il rametto delle ginestre, le associazioni sono i nostri fiori.

Come non farvi notare che questa nostra filosofia può stimolare e valorizzare meglio la vostra resilienza, vi aiuta in modo più coerente ed ha meno sprechi? Che soprattutto crede in voi come soggetti in grado di svilupparsi nel pieno rispetto della vostra storia e delle vostre decisioni? Non è questa vera speranza? A quale Bielorussia pensiamo quando ospitiamo i vostri bambini in Italia e cooperiamo qui 365 giorni l'anno? I fatti ci dicono che oggi la Belarus va aiutata con rispetto per alcune contraddizioni sociali che pesano ancora per uno sviluppo pieno. Noi abbiamo trovato un contraddizione ancora viva nella presenza di una marcata area di disagio sociale nei bambini, nei ragazzi e nei giovani, per la quale sono necessari impegni nuovi, pena il rischio di un futuro danneggiato con popolazioni adulte deboli. **L'esperienza italiana può esservi di aiuto:** la nostra pratica di 30 anni di inclusione (es. chiusura orfanotrofi, integrazione disabili in scuole normali) ci dà un valore aggiunto che possiamo offrire agli amici bielorussi con una cooperazione non colonialista. Consideriamo ad esempio storica la decisione del Presidente Lukashenko di chiudere gli internati, questo obiettivo disegna una società più aperta e capace di risolvere le sue contraddizioni con sistemi normali di vita e socialità di tutti i bambini, di maggiore efficacia per il futuro di tutti i ragazzi.

E' giunta quindi l'epoca della "cooperazione a tutto campo", reciproca e bilaterale. Per noi una buona cooperazione si fonda su tre principi: il co-finanziamento (no regali a vuoto), la co-progettazione (no a offerte chiavi in mano colonialiste) e la prospettiva (non regalare un pesce, ma insegnare a pescare). E' un ulteriore segno della filosofia della ginestra. Ricapitolo qui, brevemente, i 3 impegni prioritari che

abbiamo deciso anche come “esempio” di una diversa pratica di cooperazione.

**Progetto “case famiglia Italia/Belarus”:** realizzata a Brest la prima case-famiglia “modello italiano”: co-finanziamento e non regali chiavi in mano, co-progettazione italiana bielorusa, co-educazione tra gruppi di famiglie/associazioni e case-famiglie, in modo che anche i soggiorni in Italia siano una parte condivisa che aiuta i bambini ad avere una vita normale in patria e meno scissione con i soggiorni in Italia, con una nuova armonia tra “famiglie”. Vicino alle case-famiglia, tutta la nostra cooperazione per favorire l’inclusione sociale dei bambini disabili. Questo progetto è pronto oggi anche per la regione di Gomel con due novità: la casa-famiglia viene acquistata da tre soggetti: un terzo la regione bielorusa, un terzo le nostre associazioni AVIB, un terzo una fondazione bielorusa della vostra borghesia capace di amare i bambini. Questo è un modello del tutto nuovo di aiuto reciproco, anche da voi ci sono ginestre di volontariato! La fondazione nostra amica “Family for children” di Irina Soborova di Minsk è un esempio di crescita sociale. Verrà presentato in questo convegno un progetto “ecologico” di realizzazione di una di queste case famiglia per merito di una grande azienda italiana leader al mondo per impianti di riscaldamento naturali, in questo caso all’idrogeno: l’impresa Giacomini di Novara. La Giacomini opera con noi ad un grande progetto: non solo fare più case-famiglia possibili, ma farle anche con energia naturale. Tutto questo nella terra di Chernobyl, cioè nel luogo che più di tutti deve dare una lezione di energie nuove a misura umana.

Progetto “pensami adulto”: il passaggio alla vita adulta è difficile nei ragazzi degli internati e dei villaggi. Vogliamo aiutare i giovani maggiorenni con incentivi, proposte di imprenditorialità, insomma aiutare il vostro sviluppo economico pensando anche agli ultimi della scala sociale ed accademica. Per questo siamo attivi in Italia per individuare aziende cui proporre di lavorare qui, facendo noi ponte e garanzia del contatto. Sono lieto di comunicarvi, qui a Gomel che a pochi chilometri dal centro si sta progettando una nuova impresa cui daranno finanziamenti ed idee la Lega delle Cooperative italiane, costruendo una prima azienda agrituristica e di produzione di frutta di qualità italo-polacca-bielorusa, alla quale l’AVIB darà un contributo nella ricerca e formazione dei vostri giovani sia in Belarus che in Italia. Ma è solo l’inizio e la prima sperimentazione: vogliamo fare su questo settore molto di più.

**Progetti oncologici ed ecologici:** Chernobyl non è finita. Per questo miglioriamo la cooperazione economica e scientifica sui temi che riguardano la salute dei giovani. Quindi: gemellaggi con ospedali, internati per disabili (per chiuderli), sia con scambi di esperienze scientifiche, sia con aiuti mirati a casi di particolare gravità, con priorità assoluta all’oncologia infantile. Non a caso, in questo convegno, si presentano i progetti di ricerca e analisi degli effetti dei soggiorni in Italia dei bambini oncologici. Questi sono i tre filoni principali del nostro fare la ginestra con voi.

Ma facciamo molto altro, che questo convegno racconta: la ricerca scientifica sulla nostra cooperazione, altri progetti culturali e sociali di apertura europea per i giovani, produzioni culturali e proposte per la formazione all’integrazione sociale, per esempio con l’esperienza teatrale per i ragazzi disabili qui presentata. Rappresentano tutte scelte fatte insieme a voi, non sopra di voi. Hanno quindi anche un valore culturale e (se volete) politico di come la cooperazione aiuta a crescere la civiltà di tutti i paesi coinvolti. Abbiamo molte cose da fare insieme. E ci piace farle insieme. Molte cose avete anche voi da insegnarci. Nella terra dove è nato il mio mito Lev Vigotsky c’è molta vostra cultura scientifica, psicologica, sociale e pedagogica che potremmo far conoscere in Italia. Come per dire, che ginestra siamo tutti, e tutti abbiamo da imparare e da insegnar dagli altri.

Ringrazio con calore l’Università di Gomel, e in particolare la prof. amica Gala Hatal'skaya, di averci dato questa grande occasione di celebrare insieme il 25° di Chernobyl non con la retorica, ma con lo studio e la riflessione fatta insieme, voi e noi, su questi 25 anni, nello stesso convegno e come partner totalmente amici. Dalle diverse relazioni scientifiche impariamo oggi molto di cosa è successo in questi anni, e impariamo di conseguenza cosa serve davvero, cosa ci può unire nel futuro. Questo è un convegno internazionale sì, ma realizzato insieme da due paesi ormai fratelli, che insieme operano per il bene del bene più prezioso che abbiamo al mondo, noi e voi: i bambini, cioè il futuro.

Consentitemi di chiudere questa speciale newsletter con un omaggio diretto a coloro che fin dall'inizio, animati da una spinta ideale e da un assoluto senso di dedizione al dovere hanno tentato di circoscrivere l'incidente pagando personalmente il prezzo della vita. Sono eroi sconosciuti e silenziosi che meritano oggi più che mai la nostra riconoscenza.

## **Morti a causa del disastro di Chernobyl**

Appena prima dell'una e venticinque di notte, con le fiamme che sprigionavano alte decine di metri nel locale del reattore, l'allarme suonò alla caserma interna dei pompieri numero 2 della centrale di Chernobyl: nella stanza di controllo c'era una pulsantiera luminosa con centinaia di spie collegate ai rivelatori di fiamma, uno per ogni stanza del complesso; erano accese tutte.

Quella notte di guardia c'era Anatoli Zakharov, pompiere veterano dislocato a Chernobyl dal 1980: tra i primi a partire, appena sceso dal camion accanto all'edificio in fiamme non ci mise molto a capire da dove provenissero i pezzi di grafite incandescente conficcati nell'asfalto fuso del piazzale, portati dall'esplosione del reattore; disse: "mi ricordo che scherzavo con gli altri: ci deve essere una quantità incredibile di radiazioni, qui. Siamo fortunati se domattina siamo ancora vivi..." Lui lo è ancora mentre 16 compagni su 28 degli equipaggi di vigili interni della centrale, i primi ad intervenire, sono morti nei giorni immediatamente successivi all'incidente.

I detriti incandescenti del reattore avevano innescato l'incendio della guaina bituminosa di copertura dei tetti degli edifici adiacenti, rischiando di fare propagare l'incendio al locale turbine o, peggio ancora, al vicino reattore numero 3; così mentre Zakharov rimase a presidiare il camion fermo sul piazzale il tenente Pravik prese con sé gli altri vigili della squadra e, appoggiata una scala, salì sul tetto per spegnere il fuoco della copertura.

Fu l'ultima volta che Zakharov vide i suoi colleghi vivi; erano privi di abbigliamento protettivo o dosimetri: i detriti radioattivi si erano fusi con il bitume incendiato e, quando il fuoco venne spento cominciarono a spostare e togliere a mani nude i pezzi di copertura per poter procedere verso il cuore dell'incendio, supportati dai rinforzi arrivati dalla vicina città di Pripyat.

Pravik e i suoi uomini riuscirono a portare le condotte d'acqua fino all'orlo del reattore in fiamme, in una ultima, eroica e purtroppo inutile azione di coraggio: la grafite delle barre di controllo esplose bruciava a oltre 2000 gradi, e continuò a farlo per molti mesi, indifferente a tutta l'acqua che le veniva buttata addosso.

I pompieri di Chernobyl vennero esposti ad una dose di radiazioni letali superiore perfino alle vittime di Hiroshima, dove si produssero raggi gamma solo nell'istante della detonazione e a 2500 piedi di altezza.

I vigili in azione sul tetto del reattore rimasero in loco per più di un'ora, esposti a raggi gamma e neutroni emessi dall'uranio e dalla grafite radioattivi in fiamme, a dosi di 20.000 roentgen/ora (la dose letale è di 400): dopo 48 secondi di esposizione la loro morte era sicura.

Vennero rilevati dai colleghi e portati, con febbre e vomito, in ambulanza all'ospedale locale e da qui trasferiti a Mosca all'ospedale numero 6, specializzato nel trattamento delle radiazioni.

Qui morirono dopo due settimane, vittime di esposizioni talmente intense da far diventare blu gli occhi castani del tenente Vladimir Pravik; il pompiere Nikolai Titenok subì ustioni interne così severe da presentare ulcerazioni al muscolo cardiaco; tutti vennero sepolti in sarcofagi sigillati in piombo.

Nelle prime ore del 26 aprile 1986, 37 squadre di vigili del fuoco – 186 pompieri e 81 camion – giunsero a Chernobyl dall'intera regione di Kiev; alle 6:35 avevano preso il controllo degli incendi visibili attorno al reattore numero 4, ed anche se il cratere continuava a bruciare il capo dei pompieri di Kiev riferì che l'emergenza era passata; il reattore numero 4 era andato; al suo posto un vulcano di uranio fuso e grafite in fiamme; un incendio impossibile da spegnere.

Ancora una volta i pompieri erano andati a sacrificare le loro vite per salvare quelle di altre persone: credo che in quell'occasione abbiano, senza retorica, salvato il mondo.



**Vigili del fuoco, sepolti al cimitero Mytynsky regione di Mosca:** TYSHCHURA Ivanovych Volodymyr (1959/12/15 - 1986/10/05) KYBENOK Mykolayovych Viktor (1963/02/17 - 1986/11/05) PRAVYK Pavlovych Volodymyr (1962/06/13 - 1986/05/11) IHNATENKO Ivanovych Vasyl (1961/03/13 - 1986/05/13) VASHCHUK Vasylyovych Mykola (1959/06/05 - 1986/05/14) TYTENOK Ivanovych Mykola (1962/05/12 - 1986/05/16)

**Dipendenti della centrale nucleare di Chernobyl sepolti o ricordati al cimitero Mytynsky, presso Mosca:** KHODEMCHUK Valeriy Illich (1951/03/24 - 1986/04/26) (Rimasto per sempre nell'unità di 4° della centrale nucleare di

Chernobyl) SHASHENOK Mykolayovych Volodymyr (1951/04/21 - 1986/04/26) (Traslato nel dicembre 1988) LELECHENKO Hryhorovyč Oleksandr (1938/07/26 - 1986/05/07) (Sepolto nella sua Patria, nella regione di Moldova) AKYMOV Fedorovyč Oleksandr (1953/06/05 - 1986/11/05) KURHUZ Kharlampiyovych Anatolij (1957/06/12 - 1986/12/05) ORLOV Lukych Ivan (1945/10/01 - 1986/05/13) TOPTUNOV Fedorovyč Leonid (1960/08/16 - 1986/05/14) BRAZHNYK Stefanovych Vyacheslav (1957/03/05 - 1986/05/14) KUDRYATSEV Hennadiyovych Oleksandr (1957/11/12 - 1986/05/14) LOPATYUK Ivanovych Viktor (1960/08/22 - 1986/05/17) SHAPOVALOV Ivanovych Anatolij (1941/04/06 - 1986/05/19) DEHTYARENKO Mykhaylovych Viktor (1954/08/10 - 1986/05/19) PROSKURYAKOV Vasylyovych Viktor (1955/09/04 - 1986/05/17) BARANOV Ivanovych Anatolij (1953/06/13 - 1986/05/20) PERCHUK Hryhorovyč Kostyantyn (1952/11/23 - 1986/05/20) SAVENKOV Ivanovych Volodomyr (1958/02/15 - 1986/05/21) IVANENKO Kateryna Oleksandrivna (1932/09/11 - 1986/05/26) KONOVAL Ivanovych Yuriy (1942/01/01 - 1986/05/28) SYTNYKOV Andriyovych Anatolij (1940/01/20 - 1986/05/30) POPOV Ilarionovych Heorhiy (1940/02/21 - 1986/06/13) PEREVOZCHENKO Ivanovych Valeriy (1947/06/05 - 1986/06/13) VERSHYNIN Anatolijovyč Yuriy (1959/05/22 - 1986/07/21) NOVYK Vasylyovych Oleksandr (1961/08/11 - 1986/07/26) LUZHANOVA Klavdiya Ivanivna (1927/05/09 - 1986/07/31)

**Secondo IAEA International Atomic Energy Agency** il numero di decessi attribuibili direttamente o indirettamente all'incidente e alle sue conseguenze viene generalmente sovrastimato.

E' questo un ritornello costantemente ripetuto e, certamente, rappresenta un'interpretazione da parte di un'agenzia che non possiamo ritenere imparziale.

Rimane sicuramente difficile, se non impossibile, stimare l'esatta dimensione di questo dramma, anche se, indipendentemente da qualsiasi chiave di lettura venga usata e giustificata, la necessità di avere una cifra esatta appare secondaria rispetto all'aspetto complessivo di una tragedia che traspare comunque colossale anche dal famoso rapporto dell'agenzia che vi invitiamo a [leggere qui](#).

Rimaniamo quindi alle cifre di mortalità denominate come derivate da ARS (Acute Radiation Sindrome), cifre che l'agenzia stima "ben documentate" e avvenute nell'arco di un anno dall'incidente.

IAEA riferisce di presenza di 134 casi classificabili come ARS, tra i quali 28 morirono nel 1986. Inoltre vi furono 2 decessi di persone presenti all'unità 4 dovuti a danni diretti da esplosione ma non a esposizione a radiazioni e 1 caso di morte per infarto coronarico nella stessa occasione.

Nel periodo 1987-2004 IAEA parla di ulteriori 19 decessi, ma non si sente di attribuire con certezza cause dirette a questi 19.

Come vedete quindi secondo IAEA i morti sicuramente attribuibili furono 31, e altri 19 in seguito.

Secondo altre stime sempre redatte da agenzie ONU si parla con sicurezza di 65 decessi ai quali aggiungere una presunzione di 4000 decessi per patologie indotte nell'arco di 80 anni successivi.

Secondo agenzie ambientaliste europee, fermi restando i 65 decessi accertati, una presunzione attendibile stima i decessi correlabili alla tragedia tra i 30000 e i 60000 ([vedi](#)).

Geenpeace invece presenta stime fino a 6000000 per i settant'anni posteriori alla tragedia ([vedi](#)).

Ma i condizionamenti derivanti dal ruolo, dalla mission e, prioritariamente, dagli interessi di parte, impediscono spesso una visione globale, serena e imparziale del problema.

SOGIN ([vedi qui](#)) è l'operatore italiano industriale pubblico responsabile del decommissioning delle installazioni nucleari italiane in smantellamento. Sogin, costituita nel 1999, è una società per azioni con un unico socio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze che ne detiene interamente il capitale sociale.

SOGIN ha sentito l'esigenza di muoversi attraverso un Codice Etico che è parte integrante e sostanziale del modello di gestione, organizzazione e controllo. Il codice etico di SOGIN consta di 36 pagine di intenti dichiarati, tra i quali, al punto 2.4, Onestà e trasparenza dell'informazione.

Sul proprio portale web, parlando degli incidenti nucleari, in riferimento a Chernobyl scrive testualmente:

Ben più gravi furono gli effetti dell'incidente che il 26 aprile 1986 interessò il reattore n. 4 della centrale nucleare di Chernobyl. L'esplosione del reattore e il successivo incendio della grafite dispersero all'esterno una parte significativa del materiale costituente il nocciolo, che contaminò principalmente l'Unione Sovietica (Ucraina, Russia e Bielorussia) e l'Europa Occidentale. Gli effetti dinamici dell'esplosione causarono la morte immediata di un operatore. Un secondo operatore decedette per infarto. Un terzo operatore morì più tardi, nello stesso giorno dell'incidente, in seguito alle ustioni riportate nell'esplosione. Per quanto riguarda gli effetti della radioattività, il gruppo più esposto è costituito dai circa 400 addetti che operavano stabilmente nell'impianto o che vi giunsero nell'immediatezza dell'incidente (operatori della centrale, operai, vigili del fuoco, personale di soccorso, medici, scienziati e tecnici). 237 persone appartenenti a questo gruppo furono ricoverate in ospedale colpite da sindrome acuta da radiazione.

Nei tre mesi successivi all'incidente persero la vita complessivamente 28 dei 237 ricoverati, portando a 31 il numero complessivo delle vittime per effetti acuti dell'incidente. Nessun membro della popolazione civile, invece, evidenziò sintomi di sindrome acuta da radiazioni. Per quanto riguarda le conseguenze sanitarie tardive dell'incidente di Chernobyl, la comunità scientifica internazionale è concorde nel riconoscere l'esistenza di una crescita dell'incidenza dei casi di tumore alla tiroide nei bambini minori di 15 anni (fra i quali si sono verificati complessivamente 7 decessi) e - in misura meno certa - negli adulti residenti nelle zone più colpite di Russia, Bielorussia e Ucraina. Viceversa, le stime di dose accettate dalla comunità scientifica indicano che, fatta eccezione per il tumore alla tiroide, è improbabile che

l'esposizione radiologica subita possa produrre nella popolazione effetti sanitari statisticamente rilevabili. Questa previsione è coerente con i dati epidemiologici finora disponibili."

E' probabile che le motivazioni tecnologiche a volte portino anche a deformazioni professionali.

E' altrettanto probabile che una "lettura tecnica certa" possa anche essere condensata nelle poche righe che ho riportato sopra.

Ma davvero esiste ancora qualcuno che pensa di coniugare un'emergenze sanitaria di carattere planetario con queste cifre??

Centinaia di migliaia di persone si sono dedicate alla liquidazione di un incidente che non ha pari nella storia del genere umano, e non per l'entità, ma soprattutto perché ancora oggi non si riesce a contornarne i limiti.

Fin dai primi minuti dall'esplosione, questa storia tragica si colora di episodi di eroismo singolo, di dedizione ideale, e verso queste persone sarebbe necessaria, da parte di tante fonti autorevoli, una maggiore dignità, un maggiore rispetto.



### **Eccoli i 31 incontestabili nominativi**

**1**

**Nome:** Akimov, Fëdorovič Aleksandr

**Nome cirillico:** Акимов, Александр (Саша) Фёдорович

**Data di nascita:** 1953/05/06

**Data di morte:** 1986/05/11

**Causa di morte:** Ustioni sul 100% delle radiazioni del corpo

**Ruolo:** Capo turno unità 4

**Note:** Al pannello della sala di controllo del reattore al momento dell'esplosione, con Toptunov; ha ricevuto la dose fatale di radiazioni durante i tentativi di riavviare il flusso di acqua nel reattore; insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado

**2**

**Nome:** Baranov, Anatoly Ivanovich

**Nome cirillico:** Баранов, Анатолий Иванович

**Data di nascita:** 1953/06/13

**Data di morte:** 1986/05/20

**Causa di morte:**

**Ruolo:** ingegnere elettrico, elettricista senior

**Note:** insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado

**3**

**Nome:** Brazhnik, Vyacheslav (Slava) Stefanovych

**Nome cirillico:** Бражник, Вячеслав Степанович

**Data di nascita:** 1957/05/03

**Data di morte:** 1986/05/14

**Causa di morte:**

**Ruolo:** operatore alla turbina

**Note:** nella Turbine Hall al momento della esplosione, ha ricevuto la dose letale (più di 1000 rad) durante la lotta contro l'incendio e la stabilizzazione della sala turbine, è morto in ospedale a Mosca. Insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado; Irradiato da un residuo di combustibile depositatosi su un trasformatore nei pressi del turbogeneratore 7 nel corso dell'apertura manuale della valvola di emergenza di scarico dell'olio turbina

**4**

**Nome:** Degtjarenko, Viktor Mykhaylovych

**Nome cirillico:** Дегтяренко, Виктор Михайлович

**Data di nascita:** 1954/08/10

**Data di morte:** 1986/05/19

**Causa di morte:**

**Ruolo:** operatore al reattore

**Note:** al momento della esplosione vicino alle pompe; insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado, viso scottato dai vapori o acqua calda

**5**

**Nome:** Ignatenko, Vasyli Ivanovych

**Nome cirillico:** Игнатенко, Василий Иванович

**Data di nascita:** 1961/03/13

**Data di morte:** 1986/05/13

**Causa di morte:**

**Ruolo:** pompiere

**Note:** sergente maggiore, nell'equipaggio che interviene per primo sul tetto del reattore, ha ricevuto la dose fatale durante il tentativo di spegnere il tetto e il nocciolo del reattore, è morto due settimane dopo a Mosca in ospedale

**6**

**Nome:** Ivanenko, Alexandrovna Yakaterina

**Nome cirillico:** Иваненко, Екатерина Александровна

**Data di nascita:** 1932/09/11

**Data di morte:** 1986/05/26

**Causa di morte:**

**Ruolo:** guardia di polizia della città di Pripjat

**Note:** Custode del cancello di accesso di fronte all'unità 4, rimase in servizio per tutta la notte fino al mattino

**7**

**Nome:** Khodemchuk, Ilyich Valery

**Nome cirillico:** Ходемчук, Валерий Ильич

**Data di nascita:** 1951/03/24

**Data di morte:** 1986/04/26

**Causa di morte:** esplosione iniziale

**Ruolo:** operatore alle pompe di circolazione principali

**Note:** di stanza nel locale sala pompe del motore principale, probabilmente morto immediatamente, il corpo non è mai stato ritrovato, probabilmente sepolto sotto le macerie del separatore di vapore. In suo ricordo una lapide nell'edificio del reattore 4, insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado

**8**

**Nome:** Kibenok, Viktor Mykolayovych

**Nome cirillico:** Кибенок, Виктор Николаевич

**Data di nascita:** 1963/02/17

**Data di morte:** 1986/05/11

**Causa di morte:**

**Ruolo:** pompiere

**Note:** luogotenente, caposquadra della seconda unità, impegnato nella lotta contro gli incendi nel locale reattore, nella sala separatore, e nella sala centrale, nominato Eroe dell'Unione Sovietica nel 1987

**9**

**Nome:** Konoval, Yuriy Ivanovych

**Nome cirillico:** Коновал, Юрий Иванович

**Data di nascita:** 1942/01/01

**Data di morte:** 1986/05/28

**Causa di morte:**

**Ruolo:** elettricista

**Note:** insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado

**10**

**Nome:** Kudryavtsev, Hennadiyovych Aleksandr

**Nome cirillico:** Кудрявцев, Александр (Саша) Геннадиевич

**Data di nascita:** 1957/12/11

**Data di morte:** 1986/05/14

**Causa di morte:**

**Ruolo:** tirocinante

**Note:** In sala controllo al momento della esplosione. Ha ricevuto la dose mortale di radiazioni durante il tentativo manuale di abbassamento delle barre di controllo, a contatto diretto con il nocciolo del reattore aperto; insignito dell'Ordine "Per il coraggio" di terzo grado

**11**

**Nome:** Kurguz, Anatoly Kharlampiyovych

**Nome cirillico:** Кургуз, Анатолий Харлампиевич

**Data di nascita:** 1957/06/12

**Data di morte:** 1986/05/12

**Causa di morte:**

**Ruolo:** Operatore sala di controllo

**Note:** ustionato da vapore radioattivo entrato nella stanza di controllo, il suo collega, Oleg Genrikh, è stato ustionato in forma minore ed è sopravvissuto

**12**

**Nome:** Lelechenko, Grigoryevich Aleksandr

**Nome cirillico:** Лелеченко, Александр Григорьевич

**Data di nascita:** 1938/07/26

**Data di morte:** 1986/05/07

**Causa di morte:** esposizione di radiazioni mortali, 2500 rad

**Ruolo:** vice capo del reparto

**Note:** Responsabile di reparto; appena arrivato nella sala di controllo centrale con Kukhar, al momento dell'esplosione al blocco di 4; al fine di risparmiare ai suoi colleghi più giovani l'esposizione alle radiazioni si recò attraverso acqua e detriti radioattivi tre volte per spegnere gli incendi agli elettrolizzatori e l'alimentazione dei generatori a idrogeno, poi ha cercato di togliere la tensione di alimentazione alle pompe di acqua potabile; dopo aver ricevuto soccorso, è ritornato allo stabilimento e ha lavorato per diverse ore. Morto in ospedale a Kiev

**13**

**Nome:** Lopatyuk, Viktor Ivanovich

**Nome cirillico:** Лопатюк, Виктор Иванович

**Data di nascita:** 1960/08/22

**Data di morte:** 1986/05/17

**Causa di morte:**

**Ruolo:** elettricista

**Note:** ha ricevuto la dose fatale durante lo spegnimento degli elettrolizzatori

**14**

**Nome:** Luzganova, Ivanovna Klavdia

**Nome cirillico:** Лузганова, Клавдия Ивановна

**Data di nascita:** 1927/05/09

**Data di morte:** 1986/07/31

**Causa di morte:** esposizione di radiazioni, 600 rad

**Ruolo:** guardia di polizia della città di Pripyat

**Note:** Assegnato alla custodia dell'edificio adibito a stoccaggio carburante a circa 200 metri

dal Blocco

**15**

**Nome:** Novyk, Vasylyovych Oleksandr

**Nome cirillico:** Новик, Александр Васильевич

**Data di nascita:** 1961/08/11

**Data di morte:** 1986/07/26

**Causa di morte:**

**Ruolo:** ispettore turbina apparecchiature , macchinista

**Note:** ha ricevuto la dose letale (più di 1000 rad) durante la lotta contro l'incendio e la stabilizzazione della sala turbine, è morto in ospedale a Mosca, insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado; irradiato da un residuo di combustibile depositato su un trasformatore nelle vicinanze del turbogeneratore durante i tentativi di chiamare la sala di controllo

**16**

**Nome:** Orlov, Lukych Ivan

**Nome cirillico:** Орлов, Иван Лукич

**Data di nascita:** 1945/01/10

**Data di morte:** 1986/05/13

**Causa di morte:**

**Ruolo:** fisico

**Note:** ha ricevuto la dose fatale durante i tentativi di riavviare il flusso di acqua potabile nel reattore

**17**

**Nome:** Perchuk, Hryhorovich Kostyantyn

**Nome cirillico:** Перчук, Константин Григорьевич

**Data di nascita:** 1952/11/23

**Data di morte:** 1986/05/20

**Causa di morte:**

**Ruolo:** operatore alla turbina, ingegnere senior

**Note:** nella Turbine Hall al momento della esplosione, ha ricevuto la dose letale (più di 1000 rad) durante la lotta contro l'incendio e la stabilizzazione della sala turbine, è morto in ospedale a Mosca. Insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado.. Irradiato da un residuo di combustibile depositatosi su un trasformatore nei pressi del turbogeneratore nel corso dell'apertura manuale della valvola di emergenza di scarico dell'olio turbina

**18**

**Nome:** Perevozchenko, Ivanovich Valery (Valera)

**Nome cirillico:** Первозченко, Валерий Иванович

**Data di nascita:** 1947/05/06

**Data di morte:** 1986/06/13

**Causa di morte:**

**Ruolo:** caposquadra, sezione reattore

**Note:** ha ricevuto la dose letale di radiazioni durante il tentativo di localizzare e soccorrere Khodemchuk e altri, e di abbassare manualmente le barre di controllo, insieme a Kudryavtsev

e Proskuryakov è stato direttamente a contatto visivo con il nocciolo del reattore aperto; insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado; ustioni da radiazioni sul lato e dietro

### 19

**Nome:** Popov, Georgi Illiaronovich

**Nome cirillico:** Попов, Георгий Илларионович

**Data di nascita:** 1940/02/21

**Data di morte:** 1986/06/13

**Causa di morte:** esposizione di radiazioni

**Ruolo:** operatore turbina dell'impianto

**Note:** Operatore specializzato in vibrazioni, nel laboratorio mobile presso turbina 8; sepolto nel cimitero di Mitinskoe

### 20

**Nome:** Pravik, Pavlovych Vladimir

**Nome cirillico:** Правик, Владимир (Володя) Павлович

**Data di nascita:** 1962/06/13

**Data di morte:** 1986/05/11

**Causa di morte:** ustioni da radiazione

**Ruolo:** pompiere

**Note:** Tenente della squadra del primo equipaggio pompieri. Ha lavorato sul tetto del reattore, più volte ha visitato il reattore e il tetto della Unità C al livello 71 per sorvegliare l'antincendio; ha ricevuto la dose fatale durante il tentativo di spegnere il tetto e il nocciolo del reattore, è morto due settimane dopo a Mosca Hospital 6; i suoi occhi si dice siano stati trasformati dal marrone al blu per l'intensità della radiazione; nel 1987, insignito postumo del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica

### 21

**Nome:** Proskuryakov, Viktor Vasil'evič

**Nome cirillico:** Проскуряков, Виктор (Витя) Васильевич

**Data di nascita:** 1955/04/09

**Data di morte:** 1986/05/17

**Causa di morte:**

**Ruolo:** tirocinante

**Note:** In sala controllo al momento della esplosione. Ha ricevuto la dose mortale di radiazioni durante il tentativo manuale di abbassamento delle barre di controllo, a contatto diretto con il nocciolo del reattore aperto; insignito dell'Ordine "Per il coraggio" di terzo grado

### 22

**Nome:** Savenkov, Ivanovych Volodomyr

**Nome cirillico:** Савенков, Владимир Иванович

**Data di nascita:** 1958/02/15

**Data di morte:** 1986/05/21

**Causa di morte:** esposizione di radiazioni

**Ruolo:** operatore turbina dell'impianto

**Note:** Operatore specializzato in vibrazioni, nel laboratorio mobile presso turbina 8; sepolto a Kharkov in una bara di piombo

**23**

**Nome:** Shapovalov, Anatoliy Ivanovych

**Nome cirillico:** Шаповалов, Анатолий Иванович

**Data di nascita:** 1941/04/06

**Data di morte:** 1986/05/19

**Causa di morte:**

**Ruolo:** elettricista

**Note:** insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado

**24**

**Nome:** Shashenok, Vladimir (Volodia) Nikolaevich

**Nome cirillico:** Шашенок, Владимир Николаевич

**Data di nascita:** 1951/04/21

**Data di morte:** 1986/04/26

**Causa di morte:** radiazione termica ed ustioni, traumi

**Ruolo:** Controllo al regolatore di sistemi automatici

**Note:** trovato incastrato sotto una trave caduta, con la spina dorsale rotta, costole rotte, ustioni profonde sia termiche che da radiazione, è morto in ospedale senza aver ripreso conoscenza

**25**

**Nome:** Sitnikov, Anatoly Andreyevich (Tolja)

**Nome cirillico:** Ситников, Анатолий Андреевич

**Data di nascita:** 1940/01/20

**Data di morte:** 1986/05/30

**Causa di morte:**

**Ruolo:** vice direttore di macchina operativa, fisico

**Note:** ha ricevuto la dose fatale (circa 1500 roentgen o 390 mc / kg), dopo essere stato inviato da Fomin per sorvegliare la sala reattore e guardare il reattore dal tetto della Unità C

**26**

**Nome:** Telyatnikov, Leonid Petrovich

**Nome cirillico:** Телятников, Леонид Петрович

**Data di nascita:** 1951/01/25

**Data di morte:** 2004/12/02

**Causa di morte:** sopravvissuto, ma morto in seguito nel 2004

**Ruolo:** pompiere

**Note:** capo dei vigili del fuoco centrale, nel 1987 nominato Eroe dell'Unione Sovietica: secondo Shavrey, arrivò sulla scena ubriaco richiamato da una festa di compleanno per il fratello

**27**

**Nome:** Tishchura, Ivanovych Volodymyr

**Nome cirillico:** Тищура, Владимир Иванович

**Data di nascita:** 1959/12/15

**Data di morte:** 1986/05/10

**Causa di morte:** ustioni da radiazione

**Ruolo:** pompiere

**Note:** sergente, nell'unità di Kibenok, ha lottato contro gli incendi nel reparto del reattore, nella camera di separazione, e nella sala centrale

### 28

**Nome:** Titenok, Nikolai Ivanovych

**Nome cirillico:** Титенок, Николай Иванович

**Data di nascita:** 1962/12/05

**Data di morte:** 1986/05/16

**Causa di morte:** radiazione ustioni esterne e interne, incl. cuore vesciche

**Ruolo:** pompiere

**Note:** sergente maggiore, nell'unità di Kibenok, ha lottato contro gli incendi nel reparto del reattore, nella camera di separazione, e nella sala centrale, ha ricevuto la dose fatale durante il tentativo di spegnere il tetto e il nocciolo del reattore, è morto due settimane dopo a Mosca Hospital 6

### 29

**Nome:** Toptunov, Leonid (Lenya) Fedorovyč

**Nome cirillico:** Топтунов, Леонид (Леня) Федорович

**Data di nascita:** 1960/08/16

**Data di morte:** 1986/05/14

**Causa di morte:**

**Ruolo:** ingegnere senior per la gestione del reattore (operatore reattore)

**Note:** nella sala di controllo al pannello di controllo del reattore al momento dell'esplosione, con Akimov, ha ricevuto la dose fatale durante i tentativi di riavviare flusso di acqua potabile nel reattore; insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado.

### 30

**Nome:** Vashchuk, Vasylyovych Mykola

**Nome cirillico:** Ващук, Николай Васильевич

**Data di nascita:** 1959/06/05

**Data di morte:** 1986/05/14

**Causa di morte:**

**Ruolo:** pompiere

**Note:** sergente, nell'unità di Kibenok, ha lottato contro gli incendi nel reparto del reattore, nella camera di separazione, e nella sala centrale

### 31

**Nome:** Vershynin, Yuriy Anatolijovyč

**Nome cirillico:** Вершинин, Юрий Анатольевич

**Data di nascita:** 1959/05/22

**Data di morte:** 1986/07/21

**Causa di morte:**

**Ruolo:** turbina apparecchiature macchinista-ispettore

**Note:** nella Turbine Hall al momento della esplosione, ha ricevuto la dose letale (più di 1000 rad) durante la lotta contro l'incendio e la stabilizzazione della sala turbine, è morto in

ospedale a Mosca, insignito dell'Ordine "per il coraggio" di terzo grado; irradiato da un pezzo di combustibile depositato su un trasformatore vicino del turbogeneratore 7 durante i tentativi di chiamare la sala di controllo



*Vigile del fuoco Leonid Telyatnikov (n°26), mentre viene decorato al valore*

## Gravemente feriti nel corso dell'incidente

**1**

**Nome:** Badaev, Yuri Yurievich

**Nome cirillico:** Бадаев, Юрий Юрьевич

**Ruolo:** SKALA operatore informatico, elettromeccanico blocco 4

**Note:** al momento dell'esplosione nella sala di controllo (SKALA)

**2**

**Nome:** Bondarenko, Nikolaj Sergeevic

**Nome cirillico:** Бондаренко, Николай Сергеевич

**Ruolo:** operatore stazione ossigeno-azoto

**Note:** al momento dell'esplosione nella stazione di azoto-ossigeno, a 200 metri dal blocco 4

**3**

**Nome:** Borec, Vitaliy Ivanovic

**Nome cirillico:** Борец, Виталий Иванович

**Ruolo:**

**Note:** Responsabile autorità centrale di Leningrado; responsabile della preparazione dei test, e dell'esecuzione secondo il programma originale, ha chiesto a Djatlov di annullarlo a causa dello stato del reattore. È andato a casa per quella notte, poi è stato chiamato sul posto per assistere la situazione post incidente

**4**

**Nome:** Bryukhanov, Viktor

**Nome cirillico:** Брюханов, Виктор

**Ruolo:** direttore di impianto

**Note:** ex direttore della centrale nucleare di Balakovo, dopo il disastro espulso dal partito comunista, arrestato nel mese di agosto 1986, ha trascorso un anno in carcere in attesa di processo, giudicato colpevole di grave violazione di norme di sicurezza, condannato a 10 anni di campo di lavoro più 5 anni per abuso di potere.

**5**

**Nome:** Chugunov, Vladimir Aleksandrovich

**Nome cirillico:** Чугунов, Владимир Александрович

**Ruolo:** vice direttore

**Note:** bruciature da radiazione sul lato destro, la mano destra, ha ricevuto la dose di radiazioni subletali nel corso dei controlli post incidente

**6**

**Nome:** Dik, GA

**Nome cirillico:** Дик, Г.А.

**Ruolo:** impianto dipendente

**Note:** turno del mattino

**7**

**Nome:** Elshin, MA

**Nome cirillico:** Ельшин, М.А.

**Ruolo:** impianto termico di automazione e di misura, leader turno

**Note:** presente in sala di controllo durante la fase di riduzione di potenza, tornò al suo ufficio a potenza stabilizzata, dove era nel momento della esplosione

**8**

**Nome:** Fomin, Nikolai Maksimovich

**Nome cirillico:** Фомин, Николай Максимович

**Ruolo:** direttore di macchina

**Note:** è arrivato alle 4:30, ha trascorso un mese nella clinica di Mosca, dopo il disastro espulso dal partito comunista, arrestato nell'agosto 1986, ha trascorso un anno di prigione in attesa di processo; prosciolto da accusa di abuso di potere, riconosciuto colpevole di grave violazione di norme di sicurezza, condannato a 10 anni di campo di lavoro rilasciato poco dopo a causa di un esaurimento nervoso

**9**

**Nome:** Gazin, Sergej Nikolaevič

**Nome cirillico:** Газин, Сергей Николаевич

**Ruolo:** direttore di macchina

**Note:** dal turno 16:00-24:00, rimase a osservare la prova, in sala di controllo scrivania T con Kirshenbaum al momento della esplosione

**10**

**Nome:** Golovnenko, Mikhail

**Nome cirillico:** Головненко, Миша

**Ruolo:** Vigile del fuoco, conducente

**Note:**

**11**

**Nome:** Kavuntz, Aleksander Adamovich

**Nome cirillico:** Кавунец, Александр Адамович

**Ruolo:** turbina riparazione capo dipartimento

**Note:**

**12**

**Nome:** Khmel, Grigori Matvyevich

**Nome cirillico:** Хмель, Григорий Матвеевич

**Ruolo:** pompieri

**Note:**

**13**

**Nome:** Kirshenbaum, Igor

**Nome cirillico:** Киршенбаум, Игорь

**Ruolo:** Ingegnere al controllo turbina, vice capo dell'unità 4 sezione turbine

**Note:** presente in sala controllo, scrivania T, al momento della esplosione

**14**

**Nome:** Kovalenko, AP

**Nome cirillico:** Коваленко, А.П.

**Ruolo:** supervisore

**Note:** ha ricevuto dosi di radiazioni durante fasi di sorveglianza per l'incidente il giorno dopo. retrocesso dopo il disastro, gli è stato permesso di continuare a lavorare nello stabilimento in attesa del processo; giudicato colpevole di violazione delle norme di sicurezza, condannato a 3 anni di campo di lavoro

**15**

**Nome:** Kukhar, AA

**Nome cirillico:** Кухар, А.А.

**Ruolo:** capo laboratorio elettrico

**Note:** presso la sala di controllo centrale con Lelechenko, al momento della esplosione appena arrivato in sala di controllo al blocco quattro

**16**

**Nome:** Kuryavchenko, Nikolai Gordeevich

**Nome cirillico:** Курявченко, Николай Гордеевич

**Ruolo:** SKALA operatore informatico, elettromeccanico blocco 3

**Note:**

**17**

**Nome:** Lysyuk, GV

**Nome cirillico:** Лысюк, Г.В.

**Ruolo:** Capo elettricista

**Note:** nella sala di controllo al momento dell'esplosione

**18**

**Nome:** Metlenko, Gennady Petrovich

**Nome cirillico:** Метленко, Геннадий Петрович

**Ruolo:** Ingegnere elettricista

**Note:** al momento della esplosione presente con due assistenti nella zona N della sala di controllo; controllava il tasso di rallentamento del turbogeneratore, e le sue caratteristiche elettriche, ha lavorato con Kirshenbaum, dopo l'esplosione inviato per aiutare nella Turbine Hall, ma da lì rimandato in sala.

#### 19

**Nome:** Nekhaev, Aleksandr A.

**Nome cirillico:** Нехаев, Александр А.

**Ruolo:**

**Note:** turno del mattino, ha aiutato Akimov e Toptunov nell'apertura delle valvole di alimentazione dell'acqua al reattore tramite batteria separatore di vapore e pompe di circolazione principale

#### 20

**Nome:** Petrovskiy, Aleksander

**Nome cirillico:** Петровский, Александр

**Ruolo:** pompiere

**Note:** controllava la diffusione del fuoco dal tetto del Unità C fino a 06:00 come ordinato da Teliatnikov

#### 21

**Nome:** Prishchera, VA

**Nome cirillico:** Прищера, В.А.

**Ruolo:** pompiere

**Note:** unità Pravik, controllava la propagazione del fuoco dal tetto del Unità C fino a 06:00 come ordinato da Teliatnikov

#### 22

**Nome:** Rogozhkin, Boris V.

**Nome cirillico:** Рогожкин

**Ruolo:** Capoturno blocco 4

**Note:** supervisore del turno 0:00-8:00, dopo il disastro retrocesso, gli è stato permesso di continuare a lavorare nello stabilimento in attesa del processo;giudicato colpevole di grave violazione di norme di sicurezza, condannato a 5 anni di campo di lavoro più due anni contemporaneamente per negligenza e infedele esecuzione del dovere

#### 23

**Nome:** Rysin, Aleksej Vladimirovich

**Nome cirillico:** Рысин, Алексей Владимирович

**Ruolo:** Ingegnere turbina

**Note:**

#### 24

**Nome:** Shlelyayn, Anatoly Vladislavovich

**Nome cirillico:** Шлеяйн, Анатолий Владиславович

**Ruolo:** SKALA operatore informatico, alto ufficiale (SDIVT), blocco 3

**Note:** in blocco 3

**25**

**Nome:** Smagin, Viktor Grigoryevich

**Nome cirillico:** Смагин, Виктор

**Ruolo:** turno caposquadra, reattore 4

**Note:**

**26**

**Nome:** Stolyarchuk, Boris

**Nome cirillico:** Столярчук

**Ruolo:** ingegnere di controllo

**Note:** presenti nella sala di controllo, scrivania P, al momento dell'esplosione, adibito al controllo acqua di alimentazione e disaeratore meccanismi

**27**

**Nome:** Tolstiakov, Petr

**Nome cirillico:**

**Ruolo:**

**Note:** stava pescando sulla riva del canale di raffreddamento, ha visto l'esplosione

**28**

**Nome:** Uskov, Arkadiy Gennadievich

**Nome cirillico:** Усков, Аркадий Геннадиевич

**Ruolo:** operatore di reattore, ingegnere senior, blocco 1

**Note:** ha ricevuto una consistente dose di radiazioni, non ha aiutato quando Orlov, Akimov e Toptunov hanno aperto manualmente le valvole di raffreddamento del sistema

**29**

**Nome:** Verkhovod, VF

**Nome cirillico:** Верховод, В.Ф.

**Ruolo:** alto ufficiale, operatore informatico SKALA, (SDIVT), blocco 4

**Note:** al momento dell'esplosione nella sala di controllo (SKALA)

### **Componenti l'equipaggio dell'elicottero caduto durante le operazioni di liquidazione il 2 ottobre 1986**

Vorobvob Kostyantynovych Volodymyr (1956/03/21 - 1986/02/10)

Yunhkind Yevhenovych Oleksandr (1958/04/15 - 1986/10/02)

Khrystych Ivanovych Leonid (1953/02/28 - 1986/10/02)

Hanzhuk Oleksandrovyh Mykola (1960/06/26 - 1986/10/02)